ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Martedì 23 Luglio 1912* — MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regno d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 32 — Semestre L. 16 — Trimestre L. 8
Estero: Anno L. 60 — Semestre L. 30 — Trimestre L. 15
(Pagamento al ricevere pacchi C. A.R. per l'Estero in prego vaglia, sulla Stampa)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	32,00	16,00	8,00	2,80
Estero:	60,00	30,00	15,00	5,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari sono accettati sino alle ore 12 del 31 corrente
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franchigia non Sociale

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

I turchi riforniti di cannoni sparano inutilmente contro le nostre ridotte a Derna

La crisi turca non ancora conclusa - Le minacciose mosse dei ribelli in Albania

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Duello di artiglierie

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 18 luglio.
(Telegrafato da Bengasi, il. ore 10.30).

La guerra a Derna si è improvvisamente ravvivata: da domenica in qua ogni giorno il tuonare delle artiglierie ha destato gli echi di questi monti. Prima sono state soltanto le nostre artiglierie di maggior calibro, che, continuando i tiri iniziati domenica mattina, hanno rinnovato, giorno per giorno, il bombardamento del campo turco beduino; poi da martedì anche l'artiglieria turca, aumentata improvvisamente di qualche nuovo cannone giunto al campo non si sa precisamente da dove, è entrata in azione quasi per replicare ai nostri bombardamenti ed ha tentato di minacciare non entro le nostre fortificazioni. Abbiamo avuto così una serie di brevi duelli di artiglieria diurni e notturni tra i sette ed otto pezzi (non è stabilito precisamente il numero) che i turchi hanno messo nascostamente in posizione sul Bu Msafer, a circa tre chilometri dalle nostre opere avanzate e le batterie addette alla difesa del nostro settore occidentale.

Dichiariamo subito però che l'artiglieria turca non è riuscita finora con i suoi colpi a recare il minimo danno nè alle nostre ridotte, nè alle nostre truppe, mentre vi è buona ragione di credere che il nostro fuoco, oltre ad ottenere lo scopo di fare tacere ogni volta dopo pochi minuti i cannoni del nemico, abbia arrecato ad esso qualche perdita di uomini.

Il nostro quotidiano cannoneggiamento

Dopo gli efficaci tiri sul campo turco-beduino, eseguiti domenica mattina dalle nostre artiglierie da assedio si notarono il giorno stesso nei pressi del campo movimenti di uomini e di animali, abbastanza importanti, tali da fare supporre che il nemico stesse togliendo il campo, trasportandolo in luogo ove credesse di non essere battuto dal nostro fuoco. Ma trattavasi probabilmente di finte. I turchi e i beduini hanno molte e forti ragioni per non muoversi dal luogo ove si trovano, vale a dire dalla regione che è prossima alla confluenza del Mauhar col Derna. Qui anzitutto hanno a loro disposizione l'acqua; poi qui i turchi si sono costruiti alloggiamenti abbastanza riparati, hanno stabilito rilevanti depositi di viveri e di munizioni, hanno aperto un suk o mercato per i varii commerci delle tribù beduine. Oltre, quindi, al perdere la impareggiabile risorsa di essere presso un corso di acqua, i turchi, per trasportare altrove il loro campo, sarebbero costretti a un lavoro lungo e specialmente grave ad essi non possono a meno di comprendere quanto il fatto sarebbe dannoso al loro prestigio sulle tribù alleate. E' quindi probabile che, malgrado la minaccia delle nostre artiglierie, abbiano giudicato, per ora, più conveniente mantenere il nucleo principale del campo nel luogo ove si trova, spostandone solo qualche gruppo secondario di tende che non appaia abbastanza riparato dalle pieghe del terreno accidentato. Noi, dal canto nostro, non siamo naturalmente disposti a tasciare il nemico indisturbato nella sua posizione, specie dacchè abbiamo i mezzi per colpirlo là terribilmente e specie dacchè possiamo presumere quanto lo angustia il fatto che noi là possiamo raggiungerlo. Quindi i tiri di domenica mattina delle nostre artiglierie di assedio sono stati ripetuti nel pomeriggio di lunedì, poi nella notte da lunedì a martedì.

Nella notte limpidamente serena, illuna, scintillante di stelle, i tiri si potevano seguire uno a uno per i due lampi sanguigni e vividi del colpo di cannone, prima, che brillava e tuonava sulla cresta dell'altopiano e per l'esplosione del proietto, poi, che per un attimo balenava laggiù, ove le montuosità dell'altopiano si confondevano oscuramente con l'orizzonte. Questi tiri notturni contro un bersaglio assolutamente invisibile venivano eseguiti naturalmente per mezzo dei dati di direzione e di elevazione rilevati dai tiri eseguiti il giorno avanti e il giorno stesso.

Un diserture turco

Frattanto, in questi giorni, mentre noi, essi si può dire, d'ora in ora minacciavamo e battevamo l'accampamento nemico, fu recata notizia a questo Comando che ai turchi era giunto il rifornimento di qualche pezzo di artiglieria e che essi si preparavano ad adoperarlo quasi tentando di rispondere alla provocazione dei nostri nuovi formidabili cannoni. L'arrivo al campo turco-beduino della nuova artiglieria e l'intenzione del nemico di presto giovarsene venne confermata a questo Comando martedì mattina da un regolare turco disertore, giunto con bandiera bianca alla nostra ridotta a mare orientale. Il regolare turco disertore è un caporale maggiore, il quale venne interrogato prima in arabo, lingua che egli parla molto sentitamente, e poi in turco. Alle domande, che gli vennero rivolte, rispose prima con molta incertezza e confusione, poi con maggiore scioltezza e verosimiglianza di informazioni. Ciò che abbia risposto sui varii argomenti ultimamente alle condizioni del campo turco-beduino, com'è logico, è tenuto dal Comando segreto, ma non pare che egli abbia detto nulla che noi già non sapessimo: la sua testimonianza avrebbe semplicemente confermato le informazioni precedentemente e diversamente raccolte dalle nostre autorità militari.

Oltre il fatto del disertore, nessun altro, durante la giornata di martedì, interruppe la tranquillità su tutta la nostra linea di difesa e di osservazione. Dopo i tiri della notte anche le nostre grosse artiglierie erano rimaste silenziose, quasi riposando nell'attesa di riprendere quel regolare bombardamento delle località intorno al campo turco-beduino, che comincia a diventare per esse una abitudine quotidiana.

L'allarme ai primi colpi nemici

Verso le 18, improvviso, nel cielo ad occidente, apparì alla nuvoletta caratteristica dello scoppio di uno shrapnel: era esploso molto alto, come ho detto, sul primo grado del monte sul nostro settore di difesa occidentale; poi, poco dopo, una granata cadeva nel quartiere elevato del Mogar ed esplodeva, senza arrecare danni, sullo spergolato di vite, e poi altre tre nuvolette apparivano quasi contemporaneamente, sempre altissime sul primo grado del monte sulle difese del settore occidentale: i turchi tentavano di rispondere ai tiri del giorno e della notte precedenti dei nostri cannoni d'assedio, che erano giunti a percuoterli nel loro campo, ed avevano aperto il fuoco contro le nostre opere e magari nella loro intenzione contro la città, con i cannoni giunti ad aumentare la loro scarsa artiglieria. Subito, mentre le nuvolette dei primi shrapnels turchi apparivano d'improvviso e lentamente si dissolvevano sullo sfondo del cielo occidentale, acceso fulgidamente dal tramonto, subito in tutte le nostre fortificazioni corse l'allarme e gli uomini, con la velocità e la regolarità sicura di una manovra, furono al loro posto, pronti. Sull'osservatorio del Comando, impiantato sull'alta terrazza del convento delle suore francescane della missione d'Egitto, salì qualche ufficiale; subito vi salirono anche il comandante la divisione, generale conte Trombi, il comandante la difesa del settore occidentale, generale Capello, il capo di S. M. della divisione, maggiore Garruccio. Qualche soldato addetto ai servizi e poch. curiosi si affacciarono su qualche terrazza. Gli arabi in città continuavano con la più perfetta, con la più orientale indifferenza i loro traffici: seduti davanti a qualche caffè indigeno continuavano, pigri, a fumare la loro sigaretta e si godevano il fresco della sera veniente, accosciati davanti alla porta di casa. Se i turchi si erano illusi che la improvvisa azione della loro artiglieria potesse in qualche modo commuovere o anche solo interessare la popolazione indigena della città, i fatti li hanno smentiti nel modo più assoluto. Durante il breve cannoneggiamento io non ho veduto un indigeno salire sulle terrazze, soffermarsi in qualche luogo elevato o nelle vie a osservare ciò che accadeva laggiù verso occidente, quel formarsi subitaneo di nuvolette bianche tonanti, effimere, sullo sfondo sfolgorante del tramonto. Poichè l'artiglieria turca non ha gittata superiore ai cinquemila metri, appariva evidente che il nemico aveva trascinato i suoi pezzi a circa tre chilometri dai nostri avamposti. In pochi minuti dai nostri osservatori si riuscì a determinare la posizione o, meglio, le posizioni occupate dall'artiglieria turca.

La risposta dei nostri cannoni

Il nemico aveva appostato i suoi cannoni e sparava dalla regione del Bu-Msafer, un uadi profondamente incassato tra dirupi scoscesi di monti, che scende a mare a sei o sette chilometri ad ovest di Derna: gli appostamenti a giudicare da come giungevano i colpi, dovevano essere due: l'uno sul versante più verso mare dello uadi, l'altro sul versante verso l'altipiano: e entrambi si nascondevano abilmente dietro la cresta di questo o di quel monte. Appena furon determinate così all'incirca le posizioni occupate dal nemico, le nostre artiglierie sparse lungo tutto il fronte di difesa occidentale aprirono il fuoco sul crestone di monte antistante alla valle del Bu-Msafer: tuonarono la batteria del capitano Soati, la sezione del tenente Bignami, poi la batteria del tenente Damore, poi gli obici del capitano Gunzi; ed il crestone che costituisce il bersaglio, appena i tiri furono aggiustati, si coronò successivamente, di minuto in minuto, delle nuvolette bianche dell'esplosione dei nostri proiettili. Gli ultimi shrapnels turchi scoppiavano innocui nel cielo tramontano ed il turbine di ferro scagliato dai nostri spazzava terribilmente la vetta del monte. I cannoni nemici, dopo una ventina di colpi, tacquero. Il sole era declinato, si immergeva nel mare: tornò la calma e il silenzio, mentre la sera andava addensando le sue ombre fresche. Come ogni sera, il mezzuin dall'alto del minareto della moschea gettò il suo triplo fosco, monotono, ispirando i fedeli alla preghiera. Poco più tardi, quando fu piena l'ombra della notte, i nostri cannoni di assedio ripresero i loro tiri contro il campo nemico e li seguitarono a intervalli per circa un'ora.

La notte trascorse tranquilla e così pure la mattinata di mercoledì, vale a dire di ieri. Qualcuno avrebbe potuto illudersi che i turchi, visto l'incandescente risultato del loro tentativo e la minaccia vigile delle nostre preponderanti artiglierie, avessero desistito da ogni progetto aggressivo e pensassero a ritirare i pezzi dalle posizioni occupate il giorno prima; anche si poteva pensare che il giorno prima essi avessero compiuto la breve azione di artiglieria lusingati da un fatto: che, poichè la nave quarantenaria era partita dalle acque di Derna, non restava alcuna nave da guerra la quale avrebbe potuto spostarsi e battere anche dal mare le posizioni. La mattina giungeva, invece, a sostituire la nave partita, un'altra nave da guerra, la quale veniva a costituire per i turco-arabi una molto temibile minaccia. Qualcuno poteva quindi, ripeto, illudersi che le artiglierie turche non avrebbero più parlato tanto presto; ma questo Comando pensò saggiamente che tali considerazioni non erano degne di molta fiducia e che voleva meglio tenersi pronti più intensamente ancora che di solito, ad ogni evenienza, anche a quella, affatto improbabile, che il nemico rinnovasse il suo tentativo. Bisogna pensare quanto debbono disturbare al campo turco-beduino i tiri delle nostre artiglierie da assedio; e come quindi il nemico sia animato dal pensiero di contrapporre qualche cosa alla nostra continua minaccia, e bisogna anche pensare che i turchi hanno certo urgente bisogno di rialzare il loro prestigio di fronte alle tribù alleate e come quindi tentino, in ogni modo, di mettere in opera il vantaggio apportato alle loro condizioni dai nuovi cannoni giunti loro.

Così fu che, senza grande meraviglia, poco prima delle diciotto, riudimmo il sibilo di qualche granata turca, che affondò senza esplodere presso il mare, ad occidente di Derna. Furono tre o quattro colpi che i turchi spararono a brevissima distanza di tempo l'uno dall'altro, e subito dalla nostra linea di difesa occidentale tutte le nostre artiglierie risposero al fuoco. Le posizioni occupate dai cannoni nemici erano quelle del giorno prima e si comprendeva bene che i turchi avevano atteso per riaprire il fuoco l'ora del giorno prima, per avere essi, nel tiro, il sole alle spalle e per rendere meno agevole il tiro ai nostri artiglieri; ma questi si valevano dell'esperienza fatta appunto il giorno precedente, e, ancora con fuochi incrociati, batterono a granate e a shrapnels le alture del Bu-Msafer, tra cui l'artiglieria nemica trovava riparo. La nave da guerra, giunta, come ho detto, nella mattinata, erasi spostata ad ovest di Derna e così il fuoco dei suoi formidabili pezzi si aggiungeva al fuoco delle batterie di terra. I cannoni turchi, dopo altri pochi colpi, tacquero.

MARIO BASSI

La notizia ufficiale

DERNA, 22 (ufficiale).

Ieri, verso le ore 15, il nemico con alcuni pezzi di artiglieria, piazzati in posizioni scoperte, iniziava il fuoco contro il nostro fortino « Lombardia ».

La nostra artiglieria controbatteva quella nemica, che verso sera cessava il fuoco.

Le perdite del nemico nel combattimento di Gherem

300 morti e 80 arabi prigionieri fuggiti

MISURATA, 21 (ufficiale).

L'azione offensiva ieri compiuta, mentre ha assicurato il nostro prestigio presso le popolazioni dell'oasi, ha messo l'audacia del nemico.

Secondo le prime informazioni pervenute, le perdite nemiche sarebbero superiori ai 300 morti. L'avversario fu ridotto a tale punto da chiamare al soccorso tutte le sue forze, comprese le guardie alle vettovaglie concentrate ai pozzi di Fallaggia e due ore e mezza di distanza sulla strada degli Orfella. Della partenza di tali guardie hanno profittato per fuggire, circa 80 prigionieri appartenenti a tribù a noi amiche.

Arabi dispersi a fucilate nei dintorni di Tripoli

TRIPOLI, 21, ore 23.

Stamane all'albeggiare una trentina di arabi, dissimulandosi nell'ozzi, si presentarono dinanzi al marabutto Abdul Gelil. I nostri li lasciarono avvicinare, quindi con pochi colpi di fucile li dispersero.

(*A. Stefani*).

La laboriosa crisi ministeriale e la "débacle,, giovane-turca

Ahmed Muktar Gran Visir e Mahmud Muktar ministro della marina

Costantinopoli, 22, sera.

E' stato promulgato l'irade imperiale, che nomina Gran Visir Ahmed Muktar pascià, e Sceicco dell'Islam Djamaleddin. Si dice che il primo segretario del Sultano, Halid Zia, e il primo ciambellano, Lufti, considerati favorevoli al Comitato Unione e Progresso, si siano dimessi.

La lista del nuovo Ministero si pubblicherà oggi. Nazim Pascià assumerebbe la Guerra; Kiamil gli Esteri; Ferid gli Interni. Hussein Hilmi non rispose ancora se accetta un portafoglio. Tutti i probabili ministri sono stati chiamati ieri sera al Palazzo, ad eccezione di Ferid Pascià. Questi vorrebbe andare agli Esteri.

Tewfik pascià aveva promesso di dare soddisfazione a tutte le rivendicazioni della Lega Militare, e aveva posto come condizione per la sua accettazione del Gran Visirato lo scioglimento della Camera e la soppressione del Comitato Unione e Progresso. (Ag. Stefani)

Kiamil pascià ha accettato

Costantinopoli, 22, sera.

Si assicura da buona fonte che Kiamil pascià ha accettato il portafoglio degli Esteri e che il Gabinetto è stato completato con Mahmud Muktar alla Marina e Noradunghian ai Lavori Pubblici. Si tiene ora un Consiglio al Palazzo, al quale assistono tutti i ministri. (Agenzia Stefani).

Timori di gravi avvenimenti nell'odierno anniversario della Costituzione

Costantinopoli, 22, notte.

Si assicura che in riunione degli ufficiali tenuta a Bostandjin, presso Costantinopoli, venerdì scorso, avrebbe approvato un nuovo manifesto diretto all'esercito e avrebbe deciso di lanciare un altro manifesto al popolo. Si dice che subito dopo che Curscid-pascià ebbe letto il proclama del Sultano agli ufficiali riuniti al Ministero della guerra, parecchi piansero, ma altri dissero: « Accettiamo questo proclama, perchè emana dal Sultano, ma noi ne abbiamo abbastanza di questo regime illegale e vogliamo che finisca ». Le dichiarazioni fatte sabato da Haladjan alla Camera hanno fortemente indignato gli ufficiali e rischiano di provocare gravi avvenimenti che la Lega militare ha potuto finora impedire.

Si assicura che Haladjan sia stato spinto a fare tali dichiarazioni dai manifesti del partito « Unione e Progresso », al quale, ignorando la gravissima situazione, continua a obbedire loro ciecamente. Un telegramma dalle provincie diretto al Senato avrebbe reclamato in questi ultimi tempi l'allontanamento di Said-pascià e lo scioglimento della Camera.

Il proclama del Sultano, che promette la formazione di un nuovo Gabinetto, composto di uomini esperti e non aderenti ad alcun partito, è stato letto in tutte le città dell'Albania; ma la situazione finora rimane invariata. Le strade — a quanto telegrafano da Salonicco — sono occupate dagli insorti arnauti; i bazar sono chiusi, i capi degli arnauti insistono sullo scioglimento della Camera, e da tutte le parti, in specie da Pristina, s'annunziano assembramenti sospetti. Dicesi che qualora non si dia soddisfazione a tali domande, domani, anniversario della proclamazione della Costituzione, sarebbero da aspettarsi seri avvenimenti.

La Jeni Gazetta scrive che, secondo dispacci del Vali di Janina, un movimento insurrezionale si prepara nell'Albania Meridionale: l'insurrezione sarebbe dovuta alla mancanza d'ordine e di giustizia, nonchè alle lagnanze formulate contro il Governo dimissionario. I deputati albanesi Sureja e Chasni risposero al telegramma dei notabili di Durazzo, chiedente a loro di mettere fine al conflitto sanguinoso, che si invierà una Commissione d'inchiesta, e che il nuovo Gabinetto farà il possibile per mantenere l'ordine.

La direzione di polizia pubblica un comunicato, che smentisce le voci che domani, in occasione della festa nazionale, possano avvenire disordini e incidenti. Dicasi che parecchi deputati deporranno oggi il loro mandato.

A Tikvin è esplosa una bomba, parecchi edifici, tra cui il Municipio, sono rimasti gravemente danneggiati.

Il "grande Ministero,,

Eccetto il Turin e l'Hakki, tutta la stampa accoglie favorevolmente la nomina di Ahmed Muktar a Gran Visir, affermando che essa significa la soluzione della crisi secondo i desiderii della nazione, aggiungendo che il nuovo Ministero deve chiamarsi un grande Gabinetto.

La Yeni Gazetta afferma che le crisi delle incertezze e delle apprensioni, esistenti da un mese cesseranno. Enumera quindi le colpe del Gabinetto di Said-pascià, specialmente le misure contro la libertà personale, come pure lo spargimento di sangue in Albania. Il giornale spera che il nuovo Gabinetto salverà il paese dal pericolo.

L'Ikdam opina che il Gabinetto dovrà sciogliere la Camera, non potendo cooperare col partito Giovane turco. Il giornale consiglia poscia a non procedere a vendette contro i Giovani turchi, la cui politica ha subito una completa sconfitta.

Si afferma che nei circoli ufficiosi la nomina di Ahmed Muktar-pascià a Gran Visir fu buona impressione. Alla Lega militare la seduta che doveva tenersi per udire le dichiarazioni del Governo, probabilmente non sarà più tenuta; molti credono alla sciagimento imminente della Camera.

Kiamil-pascià aveva rifiutato due volte il portafoglio degli esteri; il Sultano allora lo chiamò a palazzo per indurlo ad accettare.

(Ag. Stefani).

Il Sultano respinge i capi Giovani turchi

Berlino, 22, sera.

Secondo il Lokal Anzeiger, venticinque ufficiali turchi, sotto la presidenza di Nazim Bey, si riunirono ieri in un giardino di Costantinopoli e tennero una riunione abbastanza lunga. Ciò provocò la voce che avessero redatto un appello all'esercito contro il proclama del Sultano. A Costantinopoli si dice anche che il Sultano ha proibito ai capi del Comitato Giovane turco l'accesso al Palazzo. Si considera questo fatto come una vittoria del partito militare contro i Giovani turchi. Si pretende che parecchi di questi ultimi si preparerebbero a fuggire all'estero. Pertanto, la Lega militare fa sorvegliare dalla scorta notte. Gruppi di ufficiali percorrono le vie. Distaccamenti della gendarmeria si tengono pronti per reprimere una agitazione. (Stefani)

Seenate al Palazzo e al Comitato "Unione e Progresso,,

Londra, 22, mezzan.

Telegrafano da Costantinopoli, 21, alla *Agenzia Reuter*: « Nei circoli competenti prevale l'idea che in Turchia stiano per succedere gravi avvenimenti. Il Comitato « Unione Progresso » che ha effettuato la rivoluzione e che ha rappresentato per molto tempo le più elevate aspirazioni dei Giovani turchi, ma che ora è abbandonato dall'esercito e condannato dalla opinione pubblica, non sembra disposto a ritirarsi di buona voglia; ma sembra piuttosto voglia provocare pericoli a fine di conservare il potere. « Ma le intenzioni dell'esercito appaiono chiaramente dimostrate nelle domande che sono state presentate al Sultano, e nelle quali si insiste per il nome di Kiamil pascià come Gran Visir e per lo scioglimento della Camera.

« Si annunzia che una scena impressionante è avvenuta al palazzo imperiale quando gli ufficiali presentarono le loro domande; e si aggiunge che il Sovrano, desideroso di pace, si mostrò assai prostrato durante il colloquio con i comandanti militari.

« L'influenza del Comitato « palazzo è dimostrata dal proclama puerile che è stato ieri diretto alle truppe. La lettura del proclama dinnanzi agli ufficiali riuniti è stata accolta con silenzio glaciale, ma persone bene informate aggiungono che il generale Ismail Hakki pascià che arringò gli ufficiali dichiarando che la condotta dei rivoltosi era vergognosa e costituiva un tradimento e meritava delle punizioni, fu sul punto di provocare una scenata.

« Quantunque non si creda che il Comitato possegga mezzi effettivi di resistenza (giacchè le folle sopra le quali può agire il Comitato ed i suoi Clubs siano senza poteri contro l'esercito) il pericolo di uno spargimento di sangue non è per altro eliminato giacchè i metodi militari in tali circostanze sono notoriamente pronti ed energici. E' quindi a temersi che, se i principali capi del Comitato non si ritireranno all'estero, corrano rischi personali.

« Quasi tutti i fondi di cui dispone il Comitato e che salgono a più di centomila lire sterline, sono stati ritirati negli ultimi giorni dalle banche ove erano stati depositati ».

Telegrafano pure da Costantinopoli, 21, alla *Reuter*: « Scene violente si sono svolte oggi in una riunione del Comitato « Unione e Progresso ». I membri presenti elevarono vive recriminazioni e decisero di chiedere al Governo per quale ragione ha dato le dimissioni dopo il voto di fiducia della Camera.

« Più tardi alla Camera Halagian interpellò il Governo sopra le cause della sua dimissione e pronunciò un violento discorso, nel quale dichiarò che il ritiro del Gabinetto era vergognoso.

« La Camera decise di udire domani le dichiarazioni del Governo provvisorio, ma il linguaggio provocatore di Halagian fa nascere gravi timori ».

80 mila insorti pronti a marciare su Mitrovitza e su Costantinopoli?

Berlino, 22, sera.

La Voessische Zeitung ha da Uskub:

« Gli albanesi hanno cominciato a mettere in movimento le loro forze. Si attende soltanto l'ordine del Comitato Centrale nazionale per marciare su Mitrovitza donde si dirigerebbero per ferrovia su Costantinopoli. Si calcola che gli insorti ascendano a ottantamila ».

Combattimenti sanguinosi

Salonicco, 22, mattino.

I moti albanesi sono gravissimi. Gli albanesi senz'armi tengono grandi Comizi in tutti i centri importanti. Essi chiedono che sia data soddisfazione ai loro desiderata ed inviano telegrammi di protesta al Governo.

Quindicimila albanesi riuniti presso Prishtina attendono una risposta del Governo. In caso di rifiuto, sono disposti a marciare su Uskub.

Si segnalano combattimenti sanguinosi a Tarnolievo e a Suhareka. I rivoltosi si sono impadroniti di 150 carri di approvvigionamenti e munizioni e hanno disarmato i 150 soldati che formavano la scorta.

L'opinione pubblica teme gravi avvenimenti per il 23 luglio se il nuovo Ministero non darà soddisfazione agli albanesi.

(Agenzia Stefani).

Trebattaglioni turchi annientati da 2000 albanesi?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Il Temps ha dal suo corrispondente particolare di Ristovats (frontiera serba): « Il Sultano ha fatto telegrafare un proclama agli albanesi, in cui consiglia alle popolazioni di tornare al dovere e ha dato ordine di cessare tutte le operazioni militari contro le popolazioni sollevate. A questa notizia il proclama aggiunge che il nuovo Gabinetto sarà formato da uomini indipendenti da ogni setta politica. Il generale ispettore Zekki-pascià, ritornando da Monastir, dichiara che la nuova legge che proibisce agli ufficiali di occuparsi di politica produce ottima impressione nel Corpo degli ufficiali. Se Tsiar-bey persiste nella ribellione, sarà tradotto al Consiglio di guerra, se sarà preso.

« Ecco intanto le ultime gravi notizie della regione, dove regna il malcontento e la sollevazione. Gruppi di ufficiali di Giakova e di Ipek han redatto un proclama, facendo propri i reclami emessi dagli albanesi ribelli, e la cui applicazione, essi dicano, è solo capace di salvare il paese dalla catastrofe. Questo proclama è stato consegnato al Corpo consolare di Uskub. Secondo notizia confermata dai turchi, duemila albanesi hanno sorpreso quattro battaglioni turchi, di cui tre sono stati annientati, il quarto ha consegnato le armi, fra cui due cannoni e due mitragliatrici. Si segnalano nuovi violenti combattimenti nella regione di Suareka, dove le truppe hanno perduto 50 carri di munizioni e di vettovaglie, che erano scortati da 140 soldati, che furono disarmati.

« Si dice persino che i Malissori hanno proclamato la loro autonomia. Le popolazioni seguono con ansietà le notizie che vengono da Costantinopoli. Si temono gravi avvenimenti nel giorno anniversario della Costituzione, se la formazione del nuovo Ministero non darà le soddisfazioni richieste ».

Il ritorno al Governo degli uomini del vecchio regime

Parigi, 22, notte.

Il Temps così commenta la crisi turca:

« Il Comitato « Unione e Progresso » ha perduto il potere, ed è senza di esso e contro di esso, forse, che il Sultano attende alla costituzione del nuovo Gabinetto. I nomi degli uomini cui Machmetto V si è rivolto evocano tutta la storia della vecchia Turchia. Al Gran Visirato ecco Muktar-pascià, onore dell'esercito turco, che si è coperto di gloria nel 1878. Il Sultano ha voluto rassodare le fila delle tradizioni e attestare la sua fiducia a uomini che hanno una lunga esperienza degli affari, come egli ha detto l'altro ieri nel proclama all'esercito. Muktar-pascià non ha ancora definitivamente costituito il suo Gabinetto; ma è noto come egli desidera costituirlo e i nomi che si pronunziano a questo riguardo sono significativi. Il Gabinetto Muktar, se prenda corpo, sarà un grande Ministero, sottratto alle influenze del Comitato. Sembra inoltre che la discordia sia profonda nelle file dell'« Unione e Progresso ». Il discorso violento che Alagian Heffendi ha pronunziato alla Camera contro i ministri dimissionari, lo dimostra sufficientemente. Egli ha detto che il partito costituzionale è stato tradito dai suoi delegati al Governo. Si conoscerà presto il disfacimento di questa situazione. Intanto è agli uomini del vecchio regime che viene affidato il Governo ».

La crisi turca e la guerra

(Per telefono alla STAMPA).

Il compito del nuovo ministero turco

Roma, 22, notte.

La costituzione del nuovo Gabinetto turco significa la cacciata dal potere degli ex del Comitato «Unione e Progresso» e l'assunzione al Governo dei più implacabili nemici del Comitato.

E' avvenuto quel che doveva fatalmente avvenire.

Tewfik Pascià, costretto a correre da Londra a Costantinopoli, per assumere la carica di Gran Vizir, che aveva più volte rifiutata, durante il sopravvento dei Talaat Bey e del Giavid Bey, invece di secondare il disegno di coloro che lo avevano indicato al Sultano, invece di arrestare la precipitosa rovina del Comitato, che si aggrappava a lui, ebbe il coraggio di dichiarare al Sultano, prima di accingersi alla costituzione del nuovo Gabinetto, lo scioglimento della Camera e del Comitato. Chiamato per resistere all'imperativo categorico della Lega militare, chiese che si cominciasse col dare piena esecuzione all'ordine degli ufficiali ribelli. Il Sultano, che tutto deve al Comitato, non osò consentire all'immediato scioglimento di esso. Perciò Tewfik rinunziò al mandato di comporre il Gabinetto. Ma la sua rinunzia non ha punto giovato al Comitato, che è invece caduto dalla padella nella brace. I nuovi Ministri, a differenza di Tewfik Pascià che era in buoni rapporti personali con gli eroi del Comitato, i quali lo avevano mandato e lo tenevano a Londra con la carica di ambasciatore, sono notoriamente nemici personali di coloro, che hanno spadroneggiato fino a ieri. Chi non sa che il vecchio Kiamil Pascià, Ministro degli Esteri, odiato fieramente dal vecchio Said Pascià, è il capo supremo del Partito di Opposizione, distrutto con la violenza materiale nelle ultime elezioni generali, e che egli ha recentemente chiesto al Sultano lo scioglimento del Comitato «Unione e Progresso»? Che Ferid Pascià, Ministro degli Interni, da buon albanese odia gli uomini del Comitato «Unione e Progresso», che hanno spinto l'Albania all'insurrezione con il loro pessimo Governo? Che Nazim Pascià, Ministro della Guerra, è nemico implacabile del suo predecessore, e gode la simpatia della Lega militare? Che Hilmi Pascià, Ministro della Giustizia, non può essere riconoscente al Comitato, che recentemente lo cacciò via dal Governo in modo punto cortese? Che Heddin Effendi, Sceicco dell'Islam, si dimise recentemente dallo stesso ufficio, perchè non poteva assumere la responsabilità della politica dei Giovani Turchi? Che Muktar Pascià, Gran Vizir, è notoriamente vecchio turco, tanto che osò stigmatizzare pubblicamente la deposizione di Abdul-Hamid?

Nelle singole persone dei Ministri e nel loro insieme, il nuovo Gabinetto è apertamente, fieramente ostile al Gabinetto precedente, ed in genere, a quella massada di uomini, che, in nome del Comitato «Unione e Progresso», hanno fatto di ogni erba fascio, spingendo l'Impero ottomano sull'orlo della rovina. Essendo composto di uomini di prim'ordine, notissimi nel campo politico, per i loro precedenti, non è possibile che esso faccia una politica ligia agli eroi del defunto Comitato. Come nel Ministero francese ci sono tre ex-Presidenti del Consiglio, così ci sono tre ex-Gran Vizir nel nuovo Gabinetto turco. E' quindi da presumere che al pari di quello, questo voglia imprimere una forte azione nell'indirizzo della politica interna ed estera. Il grande Ministero francese venne su per rialzare il prestigio della Francia, che aveva molto sofferto durante le trattative franco-germaniche per il Marocco. Il grande Ministero turco è venuto su per arrestare la Turchia sulla via della sua completa liquidazione. All'interno dovrà anzitutto liquidare il Comitato «Unione e Progresso», perchè soltanto la morte di esso potrà prolungare la vita del grande ammalato. Dobbiamo perciò aspettarci, a breve scadenza, lo scioglimento della Camera dei deputati ed il mutamento di tutti i titolari delle alte cariche dello Stato. Il Sultano ha potuto rifiutare l'immediato scioglimento del Comitato «Unione e Progresso», e forse ha fatto bene, perchè un provvedimento di questo genere, essendo intempestivo, avrebbe potuto provocare una contro-rivoluzione da parte di tutti coloro, che occupano uffici pubblici; ma la epurazione di questi e lo scioglimento della Camera non potranno essere rifiutati dal Sultano, se egli non vorrà affrettare l'ascensione sul Trono del Principe ereditario. E' infatti notorio che il Principe ereditario ha lavorato apertamente ed efficacemente per la cacciata del Comitato «Unione Progresso» dal Governo, fino al punto che la Polizia dovette prendere precauzioni per tutelare la persona di lui da qualche attentato. Al nuovo Governo si impone, inoltre, all'interno la pacificazione dell'Albania e dell'Esercito, compito soltanto possibile se sarà preceduto dallo scioglimento della Camera e dalla liquidazione del Comitato «Unione e Progresso». All'estero, il principale suo compito sarà la pace con l'Italia.

Parecchi giorni addietro, prevedendo la caduta vergognosa del Gabinetto Said e del Comitato, v'dissi che il nuovo Gabinetto avrebbe avuto l'autorità di pur fine alla guerra, perchè i nuovi Ministri, del tutto immuni da ogni responsabilità, avrebbero potuto avere il coraggio di dire la verità alle popolazioni ottomane e di aprire gli occhi a tutti gli ottomani, per far loro constatare che la Turchia è stata sempre sconfitta dall'Italia, e per far loro comprendere che il prolungamento della resistenza pazza, disperata, ha, per fatale conseguenza immediata, la totale, definitiva liquidazione dell'Impero ottomano. La situazione è tale, che basta soltanto per convincere tutti della necessità di troncare subito le ostilità. Nel compito di fare la luce sulla terribile situazione, il nuovo Ministero è stato aiutato dalla miracolosa ricognizione della squadriglia italiana entro i Dardanelli.

Il Sultano ha già mandato il grido di allarme, dicendo, in apposito «irade», che il nemico è arrivato alle porte di Costantinopoli. Per quanto sia notoriamente deficiente la mentalità dei Turchi, questi devono ormai aver compreso di essere stati enormemente, infamemente mistificati dal Ministero Said, e devono aver intuito che la Turchia ha irrimediabilmente perduto la Tripolitania e la Cirenaica. Nel compito di fare la pace, il nuovo Ministero sarà aiutato, oltre che dalla rivelazione completa della situazione, dall'atteggiamento della Potenze. Chi non si è accorto che le Potenze, da qualche settimana, hanno cambiato radicalmente il loro atteggiamento, e che conseguentemente va gradatamente scomparendo la grande corrente ultra-turcofila, che, durante dieci mesi di guerra, ha imperversato in quasi tutti i paesi europei? Le Potenze, convinte finalmente che il prolungamento della guerra, anzichè provocare la rivoluzione in Italia, provoca lo sfacelo completo della Turchia, hanno dovuto modificare il loro atteggiamento. Essendo tutto interessate alla conservazione della Turchia, nella quale i loro sudditi hanno investiti capitali ingenti, sono tutte spinte a favorire la cessazione delle ostilità. Così si spiega il veto fulmineo alla nuova chiusura dei Dardanelli, in seguito alla miracolosa ricognizione della squadriglia italiana. Così si spiega che anche i giornali notoriamente turcofili di Austria, Germania, Francia, Inghilterra, consigliano ora apertamente alla Turchia di fare la pace. Il nuovo Ministero turco sarà inoltre efficacemente aiutato nel compito della pace dalla tenace persistenza dell'Italia nella guerra, sia terrestre che navale.

Ora, che c'è in Turchia un Ministero composto di uomini ragionevoli ed autorevoli, l'Italia deve intensificare la guerra, non soltanto in Libia, ma anche nell'Egeo, perchè ai forti conviene il linguaggio dei forti.

G.

Attraverso i fogli romani

Roma, 22, notte.

Il *Messaggero*, in una nota di commento ai *raids* delle nostre siluranti, ricorda che, quando, dopo le prime cannonate italiane contro i forti esterni dello stretto, la Porta si affrettò a chiudirlo e poi fu costretta a riaprirlo al libero commercio, si disse, a Costantinopoli ed altrove, che l'Italia si era facilmente impegnata a non far nulla che potesse giustificare una nuova chiusura dei Dardanelli.

La tesi italiana vittoriosa

Smentita più eloquente non potevano dare le nostre torpediniere. Intanto, dopo il primo annuncio della temeraria impresa, si era proclamato a Stambul la chiusura dello stretto, ma poco dopo la minaccia era smentita, perchè evidentemente gli ambasciatori delle Potenze hanno fatto comprendere che l'Europa non avrebbe tollerato il *bis* del ricatto tentato e non riuscito dopo il primo cannoneggiamento dei forti di Kum-Kalessi e Sedil-Bahr. La tesi italiana ha avuto un completo successo. Infatti il nostro Governo aveva sostenuto che la Porta non poteva avere nessuna giustificazione per la chiusura degli stretti, essendo dimostrato che l'affondamento di mine e tre inetti di profondità non avrebbe impedito il passaggio delle torpediniere, che passano pochissimo, mentre, nel caso di vera e proprio forzamento dello stretto, le corazzate avrebbero impiegato almeno un'intera giornata a smantellare i forti esterni, e alla chiusura dello spazio lasciato libero per le navi mercantili è sufficiente, secondo i tecnici, il tempo massimo di tre quarti d'ora.

La chiusura, dunque, non poteva mezzo spiegata come una necessità di difesa, ed ecco perchè il nuovo preavviso ha trovato un'accoglienza ostile da ogni parte.

Mutamento della stampa europea

In una nota, in cui prende in esame la situazione rispettiva dell'Italia e della Turchia dopo la formazione del nuovo Ministero turco, il *Giornale d'Italia* constata che la stampa europea, la quale è unanime nel riconoscere che la situazione interna ottomana è gravissima, e che la politica del Comitato «Unione e Progresso» è miseramente fallita, avendo in gran parte mutato opinione e atteggiamento dopo tanti mesi di guerra, ammette oggi le seguenti verità: che tutti i punti vitali della Libia sono definitivamente presi dagli italiani, che il dominio del mare è dell'Italia, sicchè la Turchia non può mandare altre truppe in Africa, e deve tenere la flotta inattiva nei Dardanelli, che i turco-arabi sono costretti a tenersi nel deserto, in difficilissime condizioni, e sono regolarmente battuti ogni qualvolta gli italiani li attaccano, che le dodici isole dell'Arcipelago sono occupate dagli italiani, senza che la Turchia possa fare nulla per liberarle, che il blocco italiano della costa dello Yemen e i successi di Said Idriss tengono le guarnigioni turche in iscacco davanti ai ribelli, che la minaccia di una eventuale azione italiana obbliga la Turchia a tenere mobilitate nei Dardanelli e a Smirne grandi forze militari, con ingente dispendio, che le condizioni interne dell'Italia sono eccellenti, la concordia nazionale completa, lo spirito nazionale altissimo, la finanza sempre salda, gli organi militari in piena efficienza, e che le condizioni interne della Turchia sono invece pessime: grandissime difficoltà finanziarie, disgregazione del Comitato «Unione e Progresso», impressionante sollevazione albanese, ammutinamento dell'esercito, anarchia politica. Queste verità sono riconosciute persino da quei giornali che più si erano distinti nel sostenere che dinanzi alla resistenza turca l'Italia avrebbe ceduto. Il grande cambiamento è avvenuto in virtù del formidabile sforzo militare e finanziario sopportato serenamente dall'Italia, malgrado gli ostacoli d'ogni genere incontrati sul suo cammino.

Possiamo stare alla finestra

Fatte queste constatazioni, il *Giornale d'Italia* osserva che noi possiamo ora rimanere tranquillamente alla finestra per assistere allo spettacolo della crisi interna ottomana e del mutato atteggiamento della stampa europea. Qualunque sia il programma del nuovo grande Ministero, è certo che esso non potrà fare nulla per mutare le sorti della guerra decisamente volte in nostro favore e per impedirci di aggravare con nuove operazioni guerresche le già disperate condizioni dell'impero ottomano. Ormai la guerra è stata vinta dall'Italia e perduta dalla Turchia. Gli ingenti prestiti di cui la Sublime Porta ha indeclinabile bisogno, non le saranno concessi che a guerra finita, mentre sino a che dura la guerra enormi sono le spese militari e diminuiscono le entrate. Politicamente è ovvio che i pericoli balcanici sono tanto più minacciosi in quanto vi è in stato di guerra e che il prestigio militare ottomano sarà assai basso sino a che l'arcipelago sarà occupato dal nemico, i mari territoriali della Turchia saranno occupati dalla flotta avversaria e la più verginità dei Dardanelli potrà essere violata dai marinai d'Italia. E' pure chiaro che nessun soccorso potrà essere mandato nello Yemen durante la guerra e che non sarà possibile alcuna politica di raccoglimento interno fino a che il nemico sarà alle porte. Decida pure il nuovo Ministero di continuare la guerra: in questo caso non passerà molto tempo che anche esso sarà travolto sino a che arriverà al potere un ministero che si piegherà all'ineluttabile conseguenza di una guerra perduta.

La disfatta del Comitato

La *Tribuna* osserva che la formazione del nuovo Gabinetto turco appare senz'altro come la disfatta del Comitato. Il nuovo Gran Visir può considerarsi come un esemplare del vecchio regime. Rilevando poi che accanto a Kiamil-pascià si trova nel gran Ministero Hussein Hilmi, la *Tribuna* ricorda di avere pubblicato, ora è più di un mese, una dichiarazione dell'ex-Gran Visir, secondo la quale Hussein Hilmi, parlando con taluni diplomatici, affermava che l'ostinazione dei governanti turchi nel continuare la guerra era data dalla necessità di proseguire dell'enorme *bluff*, che i musulmani avevano prestato cieca fede, e che l'edificio di menzogne costituito fin dal primo giorno delle ostilità avrebbe necessariamente trascinato nel suo crollo tutti coloro che laboriosamente lo avevano eretto.

La *Tribuna* ricorda pure che qualche giorno fa un intimo di Said-pascià parlava al suo redattore che i membri del Comitato avevano giurato di combattere ad oltranza, a costo di far spargere sangue per la loro sopravvivenza. «Se fosse bisognato Kianil-pascià, si verserebbe sangue a Costantinopoli». Questa frase correva fra i giovani turchi. Oggi Kianil-pascià non è Gran Visir, ma la figura più importante del Ministero. Anche lo sceicco dell'Islam ha dimostrato in più di una occasione i suoi sentimenti ostili verso il Comitato. «Certo — conclude la *Tribuna* — la metropoli nemica vive in un'atmosfera di elettricità, un incubo grava sulle moschee di Santa Sofia. Un giornale turco, giunto oggi in Italia, si domanda se la festa nazionale di quest'anno non debba apportare una nuova misteriosa calamità. La festa nazionale scade domani. L'altro anno il 23 luglio vi fu il grande e misterioso incendio di Stamboul».

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver notato che il nuovo Ministero turco, se la rivoluzione non lo rovescierà, è formato di uomini atti a risolvere il conflitto con l'Italia, osserva però che per noi questa considerazione ha un valore relativo, poichè noi non abbiamo fretta. Anche recentemente, con la meravigliosa ricognizione compiuta nei Dardanelli, abbiamo dimostrato alla Turchia di potervi colpire nel suo punto maggiormente vitale, quando meglio ne l'aggrada.

La battaglia dell'oasi di Gherem

Commentando l'ultimo combattimento di Misurata, la *Tribuna* dice che dal punto di vista militare della campagna coloniale esso si deve aggiungere a sei segnalati altri pari in quella di brillante operazione dell'intimo del Paese, ed ha notevole distanza della nostra base di operazione che da quel punto dista 20 chilometri o poco meno.

Giurchi tante volte dopo le nostre ripetute vittorie sulla costa, ci avevano fatto sapere che ci attendevano all'interno dove soltanto, secondo loro, il valore e la differenza dei due eserciti si poteva provare e dove aiutati dalle condizioni del terreno e dalla stagione vivava o si affinava come nell'ambiente naturale la resistenza arabo-turca. Ora questo combattimento ha una grande importanza per questo rispetto: in quanto dimostra con quanta facilità i nostri si muovano e combattano anche nell'interno portando dovunque con loro la vittoria e stiamo i pregiudizi dei turchi e di tutti coloro che all'estero andavano ripetendo dietro di loro che nell'interno noi ci saremmo trovati in condizioni di inferiorità.

E' ormai abbastanza chiaramente dimostrato che non soltanto la costa è nostra di fatto, ma è difatto nostro anche l'interno, inquantochè dell'interno noi dominiamo tutte quante le vie carovaniere e le dominiamo con virtualmente possedendone solo gli sbocchi, ma addirittura con la nostra presenza, con le nostre armi e con la nostra attività continua, inquantochè esercitiamo, quando vogliamo, atti di padronanza e spazziamo quando ci piace dei fastidiosi che tentano di turbare il movimento commerciale. Noi teniamo in una parola la polizia, vale a dire il governo.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Lo scopo che si prefiggeva il generale Camerana, quello cioè di dare una buona lezione alle tribù rapunarici, è stato completamente raggiunto. Questa operazione militare ha però rivelato che i nemici sono prossimi a Misurata più di quello che si riteneva, il fatto che dalla regione Cherem, località posta a circa un'ora a sud di Misurata, partono gruppi nemici per razziare la popolazione del margine orientale dell'oasi di Misurata, sta a dimostrare come il nostro cerchio di azione attorno a quel villaggio sia alquanto ristretto, da cui la necessità per la divisione Camerana di allargare alquanto il proprio dominio, così questa che il comandante in capo farà certamente non appena avrà consolidata la nostra base di operazione, come ha fatto intendere».

Il generale Ragni è partito per Tripoli

Roma, 22, sera.

Oggi, col diretto delle 13,55, è partito per Tripoli il generale Ragni, ossequiato alla stazione dagli ufficiali del 1.o e 2.o reggimento granatieri e di molte altre armi. Fra questi alcuni reduci, come il capitano Calabria, che tanto si distinse nella giornata di Henni. Il generale Ragni ha avuto per tutti parole affettuose e commosse.

Appena il treno si è messo in moto è scoppiato un caloroso applauso a cui il generale rispose col grido di: *Viva l'Italia!*

I congedati dell'11° bersaglieri giunti a Napoli

Napoli, 21, sette.

Alle ore 6 di stamane è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Sannio*, a bordo del quale, come avevamo preannunziato, si trovavano moltissimi congedati della classe 1889 appartenenti all'11.o reggimento bersaglieri, i gloriosi veterani di tutte le battaglie che si sono svolte nelle oasi tripolino. Il *Sannio* proviene da Bukamek, giacchè, come è noto, il valoroso reggimento si trova attualmente in quella località e ha partecipato agli ultimi fatti d'armi che ivi si sono svolti. Per l'arrivo di questi congedati, nel pressi dello scalo marittimo, si trovavano sin dalle prime ore dell'alba popolani e popolane, parenti dei soldati.

Prima che il piroscafo venisse ammesso a libera pratica, si sono recati a bordo per le constatazioni d'igiene, i capitani dottori Migliore e Sagli. La visita sanitaria è durata oltre un'ora, dopo di che il piroscafo è stato ammesso a libera pratica. Il *Sannio* è andato a ormeggiarsi alla testata di levante. Siccome a bordo del *Sannio* si trovavano anche circa 40 militari ammalati, così lo sbarco dei congedati si è dovuto ritardare di qualche tempo. Terminato lo sbarco degli ammalati, si è iniziato subito lo sbarco dei congedati. A bordo del *Sannio* c'erano circa 1970 congedati fra bersaglieri, fanteria, granatieri, artiglieria, sussistenza, genio, parco aerostatico e cavalleggeri. Fra questi congedati ve ne sono molti che sono stati proposti per la medaglia al valor militare. Fra questi ricordiamo il caporale Andrea Carfì, il soldato Roberto Angioni, che nella battaglia di Bir Tobras riuscirono a salvare un caporale che era stato fatto prigioniero dai turchi. Il soldato Angioni poi, insieme al bersagliere Francesco Madera e al caporale maggiore Alfredo Marino, riuscì a snidare una trentina di arabi che, nascosti, facevano un fuoco d'inferno sulle nostre truppe alla battaglia di Sidi Said. Fra questi valorosi vi è il sergente Armando Canobbio, che è stato promosso per merito di guerra a ufficiale e proposto per la medaglia al valore militare, giacchè, rimasti feriti tutti gli ufficiali della sua compagnia, egli condusse i soldati all'attacco e alla vittoria decisiva per la presa di Sidi Ali.

La morte del gesuita padre Zocchi

Roma, 22, sera.

Dopo breve malattia è morto a Roma il padre Zocchi, della Compagnia di Gesù.

La ricognizione nei Dardanelli

Le cinque torpediniere del comandante Millo accolte con entusiasmo a Stampalia

ROMA, 21, sera.

La notizia dell'audace ricognizione compiuta dalle nostre siluranti nei Dardanelli si diffuse rapidamente in tutte le isole occupate, provocando un acceso di meritoglia e di ammirazione.

A Stampalia, il ritorno delle cinque torpediniere fu salutato dalle navi italiane presenti con gli onori e col più vivo entusiasmo.

(Agenzia Stefani).

Telegrammi del Re, di Marcora e di Caneva

Roma, 22, sera.

Il Re ha telegrafato da San Rossore all'ammiraglio Viale:

«*La prego di esprimere al capitano di vascello Millo, ai comandanti, agli Stati Maggiori ed agli equipaggi la mia ammirazione per la loro brillante condotta.* — *Vittorio Emanuele*».

Il ministro della marina ricevette poi il seguente dispaccio, dal presidente della Camera di Milano: «*Gradisca le espressioni di vivo ammirazione e di gratitudine effettuosa che in nome della Camera e mio personale presento a lei e per di lei mezzo alla nostra armata per la nuova prova di eroica gradezza che la medesima dette alle Battle. Cosquì cordiali.* — *Marcora*».

Il generale Caneva da Tripoli ha telegrafato: «*In stretta unione di sentimenti coi compagni dell'armata di Libia, ammirati plaudiamo agli eroici comandanti e agli equipaggi dell'ardimentosa squadriglia di torpediniere che operò nei Dardanelli.* — *Caneva*».

L'addetto navale giapponese riferisce al suo Governo

Il «Giornale d'Italia» ha nuovamente chiesto delucidazioni e spiegazioni al comandante Saito Hauroku, addetto navale dell'Ambasciata giapponese a Roma, sulla mirabile ricognizione nei Dardanelli.

«— L'azione delle cinque torpediniere italiane — ha detto il comandante Saito — è stata magnifica. Sebbene ancora non sia giunto il rapporto ufficiale particolareggiato, dal quale si potranno conoscere altri particolari, che daranno maggior valore tecnico alla ultima azione delle vostre siluranti, la vostra Marina ha compiuto una ricognizione arditissima. Questa è l'impressione generale, che si può desumere dalle prime notizie, e che io ho già trasmesso al mio Governo.

«— Non sarebbe stato possibile superare l'ostacolo dei cavi?

«— Io non so se vi fossero altri cavi, oltre i primi due, nel quali si è impigliata la «Spica», ma se anche ciò sconfigurato il caso di cavi dotati di esplodenti, nel qual caso la «Spica» sarebbe salita in aria al primo urto, è da supporre che si di là dei primi cavi il sistema di difesa diventasse più complicato. Solo in caso che i cavi siano a fior d'acqua, si può riuscire a sorpassarli di volata.

«— Sicchè, non si potevano avvicinare di più le nostre siluranti?

«— Non credo possibile. Se vi ne fosse stata la possibilità, i vostri marinai, che vanno affrontata la tempesta delle cannonate, si sarebbero avvicinati di più, per tentare il colpo.

«— Non si comprende come sia stato possibile che le nostre siluranti non siano state colpite.

«— Invece, si può spiegare benissimo. La luce dei riflettori inganna moltissimo sulle distanze, e il puntamento e la relegazione del tiro, in simili circostanze, date anche la mobilità del bersaglio, e la esiguità di esso, diventano del tutto inutili. Quanto ai forti e alle navi turche, devono aver sparato a casaccio, nella lusinga che almeno un colpo potesse prendere il bersaglio. Il tiro con la luce dei riflettori è difficilissimo, e difficilmente riuscito. Quindi, non è da meravigliarsi che le siluranti non siano state colpite. Ma, ad ogni modo, il loro atto ha costituito un esempio di ardimento che certamente sarà molto apprezzato».

L'entusiasmo degli italiani degli Stati Uniti per l'impresa dei Dardanelli

New York, 22, sera.

La colonia italiana degli Stati Uniti è esultante per la nuova gloria derivata alla marina italiana dal brillante raid delle cinque siluranti nelle acque dei Dardanelli. Numerosi dispacci di felicitazione sono stati inviati da tutte le città ove vivono italiani all'Ambasciatore. La notizia produsse un senso di profonda ammirazione per il valore e l'audacia dei marinai italiani.

Il saluto della magistratura civica di Livorno alla sposa e ai figli di Enrico Millo

Livorno, 21, notte.

La Giunta Municipale, nell'adunanza odierna, su proposta del sindaco, cav. uff. Targioni Torretti, ha deliberato, all'unanimità, di inviare alla famiglia del valoroso capitano di vascello Enrico Millo, qui dimorante, il saluto della cittadinanza:

«*Livorno, lieta di ospitare la famiglia del prode capitano di vascello Enrico Millo, che guidò le cinque salamandre del mare fra le tenebre, sotto il fuoco di 200 cannoni ad affermare il coraggio, la dottrina, il nobile sacrificio dell'Armata italiana nelle acque insidiose dei Dardanelli, manda alla nobile sposa dell'eroico comandante ed ai giovani figli di lui, con patriottico orgoglio, con amore esultante e commosso il suo saluto deferente e il suo plauso*».

La famiglia del comandante Millo, risiede a Livorno sin dalla partenza del Comandante stesso per il teatro della guerra, per far completare gli studi al figlio giovinetto, che entrerà, all'apertura dell'anno scolastico, allievo della R. Accademia Navale. La famiglia Millo è tutta composta di marinai e di armatori mercantili. La signora aveva letto nei giornali l'eroica impresa compiuta dalle nostre siluranti nei Dardanelli: naturalmente era in orgasmo sulla sorte del marito, ma poco dopo ricevette da questi un telegramma da Syra, con il quale le partecipava semplicemente che la ricognizione era andata bene e che godeva ottima salute.

Telegrammi di felicitazione e ammirazione

Roma, 22, notte.

Moltissimi sindaci interpreti delle rispettive popolazioni, oltre 200 presidenti di unioni di associazioni, circoli ed altri enti collettivi hanno inviato dispacci particolari e di personale ammirazione per gli intrepidi marinai dell'eroica squadriglia.

La monarchia proclamata a Lisbona e a Oporto?

Radiotelegrammi incerti e preoccupanti

MADRID, 22, ore 13.

Si ha con riserva da La Coruna: Il vapore «Cap Ortegal», ancorato qui, ricevette un radiotelegramma diceute che la rivoluzione è scoppiata a Lisbona e ad Oporto. (A. Stefani).

Il palazzo reale di Lisbona bombardato?

LA CORUNA, 22, sera.

Il radiotelegramma, ricevuto dal vapore «Cap Ortegal», che annunciava che la rivoluzione era scoppiata a Lisbona e ad Oporto, proverrebbe dal posto di telegrafia senza fili di Carnbonino presso Madrid.

Allorchè il testo del telegramma è stato affisso sul ponte del «Cap Ortegal» una viva emozione si è impadronita di tutte le persone presenti, ma non si è verificato alcun incidente. La notizia del bombardamento del Palazzo Reale di Lisbona e della proclamazione della Monarchia portoghese, fu data qui dalla stazione «Iparuna», che apparteneva alla stessa Compagnia del «Cap Ortegal».

Non si ha alcuna conferma su alcun particolare sugli avvenimenti di cui Lisbona ed Oporto sarebbero teatro.

Un telegramma da Lisbona

«La tranquillità è completa»

Lisbona, 22, ore 11.

Le notizie provenienti da tutte le parti del Portogallo segnalano che la tranquillità è completa. Le truppe e i volontari percorrono la regione ove si sono prodotte manifestazioni reaziie. I contadini fraternizzano con gli agenti repubblicani. (Stefani)

L'accordo russo-giapponese raggiunto per la Cina settentrionale

Londra, 22, sera.

Telegrafano da Tokio al *Times*:

«Dalle informazioni che si hanno, si può concludere che il Giappone e la Russia sono già giunte ad un nuovo accordo per ciò che riguarda la loro sfera d'influenza nella Cina settentrionale. Questo accordo è il risultato delle rivendicazioni della Russia nella grande Mongolia, rivendicazioni che hanno condotto il Giappone a fare relativamente alla piccola Mongolia delle riserve che sono state comunicate alla conferenza dei banchieri in Europa. Per la piccola Mongolia il Giappone ha fatto capire alle Potenze che essa comprende l'ovest della Mongolia del sud ed una parte del territorio amministrativo cinese chiamato piccola Mongolia.

«Questa spiegazione è stata accettata dalle altre Potenze come non implicante una estensione della sfera giapponese», ma il Giappone e la Russia hanno desiderato ristabilire maggiormente le loro sfere rispettive, ed è ciò che ha formato l'oggetto del nuovo accordo segreto. Non sembra esservi alcuna ragione per prematuro questo accordo come una quasi alleanza».

Per la malattia dell'imperatore del Giappone il principe Katsura non andrà in Francia e Inghilterra

Pietroburgo, 22, sera.

La malattia che mette in pericolo la vita dell'imperatore giapponese ha portato un completo cambiamento nel programma del soggiorno del principe Katsura a Pietroburgo. Tutti i ricevimenti e parecchie visite sono stati soppressi. In caso di morte dell'imperatore, il principe Katsura ritornerebbe immediatamente al Giappone senza andare in Francia e in Inghilterra, come contava di fare.

I ministri degli affari esteri e della marina partono domani per le acque finlandesi, per assistere all'intervista tra lo Czar e i Sovrani svedesi.

Il tipo delle nuove navi italiane da battaglia

Roma, 22, mattino.

Il *Messaggero* dice di aver appreso che il Comitato superiore dei disegni per le navi ha ultimato i piani riguardanti il tipo delle nuove navi da battaglia che diversificano da quelle del tipo *Duilio* e *Doria*, destinate a sostituire la *Sicilia* e la *Sardegna*. Le nuove navi rappresenteranno quanto di più perfetto e di più potente suggerisce l'ingegneria navale moderna; non supereranno di molto le dimensioni e il tonnellaggio della nave *Duilio*, ma avranno una superiorità notevole dei mezzi di difesa e di offesa e possiederanno i requisiti per un gran raggio di azione senza bisogno di rifornimento.

Dimostrazioni ai reduci e ai partenti per la Libia

Firenze, 22, notte.

Oggi sono tornati dalla Libia 165 soldati appartenenti al 79.o reggimento fanteria ed aggregati al 80.o fanteria (in Libia. Erano in stazione a riceverli il comandante del Corpo d'armata, il comandante la divisione militare, tutti gli ufficiali superiori ed inferiori, la rappresentanza del sindaco e varie altre Autorità. Appena scesi dal treno la musica del 69.o fanteria suonò la Marcia Reale. Parenti ed amici erano ad attenderli sul piazzale della stazione, qui i militari proceduti dalla musica e da numerosa folla sono stati accompagnati alla caserma fra entusiastiche ovazioni.

Venezia, 22, notte.

Trecento soldati del 71.o fanteria di stanza a Venezia sono partiti alla volta di Forlì per essere incorporati all'11.o fanteria destinato ai luoghi della guerra. Una folla grandissima assiepava i pressi della Caserma dei Gesuiti. Formatosi un imponente corteo, questo si avviò per la via Vittorio Emanuele alla stazione fatto segno a continue dimostrazioni di patriottismo e di simpatia.

Questa sera col treno delle 23,3 l'ospedale da campo di questo Comitato della Croce Rossa, composto di 9 medici, un commissario e 33 militi che erano stati telegraficamente mobilitazati, partirà alla volta del teatro della guerra. Si sta organizzando una imponente dimostrazione ai partenti.

Il Veneto ha dato una forte rappresentanza fra gli eroi di Chanak

Venezia, 22, mattino.

Tra gli ufficiali componenti lo Stato Maggiore delle eroiche torpediniere penetrate nei Dardanelli vi sono tre veneti, e cioè il veneziano sottotenente di vascello Diego Pardo, di anni 27, imbarcato sull'*Astore*; il polesano tenente macchinista Ferruccio Boscaro, di anni 39, che fu allievo alla nostra scuola-macchinisti, poi per parecchi anni nell'Eritrea ed a Zanzibar, ed il friulano sottotenente di vascello Cesare Commessati, di Tolmezzo, condiscepolo del Pardo all'Accademia navale. Il Commessati vi era anche distinto nello sbarco di Derna.

L'on. Ferrero di Cambiano nominato presidente del Consiglio della Cassa di Assicurazione sugli infortuni

Milano, 22, sette.

Oggi nella sede della Cassa nazionale per gli infortuni, si è riunito per la prima volta il Consiglio superiore della Cassa Nazionale di Assicurazioni infortuni, finora amministrata dalla Cassa di Risparmio di Milano e che in seguito alla legge approvata il 28 marzo scorso, dovrà essere trasferita a Roma. Erano presenti i seguenti consiglieri: on. Adamo Degli Occhi, deputato al Parlamento; senatore A. Barinetti, comm. L. Mangiani della Cassa di Risparmio di Milano, on. Ferrero di Cambiano della Cassa di Risparmio di Torino, cav. Enrico Silvagni della Cassa di Risparmio di Bologna, cav. avv. Mario Ciani del Monte dei Paschi di Siena, comm. Novella e Mario Tenerani di Roma, Manfrini della Cassa di Risparmio di Venezia, comm. Salvatore Giordano-Zocco di Napoli, senatore Pirelli per gli imprenditori, Argentina Altobelli e Buozzi per gli operai, Scodnik Enrico e Pontiggia ex-ministri del ministro, comm. Magalli direttore generale del Credito della Previdenza, professor Enrico Montemartini direttore dell'Ufficio del lavoro.

Aperta la seduta il presidente della Cassa di Risparmio, on. Marcora che, salutati i congressisti, augurò alla Cassa Nazionale infortuni. Parlò poscia, ricevuto il saluto e l'augurio del ministro Nitti, il comm. Magalli.

Si passò poi alla nomina del Consiglio direttivo che risultò così composto: presidente, Ferrero di Cambiano; vice-presidente comm. Novella; consiglieri: Federico Casciani, cav. Scodnik, Argentina Altobelli, Teherani e Ciani.

L'on. Ferrero di Cambiano, ringraziando i colleghi per l'onore fattogli nominandolo alla carica, disse di assumerla come un dovere a dire che se finora si è fatto bene, d'ora in avanti si deve fare di più. Affermò che la Cassa dovrà subire radicali modificazioni nel suo ordinamento. Accennò alle diverse questioni di indole amministrativa che dovranno essere risolte prima ancora del trasloco, ad uno schema di assicurazione libera per i contadini, alla costituzione di un ufficio a Tripoli, ecc.

Nella seduta pomeridiana si iniziò la discussione degli affari da metterei all'ordine del giorno della prossima tornata. Molto lunga fu la discussione.

In linea di massima si affermò alla necessità anche di costituzione di uffici compartimentali e provinciali.

Il comm. Magalli ha sollevato la questione della responsabilità civile della Cassa Nazionale, argomento che ha dato luogo a parecchie discussioni. In massima il Consiglio si è anche mostrato contrario all'abuso della costituzione di Sindacati di assicurazioni, i quali spesso di Sindacati non hanno che il nome, perchè composti in grandissima parte di industriali.

Il Consiglio si è mostrato favorevole in linea di massima ad attendere la legge sugli infortuni dei contadini.

Dopo che vari consiglieri hanno espresso la loro soddisfazione per la idea svolta nell'assemblea in merito alla legislazione sociale, la seduta fu subito tolta con l'incarico al Comitato esecutivo di occuparsi subito del personale della Cassa nazionale.

Sciopero composto dall'autorità comunale ad Asti

I tranvieri per la nuova legge sul personale delle ferrovie secondarie

Asti, 21, sera.

La lunga vertenza tra i garzoni falegnami e i proprietari di negozio, della quale vi ho dato a suo tempo notizia, grazie ai buoni uffici interposti dall'autorità comunale ha finalmente avuto termine.

Un primo tentativo di accomodamento era stato fatto, or non è molto, alla presenza dell'Assessore Grandi; ma questi a nulla riuscì. Occupatosi allora personalmente della cosa il sindaco comm. Bocca, le due parti tornarono ad unirsi, per lo scambio definitivo delle loro ragioni. I proprietari dichiararono che essi non avevano potuto accettare le domande degli operai, a causa della grave crisi attraversata dalla loro industria. In considerazione di ciò, gli operai desistendo dall'applicazione integrale delle domande avanzate nel loro memoriale, si accordarono cogli industriali, sempre presente il sindaco, alle seguenti condizioni:

1.o Aumento del 7 per cento sulle paghe attuali;

2.o Riammissione completa al lavoro di tutti gli scioperanti senza alcuna rappresaglia da parte della classe padronale;

3.o Ripristinamento per la altre richiesto (lavori fuori città, festa del 1.o Maggio ed altro) di quanto era precedentemente in vigore.

Dopo ciò l'adunanza dei rappresentanti le due parti si è sciolta, e gli operai hanno immediatamente ripreso il lavoro.

Gli appartenenti al personale delle tranvie estesi e monferrine hanno tenuto alla Camera del lavoro una numerosa riunione per udire la spiegazione della nuova legge testè approvata alla Camera dei deputati per il personale delle ferrovie secondarie, tranvie e navigazione lacuale. Dopo ampia e serena discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I tranvieri della Società Astese Monferrina (S. A. M.) residenti in Asti, riuniti in numerosa assemblea per udire la relazione del compagno Tartaglino sulla nuova legge votata in loro favore dal Parlamento;

«considerato che il Sindacato ferrovieri itali

I giorni del terrore

Poichè il vecchio scapolo suonava il campanello della casa amica per fare la sua visita di saluto prima della campagna, udì un suono di pianti infantili e un'eco di discussioni concitate. E poichè la cameriera gli aperse con aria incerta, temè di essere giunto in un momento inopportuno di crisi domestica.

— Disturbo? — chiese affacciandosi sulla soglia del salotto. La signora stava seduta in un angolo col viso pallido e abbattuto, torcendosto nervosamente il fazzoletto; il vecchio amico era in piedi nell'angolo opposto fumando imbronciato il suo virginia.

— No, no, — disse la signora alzandosi con un sorriso cordiale, — non disturba affatto. Capita, è vero, in piena tragedia. Se, sono i piaceri della famiglia. — E sorrise ancora con un sorriso un po' stanco.

Si udì un pianto fanciullesco dalle stanze lontane.

— Ma che con'è accaduto? — domandò l'amico di casa, assettandosi nella poltrona.

— Oh, niente, — rispose la signora, cioè: tutto. I ragazzi sono stati bocciati. Sì, tutti e due; e mio marito se l'è presa naturalmente con me. A sentirlo, la colpa è mia, se...

— Sicuro, che la colpa è tua — interruppe l'uomo del virginia.

— Naturalmente: si capisce. Sì ea, tutto deve cascare sulla mia spalle. Se sono bocciati è colpa mia che li svago troppo, che non li fo studiare abbastanza. Come se l'andare una volta la settimana al cinematografo e una volta al mese al teatro sia una gran distrazione pericolosa. E il bello è che si viene anche lui...

Lo scapolo impenitente osrò una parola conciliativa:

— Ma si può sapere — chiese — in quali scogli hanno urtato?

— Che lo so! — disse l'amico. — Un mucchio di roba: l'italiano, la storia naturale, la matematica, il disegno: tutto: un disastro...

— Tutto, no — interruppe vivacemente la signora. — Non bisogna esagerare, e tu esageri sempre. Nino ne ha quattro, e Ninetta ne ha cinque. Non è un disastro, ma è una bella seccatura. Che razza di estate si va a passare! Come si fa a studiare al mare, con quel caldo! Poveretti; tutto il buon delle vacanze se ne va in fumo.

— I poveretti siamo noi — disse il marito. — Bisognerà tornare in città prima del tempo, e poi le ripetizioni, i professori... Ah un bel divertimento, davvero.

— Mah! — sospirò la signora. — E' una disgrazia. E tutti gli anni siamo da capo. E sarà sempre così, e peggio andando innanzi. Io tremo già a pensare che cosa avverrà in questa casa quando Ninetto sarà all'Università; se è già una disperazione ora che è al liceo... Suo padre gli ha detto che vuol metterlo a fare il occhiaio, il falegname, lo spazzino... Oh Dio! quante cose stupide hai detto!

— Sicuro, — rispose il marito con ira, — se non pasa vuol dire che non è fatto per gli studi: e lo si metterà a fare un mestiere.

— Domando io — esclamò la signora eccitata come se già vedesse suo figlio con la frusta o la scopa in mano — se sono cose da dire! E chi ti dice che non sia fatto per gli studi! Si è confuso, ecco tutto: è timido, è nervoso: era stanco di tutta quella roba che si era messo nella testa. Già, io non so perchè gli facciano studiare tanta roba. Ma dica lei, ch'è una persona di giudizio, se basta una bocciatura per dire che uno non è fatto per gli studi...

— Ma che cosa non ha saputo?

— E chi lo sa! Io non sono così dotta. Non saprei spiegargliolo. Non ha saputo che la pulce, cosi, appartiene agli... agli *afanitteri*. E' così! Nemmeno io lo sapevo. Il tu lo sapevi?

— Io no — rispose il marito seccamente.

— E lei, lo sapeva?

— Nemmeno io.

— Ma questo non vuol dir nulla, — riprese il marito corrucciato, — noi non andiamo più a scuola; e i nostri esami li abbiamo presi a suo tempo.

Lo scapolo sorrise.

— E Ninetta? — domandò.

— Oh, Ninetta, — rispose la signora, — Ninetta si è imbrogliata nelle frazioni. Non ha saputo dire cos'era il massimo comun divisore. Domando io cosa gli serva a dieci anni sapere che cos'è il massimo comun divisore. E poi non ha saputo la superficie del pentagono. La sai tu, che stupida!

Il marito non rispose.

— E lei?

— Io, nemmeno.

— Oh, bravi. E allora ditemi se c'è senso comune a bocciare ragazzi dai dieci ai sedici anni per cose che non sapete nemmeno voi.

— Signora, — disse il vecchio amico di casa, — il suo ragionamento sembra giusto, ma parte da una premessa falsa; parte dalla falsa premessa che le scuole siano fatte per gli allievi.

— Non son fatte per gli allievi? Ah questa è curiosa. O per chi son fatte allora?

— Erano fatte per gli allievi una volta, forse; ma ora non più. Sicuro; è uno dei più grandi trionfi della pedagogia. Le scuole non erano una volta che un umile strumento di educazione; erano una concezione puerile, materialistica, utilitaria, che bisognava superare. Ora, grazie al cielo, l'abbiamo superata, e le scuole vivono di vita propria: è questa la loro gloria.

— Lei vuol scherzare.

— Non scherzo; è una cosa di un'evidenza palmare, e la si dimostra in quattro parole, e dall'assurdo. Se le scuole fossero fatte per gli allievi, cioè proporzionate alla loro capacità mentale ed ai loro bisogni, insegnerebbero naturalmente quella somma di nozioni che può essere percepita dalle loro menti e ritenuta in modo duraturo, che è a dire in modo utile. E' ciò che si fa in qualche paese arretrato, dove non è ancor giunta la luce del razionalismo e della pedagogia, per esempio in Inghilterra, dove gli allievi delle scuole elementari studiano per cinque anni l'abaco e la bibbia, e niant'altro, ma non li dimettono più. In questo caso le nozioni di coltura generale da insegnare ai ragazzi sarebbero pochissime, e gli esami finali la più semplice e piacevole e innocua cosa del mondo. Ma è evidente che le nostre scuole hanno tutt'altro scopo. Vede: mi basta prender qui sul tavolo questa pubblicazione ufficiale contenente le tesi di esame per la licenza ginnasiale e liceale, e scorrerla. Vi trovo tutta la matematica, l'algebra, la geometria, tutta la storia naturale, tutta la botanica, tutta la zoologia, tutta la letteratura italiana, tutta la grammatica e la letteratura latina, tutta la grammatica e la letteratura greca, tutta la storia, dall'uomo delle caverne al Congresso di Berlino, tutta la geografia, tutta la fisica e tutta la chimica, e per di più la lingua francese. Ora, basta osservare che qualunque uomo colto, avvocato, ingegnere, medico, letterato, richiesto di rispondere a caso su una sola tesi per ognuna di queste materie, sarebbe inevitabilmente bocciato. Credo che non esista in tutto l'orbe terraqueo un qualsiasi uomo colto capace di fare in due o tre ore di un pomeriggio questo miracolo: parlare per esempio della lirica provenzalesca in Toscana, di Guittone d'Arezzo, di Guido Guinizelli e dell'origine e sistema metrico della canzone e della sestina; tradurre un passo di Cicerone e uno di Omero dando le spiegazioni grammaticali; discorrere dell'epopea di Ennio e della tragedia di imitazione greca e illustrare i filosofi ionici, la scuola pitagorea, l'eleatica e la lirica corale; raccontare la decadenza del passato medioevale, la guerra di successione di Spagna, il regno di Pietro il Grande, la guerra franco-prussiana, Mentana e Roma; parlare della libertà psicologica, del libero arbitrio, del metodo sperimentale, del concetto della famiglia, e della dottrina sulla natura dello stato di Hobbes e di Rousseau, della libertà nella solidarietà sociale, famigliare, civica e di stato; discorrere del cosono di un angolo di triangolo sferico in funzione degli altri due lati e dell'angolo opposto; parlare del moto naturalmente accelerato, dell'equilibrio di un corpo pesante sospeso per un punto, del torchio idraulico, del gas perfetto, delle varie forme di elasticità nei solidi, della formula relativa all'elasticità di trazione, del sifone, del moto della luna attorno alla terra, degli edilsi, della legge di Ohm, dei colori complementari, della struttura dei cristalli, della riproduzione sessuale, della siderite, della clorofilla... Evidentemente se sotto la cappa del cielo esistesse un uomo simile meriterebbe di esser messo sotto una campana di vetro, a titolo di singolarità: orbene questo miracolo che nessuno studioso nel colmo della maturità sarebbe capace di compiere, le nostre scuole lo chiedono a ragazzetti dai quindici ai diciassett'anni. E' una tal cosa mostruosa che non può evidentemente esser fatta sul serio, vale a dire con lo scopo d'istruire i ragazzi; ci dev'essere un'altra ragione. E lo si può capire anche per altre vie. Gli studenti si domandano spesso perchè mai essi debbano sapere perfettamente tante cose, quando ogni singolo professore sarebbe inflessibilmente bocciato, se dovesse sottostare all'esame di un qualsiasi suo collega: se per esempio quello di latino dovesse subire l'esame di storia naturale, o quello di francese l'esame di filosofia. Non hanno torto: e le cose che loro si domandano non hanno che un valore transitorio, e quegli egregi insegnanti sono in un grave difetto di coltura. Ma v'è di meglio. In certe scuole un poco più alte, negli istituti superiori per esempio, i professori espongono abitualmente tutta la scienza che sanno, ed anche qualche cosa di più, perchè si aiutano nel far lezione con libri ed appunti, e si preparano accuratamente ogni giorno prima della lezione. Ora, giovinetti ventenni dovrebbero agli esami, in poche ore, a bruciapelo dar prova di sapere tutto lo scibile di dodici, o quindici scienziati specialisti sommati insieme. Sarebbe una tal pretesa inumana, se fosse seria, una tale assurdità grottesca, un tale delitto contro il senso comune, una tale enormità, che si capisce subito che non è seria, e che lo scopo è un altro...

— Non è seria! — interruppe vivacemente la signora. — Ce ne accorgiamo noi, mamme, se è seria. Lo vedo io nei miei ragazzi; lo sento dalle mie amiche che hanno figliuoli grandi all'Università. Altro che seria, caro lei, e quanti dolori, e disagi e drammi anche, nelle famiglie! Ma come spiega allora lei, questa pretesa inumana, questa enormità, quest'assurdità?

— Ci ho pensato tante volte, — rispose l'interrogato, — ci ho pensato da ragazzo, ci ho pensato da uomo, e m'è parso sempre un enigma incomprensibile; mi son detto ciò che tutti sappiamo, che cioè un ragazzo di quindici anni non può possedere stabilmente la conoscenza di cinque o seimila pagine di coltura, e un giovane di venti'anni quella di venti e trentamila; che nel migliore dei casi non può che appiccicarsela alla memoria con uno sforzo straziante, per qualche ora, collo sputo, come si dice; mi son detto che nessuno di noi uomini colti, scienziati, professionisti, professori; ricorda utilmente la decimillesima parte dell'enorme congerie che ha dovuto ingoiare in quei giorni del terrore, si sarebbe che farsene, perchè gli sarebbe d'imbarazzo e non d'aiuto; mi son detto che gli esami delle nostre scuole, alte e basse, non possono essere e non sono, nei rari casi di buon esito, che una consegna di pappagalli mostruosamente ammaestrati e di fonografi inutilmente vivi; mi son chiesto come mai sia possibile che tante persone, professori, soprintendenti, ministri, che non dovrebbero esser completamente destituiti di senso comune, possano continuare in quella gigantesca barbarie, in quella colossale menzogna, in quel titanico nonsenso che è il nostro pubblico insegnamento, dall'Asilo all'Università; ma poi a furia di pensarci la luce si è fatta nella mia mente, e tutto mi è divenuto chiaro. E la luce è questa: le nostre scuole non sono fatte per gli allievi; sono fatte per i professori; sono fatte perchè i professori e la scienza che essi incarnano facciano bella figura. E' un ideale sublime. Ma non c'è sublime ideale che possa trionfare senza vittime: le vittime, nel caso nostro, sono gli allievi...

SIMPLICISSIMUS.

Esposizione Internazionale della risicoltura e dell'irrigazione a Vercelli

Vercelli, 22, sotte.

Nell'ottobre e novembre prossimo avrà luogo a Vercelli un'Esposizione della risicoltura e dell'irrigazione che per la sua specializzazione si preannuncia molto interessante. Tale Esposizione è posta sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re e fu organizzata da un Comitato ordinatore del quale fanno parte spiccate personalità politiche e tecniche delle principali regioni risicole italiane. Com'è noto l'Italia è in Europa il paese più importante per lo sviluppo della risicoltura e dell'industria risiera; per l'intensività e la perfezione che questa vi hanno raggiunta è molto seguita e considerata in altri paesi — come la Spagna, il Portogallo, la Bulgaria, l'Argentina, il Brasile ed il Messico — nei quali la risicoltura e l'industria risiera vanno acquistando un ancora più grande incremento. L'Italia è pure esportatrice di prodotti del riso per circa una trentina di milioni all'anno. Nella ricordata Esposizione figureranno tutte le materie prime e tutto il materiale meccanico necessario nella coltura e nella lavorazione del riso, come pure quanto può riguardare l'irrigazione che in Italia come all'estero prende così grande incremento.

L'industria nazionale della costruzione del macchinario necessario alla coltivazione ed alla pilatura e brillatura del riso ha raggiunto in questi ultim' anni un grande perfezionamento, tale da poter gareggiare anche con l'industria estera — specialmente per quanto riguarda la lavorazione del riso —; l'Esposizione di Vercelli che ha attirata la viva attenzione dei ricordati paesi risicoli che cercano di dar incremento alla propria risicoltura, sarà così un'occasione molto opportuna e proficua per mettere pure in rilievo il prestigio di questa nostra industria nazionale. Le iscrizioni sono tutt'ora aperte. Contemporaneamente all'Esposizione avrà pure luogo un Congresso risicolo internazionale, ed una Mostra artistica della Campagna irrigua.

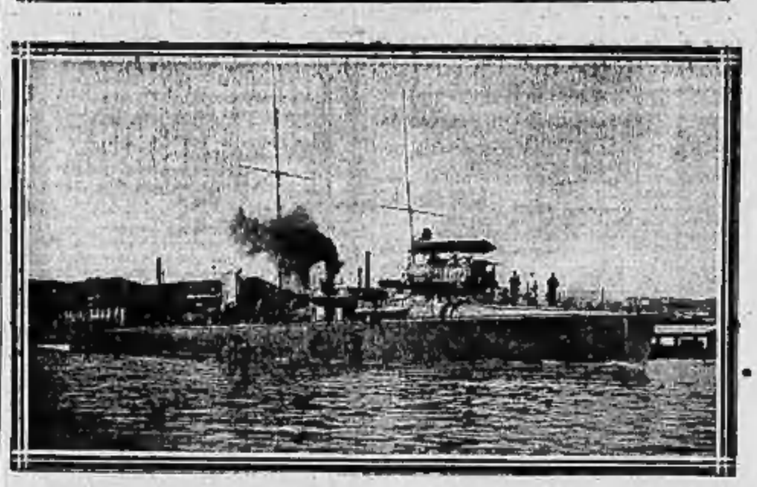
L'esposizione dei progetti per la facciata della stazione di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Si rende noto che, avendo la Commissione per l'esame e la classificazione dei progetti presentati per il concorso per la facciata della nuova stazione di Milano emesso il proprio giudizio, la mostra dei progetti medesimi nei locali della R. Accademia di Belle Arti di Milano, via Brera, 28, sarà riaperta al pubblico dal giorno 25 corrente al 1.o agosto p. v., con orario dalle ore 9 alle ore 16.

L'eroica impresa di Enrico Millo



In alto, a sinistra ENRICO MILLO, il comandante delle cinque siluranti, che nella notte dal 18 al 19 forzarono i Dardanelli sotto il fuoco di centinaia di cannoni e di fucili nemici, sull'insidia di torpedini e di trappole sottomarine. L'eroica impresa resterà nella storia della marina italiana e dell'ardimento umano; e col fatto, che ha del prodigio, vi resterà il nome di questo comandante, che al compimento di esso presiedette con fredda energia di marinaio e con alto spirito di sacrificio.

In alto, a destra, STANISLAO DI SOMNA, comandante dell'Astore, l'ultima delle squadriglie, e che per la prima fu segnalata dal nemico al primo entrare nello stretto.

In basso, la siluranta Astore.

Impressioni dell'on. Di Palma reduce da Rodi

Roma, 22, notte.

L'on. Di Palma, reduce da una gita a Rodi, ha manifestato in una sua intervista con la *Tribuna* le sue impressioni sull'isola e sul suo avvenire. « La città di Rodi — ha detto il deputato di Taranto — sta già acquistando una fisionomia nuova. L'opera del generale Ameglio è veramente grandiosa. Soldato di uno spirito eminentemente pratico, in brevissimo tempo Ameglio ha già saputo organizzare ogni servizio, migliorare la visibilità, assicurare il funzionamento di tutti i servizi pubblici importanti. Ad esempio, dai soldati alpini del battaglione « Fenestrelle » ha fatto costruire il primo tratto della strada da Rodi a Paltiros: il tratto Rodi-Kallitea è già costruito. Il generale Ameglio ha già pronto uno un progetto per collegare con strade e ferrovie a scartamento ridotto tutti i paesi del litorale fra di loro e questi, con vie carrozzabili, con tutti i paesi dell'isola. Ma questo è il programma in grande. Per ora, Ameglio si preoccupa di fare opera di civiltà migliorando le strade più urgenti e sistemando i pubblici servizi. A Rodi l'acqua è buonissima, ma per alcuni guasti all'acquedotto di sono verificati pochi casi di tifo: il generale Ameglio sta ora curando la questo sistemazione dell'acquedotto. Le strade principali e più polverose sono regolarmente inaffiate non a due volte al giorno. In poche parole, a Rodi ora si vive bene. I servizi civili procedono già regolarmente. Oltre al Tribunale militare funziona già il Tribunale civile. I servizi del porto funzionano regolarmente: le dogane sono già state assegnate e funzionano pure regolarmente; il servizio di P. S. è affidato alla benemerita arma dei carabinieri e funziona in modo perfetto. Si comprende che alla testa di questa opera così altamente civile è un uomo di valore come è il generale Ameglio con dei collaboratori valorosi e intelligenti. Dell'occupazione di Rodi, da parte degli italiani, qualunque possa essere la sorte destinata all'isola, rimarranno quindi tracce profonde di benessere e di civiltà. Tutti ormai a Rodi, turchi, israeliti, greci, sono ora concordi nell'apprezzare con gratitudine quanto il Governo italiano sta compiendo e questa politica di civiltà onora grandemente i nostri governanti e gli uomini preposti al Governo di Rodi.

« L'ancoraggio di Rodi non è dei migliori: ci sono, è vero, buonissimi ancoraggi, ma sono esposti ai venti dominanti, cioè quelli del nord e del sud. Rodi dispone di tre piccoli porti affiancati uno all'altro ma i fondali vi sono poco profondi. Con tutto ciò il traffico vi è importante, data la posizione dell'isola, specialmente per gli scambi con la Turchia e con l'Oriente. Molte Compagnie fanno scalo a Rodi dove sbarcano le merci, che poi, con una estesa flottiglia a vela, vengono irradiate sulle coste dell'Anatolia. Tutto questo è fatto a Rodi in modo aperto e con grandi difficoltà da superare specie quando soffiano i venti dominanti. Occorrerà quindi procedere a una sistemazione portuaria cercando di procurare un riparo ai piroscafi che per la loro maggiore immersione sono costretti ad ancorare in rada aperta ».

E' stato poi domandato all'on. Di Palma qualche notizia circa la organizzazione navale fatta dall'ammiraglio Viale nell'isola di Stampalia.

« L'organizzazione fatta dall'ammiraglio Viale — ha risposto il deputato — è degna del tutto grande elogio. La squadra vi è ancorata sparpagliatamente e in modo che se non si sta a poche centinaia di metri di distanza non si riesce a vedere che dei battelini da guerra sono ancorati in rada. La saputa organizzazione di quella base navale è un'altra luminosa prova non solo della perizia professionale dell'ammiraglio Viale, ma anche dell'ottima preparazione alla guerra che ha permesso alla nostra marina le superbe affermazioni di cui essa può a buon diritto essere orgogliosa. Stazioni foto-elettriche, stazioni di segnalazioni, semafori, battelli ecc., tutto è stato organizzato in modo ammirabile. E bisogna notare che in quelle acque la squadra non ha a sua disposizione che la sola nave officina *Vulcano*, la quale ha dovuto moltiplicare i suoi sforzi, e lo ha fatto benissimo, per corrispondere al tanto diversi lavori da compiere ».

Partenza di fucilieri da Modena per la Libia

Modena, 22, sotte.

Oggi, alle 19, sono partiti 354 soldati del 36.o reggimento fanteria, accompagnati dal tenente Calvino e dal sottotenente Maraviglia. Sono diretti a Forlì per rinforzare l'undicesimo fanteria, destinato in Libia. La cittadinanza in salotato affettuosamente la truppa bene augurando alla impresa alla quale parteciperanno.

L'ozio e il sudiciume dei soldati turchi prigionieri in Sicilia

Un giovane ufficiale parla della crisi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il corrispondente palermitano del *Giornale d'Italia*, in seguito a una inchiesta da lui fatta, traccia un quadro interessante della vita dei soldati turchi prigionieri, disseminati nelle città e nelle borgate vicino a Palermo. Dice che una visita alle caserme di Cefalù e di Termini Imerese dà una pessima impressione del tanto decantati soldati turchi. Immaginate tre o quattrocento soldati sporchi e lacari, accoccolati perennamente nelle camerate e nei cortili, impassibili a tutto, assorti in una stranissima meditazione. La disciplina è un mito fra essi. Nessuno di loro obbedisce agli ufficiali, specialmente ora che sono in Italia. Gli ufficiali non hanno più alcun ascendente sui loro soldati. L'altro giorno un capitano schiaffeggiò a più non posso un soldato, seguendo così un uso molto in voga nell'esercito turco. Intervenne un capitano nostro che minacciò il medesimo ufficiale di metterlo ai ferri. Fra i prigionieri che sono in parte mussulmani e in parte cristiani, in maggioranza greci, non regna affatto armonia e tolleranza religiosa. I prigionieri siedono di rado dalle caserme. Mangiano fagiuoli, patate, zucche. Si dava dapprima loro anche della carne lessa: la rifiutarono disprezzando il fiele e volendo la carne di pecora. Fra gli ufficiali turchi che sono tutti grossolani e ignoranti, si distingue la figura simpatica di un giovane sottotenente, figlio di un ricco Pascià, destinato alla carriera diplomatica e che appartiene alla *Intesa liberale*. Questi, interrogato intorno alla caduta del gabinetto di Said Pascià, ha detto che il trionfo comitato di Salonicco ha portato alla perdizione la Turchia.

— Quale ritiene che sarà la politica del nuovo Ministero?

— Diametralmente opposta a quella di Said pascià. Credo che il primo atto del nuovo governo sarà la concessione di tutto quanto chiede l'Albania. Pacificata questa provincia esso potrà pensare a trattare la pace con l'Italia.

Nella caserma di Termini Imerese sta sorgendo un semplice e severo rammarico innalzato alla grandezza italica: è una colonna di marmo cinta da alloro sopra un piedistallo di massi, e in ogni lasso sono incisi i nomi di vittorie italiane: 21 nomi gloriosi, di 21 trionfi delle nostre armi. I nomi sono incisi da chi ha sentito pesare su di sè il tremito delle baionette e delle artiglierie italiane, dai turchi di Rodi.

Giornali e riviste

Una vecchia nave a vela — scrive la *Tribuna* — traversa in questi giorni l'Atlantico, diretta al Canadà, dove servirà di stazionario per la Compagnia della Baia di Hudson. Si tratta di una nave che ha dietro di sè un anni di vita tragica e romantica ad un tempo, e sembra che la sua lunga carriera di avventure non sia ancora finita. Il veliero Success venne costruito sul finire del secolo XVIII per trasportare i coatti destinati alla nuova colonia che si stava allora creando in Australia, e precisamente a Botany Bay. Dalla punta della prora all'estremità della poppa la nave non conteneva che luguri celle, nelle quali vegivano rinchiusi i forzati, sotto la vigilanza non solo di cerberi umani, ma continuamente tenuti in catene, nonostante la lunghezza del viaggio. Allora da Londra a Botany Bay erano necessari sei mesi di traversata, talvolta anche un anno intero, e non è difficile comprendere in quali condizioni di salute giungevano nella loro terra d'esilio i deteuuti; spesso la metà di essi moriva lungo il viaggio. Dopo avere trasportato per tanti anni i deportati, venne trasformata in nave di commercio, ma la sua carriera come tale fu relativamente assai breve, poichè non si trovavano equipaggi che volessero maneggiarla. Appena un equipaggio era formato, qualche incidente capitava o per troncare il viaggio o per finirlo in malo modo. Perciò la nave rimase molti anni nella rada di Portsmouth inutilizzata, fino a tanto che la Compagnia della Baia di Hudson pensò di acquistarla per servirsene nelle sue lontane stazioni polari. La nave venne ripulita, riparata e munita di telegrafia senza fili, ed oggi, dopo 68 giorni di viaggio, dalla sua partenza dall'ultimo porto irlandese toccato e cioè Queenstown, si trova ancora a metà dell'Atlantico, dopo avere visto una tempesta che per poco non costò la vita a tutto l'equipaggio. Ora, rimorchiata da un piccolo piroscafo, viaggia verso la costa canadese.

***

La piccola città di Ebreuil, in Normandia, prepara grandi feste alla memoria di Alfonso Karr. Jean Aicard — su la rivista *Les Annales* — ricorda alcuni episodi della vita del grande scrittore. Karr viene placido, per nulla preoccupato dell'avvenire. Una volta un signore, molto dotto, gli domandò le sue idee sul mistero della esistenza; rispose: « Io penso a queste cose una volta all'anno. Ci ho pensato ieri: non ricordo... Ritorni fra un anno ». Alfonso Karr era generoso e eroico: una volta salvò, nelle acque di un fiume, mentre annegava, un cavalleggero. Un'altra volta salvò un altro uomo, una celebrità, Federigo Sauvage, l'inventore dell'elica. Sulle onde dell'Oceano, non lungi da Hève, un piccolo piroscafo volava sicuro. Era il primo piroscafo a elica, carico di autorità e di personaggi, che festeggiavano l'invenzione: si chiamava *Napoleone*. Ma Sauvage, dopo tre anni di esperienze e di lotte per la sua scoperta, per i molti debiti era stato carcerato. Il Karr fu invitato a bordo: appena giunto, chiamò di Sauvage, e tanto fece e disse, con polemiche vigorose, che il disgraziato inventore fu liberato. Un giorno, a Saint-Raphaël, i meccanici e i macchinisti della flotta del Mediterraneo, offrirono a Alfonso Karr un ritratto di Federico Sauvage. Sotto il ritratto si leggeva la seguente epigrafe: « *I macchinisti della flotta — a Alfonso Karr — amico di F. Sauvage* ». Karr aveva molte decorazioni. Preferiva a tutte le sue decorazioni la medaglia ricordava un atto pietoso. A Sauvage è stato eretto un monumento: esso sorge dinnanzi al Palazzo di Giustizia, sotto le finestre della sua prigione. L'ironia di Karr non avrebbe potuto desiderare per la statua del suo amico un posto più opportuno.

***

Il *Corriere d'Italia* di Buenos Ayres in una corrispondenza del Celeste Impero dà notizia dei primi conati del femminismo cinese. Le signorine dagli occhi di mandorla hanno costituito la « Lega delle sorelle » che, nientemeno, si propone la riforma del matrimonio. Le associate si obbligano, con giuramento, di ribellarsi alla crudeltà del codice matrimoniale cinese, per cui la donna, dopo essere stata la schiava del padre, diventa la serva del marito, e, vedova, cade sotto la sorveglianza del figlio. Esse hanno escogitato un metodo abilissimo di ribellione. Si lasciano sposare docilmente, per non essere punite come figlie ribelli. Giunte al letto nuziale rifiutano però il cibo e la minima grazia allo sposo impazzente, adoperando spesso alcune armi, familiarissime anche alle donne europee, come unghie e denti. Dopo tre giorni di questa paradisiaca luna di miele, non essendo « consumato » il matrimonio, la sposa, secondo le più antiche costumanze, ha il diritto di tornare alla casa paterna: nessuno può costringerla a restare presso il marito, nè il padre deve negarle asilo. Le partecipanti alla Lega, quando non hanno beni di fortuna, preferiscono mantenersi col proprio lavoro e molte si decidono a mandare al marito abbandonato parte dei propri risparmi per aiutarlo a scegliersi un'altra... moglie! Stranissima però è la sorte dello sposo, il quale nel caso di matrimonio celebrato e non consumato, è punito con 15 giorni di carcere per non aver saputo imporsi alla sua dolce metà!...

***

La *Revue Hebdomadaire* pubblica 36 lettere che Guizot scrisse alla duchessa Decazes, dal 1820 al 1855. Gli studiosi della vita dell'illustre uomo di Stato potranno trovare una quantità di dati inediti sull'operosità di questo personaggio, che poco tempo dedicava, nella sua giornata, alle cure accademiche. « Avete sentito parlare — scriveva il 6 ottobre 1852 sentito parlare — scriveva il 6 ottobre 1852 alla Decazes — della candidatura di Napoleone III all'Accademia?... E' vero che sostituirà Pasquier?... Mi scrivono assicurando che la notizia è vera, e io rispondo che soffro assai nell'apprenderla... Tuttavia non sarei troppo sorpreso nel vedere l'Imperatore tra i miei colleghi!... ». Il 7 novembre 1865, sempre a proposito dell'Accademia, così informava la gentile amica: « In principio di febbraio io riceverò Prevost Paradol all'Accademia. Egli mi scrive che mi manderà il suo discorso fra dieci o dodici giorni. Io l'attendo per poter preparare il mio. Io avevo molta e vera amicizia per Ampère, e mi compiaceva colla sua conversazione spiritosa e schietta. Parlerò volentieri e altocramente di lui ». La lettera termina con un'interrogazione assai grave e preoccupata: « Cara duchessa: come è giudicato Bismarck a Parigi?... Ditemelo ».

***

Una delle personalità più autorevoli dell'Algeria è scomparsa dalla scena del mondo: la *Correspondance d'Orient*, la nota rivista dei turchi radicali, ricorda con un'entusiastica e apologetica necrologia il colonnello a riposo Mohamed-ben-Daoud, che durante tutta la sua vita servì lealmente la Francia. Egli aveva fatto una brillante carriera, partecipando valorosamente alle campagne d'Italia. Per molto tempo comandò, come colonnello, il 1.o reggimento di *spahis* ad Algeri. Era il più bel vecchio d'Algeria; fino a pochi giorni fa lo si vedeva nelle vie di Algeri, fiero nella sua divisa, colla lucente gran croce della Legion d'onore, decorazione della quale era stato insignito nel 1902. Il colonnello Mohamed-ben-Daoud l'anno scorso ebbe un figlio ucciso in un combattimento contro i marocchini. Il giovane spirò dicendo: « Io muoio contento perchè muoio per la Francia e per mio padre ». Un altro figlio del vecchio colonnello è capitano del 5.o cacciatori d'Africa a Mascara. Prima di morire il vecchio musulmano volle essere rivestito della sua divisa militare, e spirò baciando la bandiera.

Otto feriti in un urto di treni alla stazione di Pisa

Pisa, 22, sotte.

Stamane un treno proveniente da Firenze, giunto a Pisa, dirigeva su un'altro binario due vagoni di passeggeri di terza classe diretti a Viareggio per accodarli al treno diretto a Genova. Giunti alla distanza di circa cento metri il macchinista frenò, ma causa la forte scossa della frenatura si guastava il gancio di trazione, secondo dal maglio. I vagoni, rimasti così liberi dalla macchina precedente a urtare velocemente contro il treno di Genova: si deplorano otto feriti, però non sono in gravi condizioni.

Il 5° battaglione ascari salpa per l'Italia

salutato dal Governatore e da una folla di ufficiali

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 22, ore 16,5.

La vita tripolina del battaglione eritreo che parte, è troppo nota nella sua bella pagina al pubblico italiano perchè sia ora il caso di ricordarne i fatti. Soltanto credo doveroso, al momento in cui sta per salpare, ripilogare in poche parole il suo brillante stato di servizio attraverso le battaglie vinte, gli alti eroici compiuti o le conquiste fatte. Fu merce l'instancabile energia dei capi, mercè l'indomito ardore dei soldati che il battaglione ha ottenuto nella campagna una dei primi posti tra le file dell'esercito nostro combattente. Il battaglione sbarcò a Tripoli forte di 1127 uomini, di cui 125 cameliori, il giorno 9 febbraio. Pochi giorni dopo il suo arrivo, e più precisamente il 22 febbraio, ebbe l'onore del fuoco dei turco-arabi nello scontro di Gargaresch, segnando a suo conto una prima vittoria in Libia degli ascari eritrei.

Il brillante stato di servizio del 5° battaglione eritreo

Il comandante maggiore Demarchi e le rispettive compagnie del capitano Severini (prima), del capitano De Dominicis (seconda), del capitano Bardi (terza) e del capitano Fazzini-Camossi (quarta) si cimentarono ancora il 4 marzo a Bir el Turchi; il 17 aprile a Tagiura contro una banda del Tarhuna; l'8 giugno a Ducamez; il 20 giugno e l'8 luglio a Misurata, senza contare le innumerevoli ricognizioni durante le quali trovarono sempre modo di adoperare le armi con abituale impetuosa aggressività. Nonostante i numerosi combattimenti avuti e tutti riusciti estremamente violenti e malgrado che il soldato ascaro sfidi indifferente la morte, le perdite subite dal 5.o battaglione non sono davvero eccessive. Infatti durante l'intera campagna libica ebbe 38 morti e 136 feriti, fra cui l'eroico capitano Fazzini-Camossi, già rientrato in Italia per rimettersi dalla ferita riportata l'8 giugno nella presa del marabutto di Zanzur. Dei morti più compianti furono lo scimbasci Amèd-Ago, morto a Zanzur l'8 giugno, ed il bulukbasci Toull-Domenghe-Tecche, caduto durante lo sbarco di Misurata.

Cogli ascari partono per Roma 30 zaptiè eritrei, che si recano colà in viaggio d'istruzione, comandati dal maggiore Caprini dei carabinieri. Gli zaptiè ritorneranno a Tripoli quando gli ascari partiranno per l'Eritrea.

Gli ascari del quinto battaglione sono partiti stamane, troppo per tempo perchè una grande folla potesse salutarli al loro passaggio nelle vie della città; ma il saluto affettuoso e cordiale essi già lo ebbero avuto nei giorni scorsi.

Stamane hanno avuto invece l'addio più ambito: quello del Governatore. Alle banchine militari, mentre i bravi ascari si imbarcavano sui cacciatori, che lentamente li trasportarono al piroscafo Europa, S. E. il generale Caneva, col suo seguito, rimase ferma per circa tre ore ad assistere alla partenza. Orgogliosi di tale attenzione, gli ascari presentavano le armi passando dinanzi al generalissimo, e lo fissavano con quel loro sguardo fiero e ingenuo che significa: siamo pronti a dare la vita per l'Italia. Lo sguardo del soldato abissino non mentisce: è chiaro e franco. Tutti poi erano esultanti di gioia, sapendo di andare nella capitale sognata, dove li attende il trionfo.

Il brindisi agli ufficiali

Sul piroscafo, prima che lasciasse il porto, una larga rappresentanza del mondo militare e del mondo giornalistico di Tripoli ha improvvisato una schietta dimostrazione agli ufficiali eritrei, che tante simpatie hanno saputo acquistarsi nella troppo breve permanenza fra noi. Nella sala di prima classe del magnifico transatlantico si brindò entusiasticamente alla fortuna delle Colonie italiane, alle truppe coloniali e al grande avvenire della Patria nostra. Ognuna di noi raccomandò a quegli ufficiali, che vanno a Roma a raccogliere il meritato alloro, di portare alla Patria il nostro cordiale saluto. Anche i carabinieri eritrei, che partono col maggiore Caprini, sono stati salutati ed elogiati per le loro nobili prove e per la magnifica disciplina dimostrata nei delicati servizi compiuti.

Il piroscafo levò l'ancora verso mezzogiorno, allontanandosi adagio sul mare tranquillo e lucente, mentre sulle banchette alla battagliana ora un vivace svariolio di fazzoletti e un agitarsi di bianchi caschi africani, alzati a salutare.

GIOVANNI CORVETTO.

Fucilate arabo - turche

contro le sentinelle del Marabutto di Sidi-Suleiman

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 21, ore 15 40 (urgente).

Abbiamo avuto anche a Tripoli una insignificante apparizione del nemico presso il marabutto di Sidi-Suleiman che, come sapete, sorge tra la nostra posizione fortificata di Sidi Abdul-Gelil e l'oasi di Zanzur.

Il gruppo degli arabo-turchi che si era spinto audacemente sin là, fu subito avvistato dalle sentinelle, cosicchè alla sua fucileria ripose sull'istante quella della nostra fanteria.

Non appena i fucili entrarono in azione, il nemico tacque: quindi disparve come per incanto. In seguito, per quanto si siano fatte scrupolose osservazioni nella campagna attorno, l'oasi di Zanzur appare perfettamente sgombra.

Nessuna novità si ha finora sull'esito del combattimento di Misurata.

GIOVANNI CORVETTO.

La rivolta dei negri

domata

Roma, 22, sera.

La Legazione della Repubblica di Cuba comunica:

« La formidabile rivolta dei negri, scoppiata a Cuba il 20 maggio scorso, è completamente felicemente, combattuta e schiacciata in tutta la estensione dell'isola, in due mesi soltanto.

« In un periodo di tempo così breve, il Governo della Repubblica ha mobilizzato le sue forze regolari, rinforzate da vari contingenti di patrioti volontari, inviando contro i rivoltosi, i quali, con un'azione rapida ed energica, furono attaccati, dislocati, ed inseguiti con tenacia, fino alla loro resa completa e sottomissione.

« Nei combattimenti rimasero uccisi i due principali iniziatori ed istigatori del movimento. Altri capi secondari furono catturati con le armi, bandiere o provvigioni, dalle truppe del governo, alle quali si sono presentati spontaneamente, accompagnati dai loro uomini armati o disarmati.

« Il mercato dei valori cubani si è mantenuto sempre fermo. Le piantagioni nazionali e straniere, convenientemente protette dal Governo e dalle forze volontarie, hanno continuato tranquillamente i loro lavori. Salvo qualche lieve agitazione, priva di importanza, l'ordine nelle città è stato perfetto.

« La Repubblica ha mantenuto la normale cordialità delle sue relazioni internazionali, e l'opinione pubblica, compresa la maggior parte dei cittadini di colore, che costituiscono una forza sana ed indispensabile per lo sviluppo del Paese, come una parte integrale della popolazione, hanno secondato continuamente l'azione militare e pacificatrice del Potere Esecutivo, ed il Potere Legislativo ha votato all'unanimità le leggi e i crediti necessari.

« Il Ministero degli affari esteri della Repubblica ha telegrafato a questa Legazione, che anche il secondo capo della rivolta è stato ucciso, e che l'agitazione di razza è terminata completamente. Il generale in capo, Montegudo, è tornato all'Avana con una parte delle truppe vittoriose ».

Il cambio

delle monete di bronzo deteriorate

Roma, 22, mattino.

Il Ministero del tesoro ha diramato una circolare nella quale dopo essersi rilevato che molte delle nostre monete di bronzo rimangono in circolazione benchè sfigurate e schiacciate o deformate da sfregi, e che ciò costituisce un inconveniente sul quale spesso si è richiamata l'attenzione dell'Autorità governative per l'adozione di provvedimenti atti a tutelare il decoro della nostra moneta nazionale e gli interessi della circolazione, è detto che il Ministero, richiamando in proposito le circolari precedentemente impartite, è venuto nella determinazione di stabilire nuove e più efficaci norme atte a meglio raggiungere lo scopo.

La circolare, che è diretta ad ogni delegazione del tesoro, raccomanda che nelle sezioni di regia tesoreria sia eseguito ad ogni richiesta il cambio delle monete di bronzo sfregiate o comunque deturpate e logorate, le quali monete non dovranno più essere rimesse in circolazione, ma inviate alla Regia Zecca per la rifusione.

Il cambio e il ritiro delle monete suddette sarà eseguito sino a tutto il giorno 31 dicembre corrente anno, dopo il qual termine le monete di bronzo sfregiate che ancora rimanessero in circolazione non dovranno più essere accettate dalle pubbliche casse dello Stato.

Il naufragio d'un piroscafo francese

Londra, 22, mattino.

Il corrispondente del Lloyd a San Pietroburgo Terranova, dice che il piroscafo francese *Afrique* è affondato, con tutto il suo carico, presso Langley, in Terranova.

La clemenza dei tribunali americani

per i frodatori al giuoco e l'assassinio Rosenthal

Parigi, 22, mattino.

Telegrafano da New York, 21, al *New York Herald*: « La Polizia conosce l'identità di tutte le persone che occupavano l'automobile donde gli uccisori di Rosenthal hanno aperto il fuoco. Sono dei malviventi della East Side e faranno qualunque cosa per pochi dollari. Quattro fra essi hanno lasciato la città e la loro fuga è stata segnalata a tutti i centri importanti.

Dougherty sotto-capo di polizia si dichiara sicuro del loro prossimo arresto. Afferma che gli uccisori si aggiravano da qualche tempo dinanzi alla porta dell'*hotel* attendendo l'uscita del Rosenthal e che la vittima non è stata chiamata fuori da un forestiero, come si era detto dapprima. Nel Tenderloin e nei bassi fondi di New York si dice apertamente che l'assassinio di Rosenthal era stato previsto da ventiquattro ore e si mostra una certa inquietudine giacchè si sente che le cose stanno per aggravarsi. Waldo, capo della polizia, svolgendo le sue dichiarazioni nelle quali affermava che grande quantità di materiale era stata restituita ai giuocatori professionisti, ha fornito le seguenti cifre, che dimostrano l'estrema indulgenza dei tribunali. In due mesi sopra 926 individui arrestati per reato di giuoco, 567 sono stati assolti, 130 condannati, 181 attendono di essere giudicati. Dei condannati buon numero sono stati rimessi in libertà e l'esecuzione della sentenza è stata sospesa, altri non sono stati condannati che a multe insignificanti che giungono raramente a 25 dollari.

Si ritiene che questo stato di cose è deplorevole tanto più che sono stati spesi migliaia di dollari per l'istruttoria di questi processi.

I medici inglesi

e la legge di assicurazione nazionale

Londra, 22, mattino.

Si conferma che il Comitato del British Medical Association ha deciso con 185 voti contro 21 di raccomandare al Corpo medico di rompere tutti i negoziati col ministro Lloyd George circa la legge di assicurazione nazionale. Tale raccomandazione sarà comunicata al Congresso medico che comincierà martedì e al quale assisteranno quattro o cinquemila medici.

Si nota che vi era fra i medici britannici un'agitazione per le condizioni stabilite dalla legge, alle quali essi sono obbligati a prestare l'opera loro nei casi previsti dalla legge.

Il programma navale inglese

Londra, 22, mattino.

Il *Daily Chronicle* scrive: « I crediti supplementari per la marina, annunciati il 17 corrente, non sono destinati alla costruzione di nuove unità, ma ad affrettare lo svolgimento del programma normale di costruzioni. Ai bisogni dell'Inghilterra nel Mediterraneo si procederà mediante potenti incrociatori corazzati, che avranno per base Malta. Nessuna modificazione verrà introdotta nel piano, recentemente approvato, di fare di Gibilterra la base dell'antica flotta del Mediterraneo ».

Lo Stato del Michigan

appoggia la candidatura Roosevelt

New York, 22, mattino.

Telegrafano da Jackson, nello Stato di Michigan: La prima Convenzione del nuovo partito ha deciso di appoggiare la candidatura di Roosevelt. La Convenzione denuncia le manovre dei repubblicani di Chicago, i quali adottano un programma che mantiene la tariffa protezionista, salvo nel caso di un monopolio, che riduca la concorrenza, e una tariffa che aumenta il caro-viveri in modo troppo considerevole.

Il pensiero di Bonomi

sul nuovo partito socialista

Turati il Jaurès d'Italia

Roma, 22, notte.

L'on. Bonomi, deputato socialista, è, come è noto, uno dei quattro deputati riformisti, la di cui recente espulsione dal partito, decretata nel recente Congresso di Reggio Emilia, ha determinato la scissione nel partito socialista. L'Ufficio ha avuto occasione oggi di interrogarlo sulla crisi che attraversa attualmente il partito. L'on. Bonomi ha detto:

— Il partito socialista italiano è omai adoppiato in due partiti differenti: un partito rivoluzionario ed un partito riformista. Da molto tempo già questa divisione esisteva, dimodochè il partito socialista sedicente unitario non era in realtà che l'unione di due partiti, che vivevano ciascuno una esistenza a parte, che possedevano tutti e due una organizzazione speciale, in più dell'organizzazione generale del partito. Bisognava dunque un'occasione favorevole per sollecitare la scissione, e bisognava anche che qualcuno prendesse su di sè la responsabilità di provocare la divisione. Il fatto è che i rivoluzionari si sono trovati in maggioranza al Congresso di Reggio, e l'espulsione dei quattro deputati ha turbato questa occasione.

— E adesso tutti i riformisti si trovano nel nuovo partito, e tutti i rivoluzionari sono restati nel vecchio?

— Non si può ancora affermarlo. Passerà un certo tempo prima che ciascuna delle due correnti si distacchi completamente dall'altra. Nell'antico partito, che ormai è rivoluzionario nella sua maggior parte, molti riformisti sono ancora rimasti, e questi riformisti possono essere considerati come appartenenti a tre categorie differenti: la prima è quella dei riformisti che restano nell'antico partito, considerando che questo è per le sue tradizioni, il solo depositario della fede socialista; la seconda categoria è quella dei riformisti che sperano che l'agenzia dei rivoluzionari non sarà che passeggera e che si potranno ben presto cambiare le direttive di condotta del partito; la terza, infine, la categoria di quelli che restano vicino ai rivoluzionari per tentare di conciliare insieme i due sistemi rivoluzionario e riformista. E' a quest'ultima categoria che appartiene l'on. Turati, che è fino ad oggi il capo del riformismo, e che tenta adesso di farsi interprete di una corrente mediana nel seno dell'antico partito. Il modello di Turati, secondo quanto egli stesso ha detto al Congresso di Reggio, sarà d'ora in poi Giovanni Jaurès.

— Così voi non credete che tutti i riformisti daranno la loro adesione al nuovo partito?

— Durante il primo tempo non saranno molto numerosi, ma noi confidiamo che il nostro numero si aumenterà in avvenire. Se i rivoluzionari, che sono in maggioranza nell'antico partito, vogliono, come è loro diritto, esercitare una funzione rivoluzionaria, numerosi riformisti abbandoneranno l'antico partito per il nuovo. Di più, molte forze intellettuali assistono in Italia che non hanno dato la loro adesione al socialismo fino ad oggi per non essere mescolate in discussioni interne di partito. Queste forze potranno adesso venire con noi.

— Quale sarà in fisionomia del nuovo partito socialista riformista?

— Non è assolutamente che il nuovo partito sia un partito radicale-socialista, formato di un gruppo di radicali e di socialisti: noi non ammettiamo per il momento nel nuovo partito che dei socialisti autentici, usciti dall'antico. Solamente più tardi, quando avremo una fisonomia nostra, che non potrà più subire facili modificazioni, potremo aprire la porta ai nuovi venuti.

— Il vostro è dunque ancora un partito di proletari con scopi socialisti?

— Precisamente. Noi vogliamo essere oggi, come ieri, interpreti del movimento sindacale del proletariato, che ci aiuterà e ci proteggerà sempre negli sforzi. In Italia la organizzazione operaia è diretta dalla Confederazione del lavoro, che si ispira a metodi di riformismo. Certo, noi non pretendiamo che la Confederazione del lavoro si metta dalla parte dei riformisti e contro i rivoluzionari. Ci basta che essa resti neutra, che non si metta alla coda dell'uno o dell'altro dei due partiti. Volta a volta, per i suoi scopi particolari, la Confederazione del lavoro si indirizzerà all'uno o all'altro, come il bisogno delle riforme è vivamente sentito nel proletariato italiano; così noi crediamo di essere abbastanza spesso gli interpreti ufficiali del movimento operaio.

— Quando è che il nuovo partito potrà formulare il suo programma d'azione?

— Nell'autunno prossimo noi convocheremo il Congresso, non solamente per stabilire ciò che noi siamo, ma sopra tutto per determinare il programma di azione immediata, che bisognerà sottomettere al giudizio dei nuovi elettori. Pensate che mentre oggi in Italia non esistono che tre milioni di elettori, e fra poco tempo ve ne saranno otto milioni. E' dunque necessario che ciascun partito trovi la sorte più indicata per i cinque milioni di lavoratori che saranno chiamati alla vita politica.

I socialisti di Siena

e l'on. Nofri

Siena, 21, mattino.

Si sono adunati i socialisti senesi, e dopo lunga discussione sui risultati del Congresso di Reggio Emilia, hanno approvato un ordine del giorno, col quale si conferma ogni ostilità all'impresa libica e si considera che in seno del partito socialista ogni tendenza che non sia in contrasto colle finalità del partito può e deve aver diritto di cittadinanza nel partito stesso. Considera inoltre che le idee contenute nell'ordine del giorno approvato precedentemente dal Congresso non contrastano colle finalità del partito socialista, e si conferma intiera la propria fiducia al proprio deputato del Collegio, on. Quirino Nofri, che di tali idee si è reso interprete. Si invoca da tutti i soci il rispetto alla reciproche tendenze nell'orbita grande della finalità del partito socialista.

Quest'ordine del giorno è stato subito spedito alla Direzione del partito, che dovrà ora decidere se la Sezione senese può restare, col suo atteggiamento, nel partito stesso. In caso contrario, i socialisti senesi aderiranno al nuovo partito socialista riformista italiano.

Il secondo Convegno nazionale delle Strade

Roma, 21, sera.

Il secondo Convegno Nazionale delle Strade, che si riunirà dal 14 al 17 ottobre p. v. per iniziativa del Touring Club Italiano e col valido patronato della Provincia e del Comune di Firenze, promette di sorpassare per numero di adesioni e di relazioni presentemente, quello dello scorso anno.

Il Convegno sarà tenuto a Firenze e gli aderenti che l'anno scorso furono più di 500, quest'anno si avvicineranno al mille, anzi è l'interesse del problema della viabilità ordinaria. Vi saranno rappresentate tutte le Amministrazioni provinciali e comunali dalle Unioni delle Provincie italiane e tutti i Comuni.

Anche il Governo prenderà parte attiva ai lavori del Congresso, poichè il ministro onorevole Sacchi ha accettato la presidenza d'onore della riunione, e molti alti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici fanno parte della Commissione organizzatrice. E' anche probabile all'inaugurazione del Convegno la presenza del Sotto-segretario ai Lavori Pubblici.

L'Associazione Internazionale Permanente dei Congressi della Strada parteciperà ufficialmente alla riunione di Firenze, e a suo proposito dell'Italia ha allungato il periodo prescritto per ricevere le relazioni al terzo Congresso internazionale della Strada che si terrà a Londra nel giugno del 1913.

Il tanto desiderato miglioramento delle nostre strade non è perciò lontano ma sono: per lo scopo, necessari l'appoggio e la collaborazione di tutti, tecnici e no, e su di essi contano gli organizzatori del Convegni italiani della Strada.

200 convalescenti

giunti dalla Libia

Catania, 22, sera.

E' qui giunta la nave ospedale *Re d'Italia*, con a bordo 200 militari convalescenti, i quali sono stati ricoverati negli ospedali della città.

I due capi senussi

saranno ricevuti anche dal Re

Roma, 22, mattino.

I due capi senussi ed i capi arabi che nei giorni scorsi sono venuti in missione a Roma e sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio, dopo la loro breve visita a Napoli ed ai cantieri di Bagnoli e di Pozzuoli, hanno fatto ritorno a Roma, quindi sono partiti per l'Alta Italia. Essi sono andati alla volta di Venezia, ma prima di lasciar l'Italia essi si propongono anche di visitare Milano, Bologna e Firenze. Essi nei giorni scorsi fecero pervenire una lettera al Re ed hanno chiesto anche che venisse loro accordata una udienza sovrana, ed il Re ha fatto loro partecipare che quando egli ritornerà a Roma per la funzione del 29 luglio, li riceverà in udienza privata. L'udienza è stata fissata per il giorno di lunedì, 29 corrente, alle ore 11. Così i capi senussi ed i notabili arabi porranno termine al loro viaggio entro il 29 corrente e la mattina del 30 saranno a Roma per poter essere ricevuti dal Re.

Telegrafano poi da Tripoli, 21, al « Messaggero »: « Si ha da Bengasi che si è in attesa della missione speciale del Grande Sceicco dei Senussi, la quale partirà da Kufra quando l'ambasceria araba testè ritornata in Italia avrà fatto ritorno in Cirenaica. Si vuole che la missione abbia l'incarico di riaffermare in forma solenne i sentimenti di simpatia che il Grande Senusso nutre per l'Italia ed al tempo stesso di gettare le basi di un accordo definitivo a regolare il traffico carovaniero che si esercita dall'oasi alla costa e viceversa.

« Informatori riferiscono che al campo nemico scarseggiano i viveri, ciò che provoca continue sanguinose fra beduini e regolari turchi. Recentemente dall'Egitto il Comitato dei Giovani turchi ha fatto pervenire al quartier generale una certa somma di denaro che è stata appena sufficiente per dare acconto sulle paghe arretrate degli ufficiali. L'oasi di Bu Mariam, ove è posto il quartier generale, è presso che disabitata. Questo stato di cose è pienamente confermato dai racconti di parecchie famiglie che da Bu Mariam si sono riparate a Bengasi. Si ha pure notizia di un sanguinoso combattimento avvenuto la scorsa settimana a Sofra fra quella popolazione ed una banda beduina che voleva requisire i viveri ».

Le sottoscrizioni per la flotta aerea

Roma, 22, sera.

Il Comitato centrale « Pro Flotta Aerea » comunica: « Al Ministero degli esteri sono state inviate lire 1255 dal console d'Italia a Bruxelles, lire 417 da quello di Kief e lire 286 da quello di Fiume, raccolte fra i nostri connazionali residenti in quelle città a beneficio della flotta aerea. La Società degli Alti Forni e delle Acciaierie di Terni ha versato al Comitato Tarnano il suo contributo di lire 5000. 2000 lire ha offerto la Cassa di risparmio di Voghera. Il Consiglio provinciale di Porto Maurizio ha inviato al Comitato centrale lire 1000 quale suo contributo Pro Flotta. Il senatore Ulderico Levi ha inviato al Comitato Reggiano la sua personale offerta di lire 150. La sottoscrizione aperta a Spezia ha già raggiunto le 7894 lire. Grandi feste a beneficio della flotta aerea si sono organizzate nella provincia di Rovigo, dove la sottoscrizione raggiunse la 7000 lire.

Il Comune di Modena ha contribuito alla sottoscrizione con lire 1000. Perciò la sottoscrizione modenese è giunta a 7334 lire.

Due telegrammi

al Presidente del Consorzio portuale di Genova

Genova, 21, sera.

Al comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« All'espressione della mia viva riconoscenza unisco l'augurio, ispirato dall'antico affetto, per una vita florente, che, sotto gli auspici dell'Amministrazione da Lei saggiamente guidata, non potrà mancare al grande emporio, strumento poderoso dell'economia nazionale. — F.to: *Tedesco* ».

« Grazie vivissime, a nome dell'Armata e mio, del vostro vibrante telegramma, sintesi efficace patriottici sentimenti colletta città nobilissima, che tanto stretti e affettuosi vincoli unisce a regia Marina. — *Ministro Leonardi-Cattolica* ».

La Regina Madre alla Presidenza

della Croce Rossa

Roma, 22, sera.

La Regina Madre, in risposta al telegramma inviatole dall'associazione della Croce Rossa in occasione del suo onomastico, fece pervenire al senatore Taverna, presidente dell'Associazione, il seguente telegramma: « Sua Maestà la Regina Madre invia al benemerito Presidente e alla patriottica Associazione della Croce Rossa i più affettuosi ringraziamenti, augurando che le armi della pietà non siano meno fulgide di quelle della guerra per la gloria e la grandezza del nostro paese ». Il cavaliere d'onore: *Guicciali*.

Il pietoso tentativo di suicidio

ha avvenuto mondana a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, mattino.

Stamane è avvenuto in pietose condizioni il tentato suicidio di una delle più note ed avvenenti mondane di Roma, cioè Anna Grobzer, d'anni 23, da Vienna. La Grobzer, che ebbe periodo di fasto, conviste per alcun tempo con l'avv. Giuliano Bonacci, figlio del defunto guardasigilli, dal quale ebbe un bambino, che ora conta 16 mesi. Dopo alcuni mesi, però, di vita comune, l'avv. Bonacci troncò la sua relazione con la Grobzer. Il bambino, che la Grobzer afferma nato dalla sua relazione con l'avv. Bonacci, si trovava in non troppo floride condizioni di salute: anzi, in questi ultimi mesi il piccino si era maggiormente aggravato, al punto che la Grobzer, constatando l'urgenza di una cura efficace, e non potendo assumersi delle spese, si rivolse alla signora Lucia Michelin, pregandola di interessarsi presso il Bonacci per avere un aiuto finanziario con cui far fronte ai bisogni della cura. Mossa a compassione, la signora Lucia Michelin si recò dall'avvocato Bonacci, il quale, pure accettando la paternità con il beneficio d'inventario, per scrupolo di coscienza non disdegnò sopperire ai bisogni della Grobzer, e avuta la certezza, per mezzo di un medico, che il bambino aveva bisogno di cure, inviò mensilmente alla Grobzer la somma di lire duecento, promessa che mantenne anche quando dovette partire per la Cirenaica, per affari professionali.

Da due mesi o questa parte la Grobzer non riceveva più alcuna somma. Di carattere esaltato, la donna si allarmò, e dimenticando quanto la signora Michelin aveva fatto per lei, pensò che l'avv. Bonacci l'avesse dimenticata, perchè innamorato pazzamente della Michelin. Più volte fra le due donne ebbero luogo delle scenate. La Grobzer due giorni fa, pur sapendo che il Bonacci si trova a Tripoli, si recò nel domicilio dei suoi parenti, ove fece una violenta scenata, ed anche ieri sera vi tornò, bussò replicatamente, ma nessuno le rispose; e allora, presa dallo sconforto, tolse dalla borsetta d'acciaio, che aveva al braccio, un tubetto contenente dieci pastiglie di sublimato e ne ingoiò due. Quindi si fermò sul pianerottolo, ove fu rinvenuta dolorante dal portiere dello stabile, il quale l'accompagnò fin sul portone, e la consegnò ad un carabiniere, che con una vettura la condusse all'Ospedale di San Giacomo, ove dai sanitari, dopo le cure del caso, fu trattenuta in osservazione. Interrogata sui motivi che la spinsero al suicidio, la Grobzer dichiarò che era rimasta addolorata perchè il suo amante l'aveva abbandonata.

Signorina rapita

e strangolata

La fuga degli assassini in automobile

Rovigo, 22, sera.

Stamane, alle ore 2, a Fiesso Umbertiano, mandamento di Occhiobello, si svolse un delitto impressionante. Nel centro del paese abita la famiglia del possidente Masoli Emanuele, e stanotte degli ignoti penetrarono in quella casa ed incontrata la figlia del Masoli, la signorina Renata, di anni 21, la presero, la portarono all'aperto e la strangolarono, quindi fuggirono valendosi dell'automobile di proprietà dello stesso Masoli, portante il numero 56-76.

Pare che gli assassini abbiano presa la linea di Pincara Fratta. Essi sarebbero già stati identificati. Pare si tratti di due giovanotti poco più che ventenni. I carabinieri hanno telegrafato a tutte le stazioni, e mentre vi telefono, si fanno ricerche degli assassini. Si crede anzi di essere sulle buone piste e di potersi accinffare in giornata.

Sul posto del delitto si sono portate le autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza e il giudice istruttore Piredda, il procuratore del re e il capitano dei carabinieri. Pare che l'invasione in casa Masoli fosse a scopo di furto: ma dalle prime indagini esperite sembra altresì che gli assassini abbiano tentato di far violenza alla giovane Masoli, la quale avrebbe opposta un'accanita resistenza, preferendo morire all'arrendersi.

Altri particolari

Sull'azione brigantesca compiuta ad Occhiobello, alla Villa Masoli, si hanno questi altri particolari: A notte alta, tre individui penetrarono nel Villino Masoli e, indisturbati, si diedero a scassinare ed a vuotare i cassetti e gli scrigni, rubando danari e gioielli. Nella Villa si trovava soltanto la signorina Renata Masoli, figlia del commerciante, ed una domestica.

La signorina, avendo sentito rumore di mobili, diede l'allarme. I manigoldi si avventarono allora addosso alla signorina, e, rovesciatala su di un divano, le fecero violenza, poscia la strangolarono. La domestica, alle grida della signorina, tentò di fuggire, scavalcando il balcone, ma fu trattenuta dagli assassini, i quali seguitarono a vuotare i cassetti, e poi si allontanarono in automobile, verso Pincara Fratta.

Il fatto ha prodotto una enorme impressione, e la popolazione coadiuva i carabinieri nella ricerca dei briganti. La donna di servizio della famiglia Masoli è stata lungamente interrogata.

Sembra assodato che colpevoli dell'assassinio sono certi Andreatti Gino e Zambelli Cesare, entrambi dipendenti della famiglia Masoli. Iniziato seriamente il complicità è un terzo individuo, cioè, lo « chauffeur », presupposto amante della cameriera, Rosa Maria, ventiduenne, di Ferrara. Seguono ora le indagini per l'arresto degli assassini, fuggiti verso Vicenza, per il versante triestino, abbandonando l'automobile in quei pressi. La signorina uccisa avrebbe dovuto recarsi oggi a Rimini. E' assodato che il delitto fu compiuto a scopo di furto.

La caccia ai biscazzieri eleganti

La chiusura del " Casino „ di Alassio

Savona, 21 sera.

La nostra polizia veniva di questi giorni informata che nel Casino di Alassio esisteva una bisca dove convenivano fra gli altri anche numerosi forestieri. Il Club si giuocavano, tutte le notti, grosse somme. L'autorità locale validamente diretta dal commissario Pietro Valloglia, disponeva subito per l'invio ad Alassio del delegato signor Tacconi, unitamente al brigadiere Frammo ed al vice-brigadiere Sabatosanti con parecchi agenti e carabinieri, parte in borghese e parte in divisa. In queste ultime sere i frequentatori del Casino avevano notato la presenza di un nuovo ospite nella persona di un elegante signore, il quale sembrava seguisse molto attentamente il giuoco della *roulette* puntando anche con una certa frequenza somme discrete.

Due sere or sono questo signore fu visto entrare nel Casino unitamente ad un altro forestiero, non meno distinto, e che prendeva egli pure parte al giuoco. Ieri finalmente, sempre lo stesso forestiero, faceva ingresso con un terzo signore. Costoro non erano altri che il brigadiere Flammò e il vice-brigadiere Sabatosanti. Improvvisamente ad ora avanzata della sera, mentre il giuoco prosegiva febbrilmente, una dei tre signori, quelle cioè che da parecchie sere frequentava la bisca, fu veduto cingere la sciarpa e intimare l'alt ai giuocatori dichiarando di sequestrare il denaro e le Arbea, e dichiarando altresì la contravvenzione a tutti i presenti. Il funzionario aveva fatto collocare due agenti in borghese a vigilare i *croupiers*, ordinando contemporaneamente ai carabinieri di attendere fuori dell'entrata della sala e di penetrare al momento opportuno nel locale stesso, dove si trovavano una sessantina di persone, fra cui molte signore della colonia balneare.

Furono sequestrate circa 200 lire di argento sul tavolo, e nella casa furono sequestrate due portafogli contenenti parecchie migliaia di lire.

Il delegato Tacconi era penetrato sera su sera nel Casino di Alassio unitamente alla sua signora pagando la sua quota di lire 5 di ingresso e dando il nome di un americano. In detto Casino esisteva una sala speciale che veniva denominata Circolo dei forestieri, dove si giuocavano delle somme grosse.

Naturalmente dopo la scoperta della bisca il Casino venne chiuso. Non mi risulta che siano stati fatti degli arresti.

Questa sera il delegato Tacconi ha fatto ritorno a Savona recandosi subito a conferire con i suoi superiori. Ho potuto avvicinarlo per qualche momento, e mi ha detto che la scoperta del Casino produsse nella popolazione la più grande impressione.

La riorganizzazione della Facoltà di filosofia

nell'Istituto cattolico di Parigi

Parigi, 22, mattino.

Il *Figaro* segnala che, nella sua ultima seduta, la Commissione permanente dei vescovi protettori dell'Istituto Cattolico di Parigi ha preso importantissime decisioni per riorganizzare la Facoltà di filosofia di questo Istituto. D'ora innanzi la Facoltà di filosofia sarà assolutamente indipendente. Gli studi vi dureranno tre anni. Nei primi due anni il programma comprenderà tutta la filosofia; il terzo anno sarà specializzato a rami speciali: la filosofia e le scienze naturali, la filosofia e le scienze sociali, ecc. Alla fine di questo anno gli studenti potranno essere ammessi a preparare la loro licenza universitaria in filosofia, ma nessun ecclesiastico potrà presentarvisi senza essere provvisto della licenza di filosofia scolastica.

L'ambasciatore tedesco

alle acque di Fiuggi

Roma, 22, mattino.

Il *Messaggero* ha da Fiuggi che si è recato colà per la cura delle acque l'ambasciatore di Germania von Jagow il quale ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro Di San Giuliano.

L'ambasciatore Jagow ha preso alloggio come l'on. Di San Giuliano al *Grand Hôtel*.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 22 luglio 1912:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura, ore 9: 732.0; ore 15: 731.9; ore 21: 732.8.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 27,6 Minima + 15,1

Piazza Castello — Pelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 34.0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 14.4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca d'Aosta):

Temperatura massima del giorno 21 + 36.0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 13.0

24 luglio. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 6; tramonta alle ore 20, minuti 3.

Giorno della luna 16.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore max.	min.
Genova	24.4	18.6	1/4 cop.	Pietroburgo	16.0	
Milano	26.0	14.8	»	Odessa	21.0	
Brescia	29.0	14.1	sereno	Amburgo	19.0	
Cuneo	27.3	13.8	2/4 cop.	Vienna	19.6	
Bologna	26.0	14.6	sereno	Trieste	19.6	
Ancona	27.1	13.0	sereno	Madrid	32.0	
Livorno	28.1	20.0	sereno	Alessandria	25.6	
Firenze	28.6	16.8	cop.	Parigi	14.1	
Roma	29.6	15.6	sereno	Nizza	19.0	
Bari	30.4	21.2	1/2 cop.	Ginevra	14.7	
Napoli	29.2	19.7	»	Costantinop.	—	
Palermo	31.2	17.8	»	Malta	23.9	
Messina	30.7	20.0	»	Tunis	—	
Cagliari	31.0	20.0	sereno	Tripoli	24.9	

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli teatrali). — (Compagnia Italiana d'operette « La Sociale »). — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — (1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0.80.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Prima rappresentazione straordinaria del prof. Magnelli, ipnotizzato e leggitore del pensiero. — Ingresso L. 0.80.

KURSAAL DURIO — Balcon, ore 21: Concerto orchestrale - Spettacolo ore 22: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Danze.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 18 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Il " Tot „

fra gli Ufficiali di terra e di mare:

« Da qualche tempo faccio uso dei vostri cachets « tot » e mi trovo contentissimo perchè digeriscono con maggior facilità, e non sento più peso allo stomaco dopo i pasti.

Generale Comm. **Enea Bonfa.**

« Dell'esperimento da me eseguito col « tot » sono lieto di dichiarare che, avendo con esso medicinale curata una signora affetta da *nevrastenia gastrica, con ectasia dello stomaco e del colon*, ne ha ritratto tanto giovamento da potersi dire completamente guarita.

Dott. **De Renzi** com

Cronaca dello Sport

Il Giro di Francia

Heusghem vince la dodicesima tappa

Brest, 22, notte.

La dodicesima tappa del Giro di Francia si è disputata oggi sul percorso La Rochelle-Brest, la più lunga di tutto il Giro di Francia, perchè Brest dista da La Rochelle 471 chilometri. Per queste ragioni la partenza viene data da La Rochelle a mezzanotte precisa. Partì favorito Faber, e per quali ragioni non si sa, dato che egli ha dimostrato la inutilità di non essere mai stato interamente all'altezza della situazione. Subito dopo la partenza, Borgarello, un po' indisposto, fora. Alcuni puri, a insieme a Christophe, viene disteccato.

Da 47 concorrenti partiti da La Rochelle, 15 giungono insieme al controllo volante di La Roche sur Yonne; tra di essi si notano Faber, Garrigou, Mattron, Heusghem, Defraye, Pratesi. Il passaggio ha luogo alle ore 2.51'. Poi alle 3,56' passano Christophe, Albini, Borgarello. Alle 3,57 Salmon e Spiessen. Tra i primi l'andatura è velocissima, tanto che gli isolati non riescono a guadagnare terreno. Albini fora ancora, ed è distaccato anche dal secondo plotone. Egli non è più nella forma splendida della prima tappa, ed anche oggi terminerà assai lungi dai primi. Dopo un centinaio di chilometri, Borgarello e Christophe riescono a ricongiungersi ai leaders, mentre Heusghem, che fora, viene distaccato insieme a Deruyter ed altri.

Poco prima di Nantes, Faber tenta di fuggire. Il plotone si scinde, tanto che al passaggio a Nantes, alle 4,57', Faber, Defraye, Hengel, Dhers, Vanderberge sono soli in testa. Christophe, Garrigou, Devroye, Figuet, Spiessen, Borgarello passano alle 4,58'. Hanlet e Deruyter alle 5. Borgarello, che ha forato anche lui, giunge pochi minuti dai primi.

Alla salita di Croyssy il plotone di testa si riforma, ma Christophe e Borgarello fanno nuovamente a pezzi distaccati Pratesi fora ancora, ma non si scoraggia e con gli altri due insegue lentamente i leaders, guadagnando continuamente terreno.

A La Roche Bernard i concorrenti passano in questo ordine: alle 7,17' Faber, Garrigou, Coomans, Thersheen, Heusghem, Defraye, Dhers, Spiessen, Hengel e Devroye; alle 7,18' Salmon; alle 7,16' Christophe; alle 7,20' Ringeval, primo degli isolati. Tutti i corridori sono freschissimi, malgrado l'andatura sempre velocissima. Dopo un lenace inseguimento, Borgarello raggiunge Christophe ed insieme rientrano nel plotone, passando alle 8,28' da Vannes.

Quasi a metà strada, e cioè a 258 chilometri da La Rochelle e 209 da Brest, il plotone si compone di Faber, Defraye, Alavoine, Garrigou, Hengel, Vanderberge, Luigi Heusghem, Figuet, Spiessen, Borgarello, Hanelt, Devroye e Christophe. Alle 8,40' passa Dhers; alle 8,55' Ringeval, Thys e Deruyter. Pratesi passa solo una diecina di minuti dopo. Il coraggioso italiano ha già forato tre volte.

Poco dopo il passaggio di Auray, vari corridori del gruppo dei leaders cadono, ed Hanlet si rialza leggermente ferito ad un braccio ma riparte subito. Garrigou si lascia distaccare.

Quasi 300 chilometri sono percorsi; quando si produce la fase decisiva della gara una quindicina di concorrenti sono ancora in plotone.

La fuga di Heusghem

Faber, completamente sfinito, si fa distaccare e raggiungere da vari altri. Christophe pure viene staccato, insieme ad Hengel. Ad uno ad uno i corridori cadono ad Heusghem. Solo il suo compatriota Vanderberge rimane attaccato alla sua ruota. Gli altri intanto tentano di riprendere terreno, ma invano. Il leader è avanti ed assai bene mantiene il suo vantaggio. Sono appena le 10 del mattino e si prevede l'arrivo verso le 5 pomeridiane. Heusghem dovrà dunque, per vincere, rimanere solo durante circa sette ore.

Al passaggio di Lorient, 316 chilometri da La Rochelle e 154 chilometri da Brest, Heusghem passa alle 10,33', in anticipo di una buona mezz'ora sull'orario ufficiale della gara. Vanderberge giunge 4 minuti dopo, alle 10,39'. Buysse, Garrigou e Defraye passano alle 10,40'; Hanlet e Devroye a 500 metri; Alavoine alle 10,45': Pratesi poi, che ha forato ancora una volta, giunge una diecina di minuti dopo Dhes, che passa alle 10,47', e guadagna terreno.

A Kerguen, a 325 chilometri da Rochelle, Heusghem è sempre in testa con un buon vantaggio. Vanderberge è sempre secondo. Poi un plotone alla testa del quale Pratesi batte il passo insieme a Garrigou e a Defraye. Christophe è stato nuovamente distaccato mentre Hanzel è rientrato nuro in plotone dopo un inseguimento splendido. A Quimperle a 334 chilometri da Rochelle i passanti son controllati in questi ordini: Heusghem sempre sette alle 11,20. Vanderberge pure solo alle 11,30, poi alle 11,33 Defraye, Faber, Cornet, Pratesi, Devroye, Spiessen, Hengel, Garrigou; alle 11,35 Guyot, Christophe, Coomans. Alle 11,40 Hanlet isolato, bolea, rimane in automobile, egli ha sfregiato in una caduta la forcella della macchina e si è trovato costretto ad abbandonare la gara allorchè poteva ancora contrastare il posto all'italiano Pratesi, primo della sua categoria isolati. Intanto Heusghem prosegue sempre velocissimo distaccando sempre maggiormente i suoi inseguitori.

Al controllo di Quimper ad 88 chilometri dall'arrivo, in anticipo quasi di un'ora, Heusghem passa alle 12,45; Tiberghien, Garrigou, Defraye, Faber, Vanderberge, Pratesi, Hengel, Buisse, Salomon, Devroje, Alavoine, firmando insieme. Spiessen passa alle ore 1.18, Christophe alle ore 1,18. A Chateaulin (51 chilometri da Brest) Eughem passa alle 1,40. Il secondo plotone si trova a 35 minuti di distanza.

La vittoria di Heusghem

Viene poi la salita di Landerneau a 18 chilometri da Brest. Nella salita Heusghem cede e perde qualche minuto, ma riparte senza essere forzato e se ne va velocissimo verso il traguardo. Intanto nel secondo plotone la gara si anima. Vanderberge vuole assicurarsi il secondo posto e distacca tutti. Pratesi, Christophe e Garrigou forano e rimangono staccati. Il plotone si riforma poco dopo ma senza Pratesi, Christophe e Garrigou, mentre Luigi Heusghem alle 4,7 giunge trionfalmente al traguardo acclamato dalla folla benchè giunga con un'ora e mezza di anticipo sull'orario. Nella salita di Landerneau, Defraye si distacca e giunge secondo. Ecco la classifica della tappa: primo Luigi Heusghem in 16 ore 739'; secondo Defraye, 16,37; terzo Vanderberge, 16,38; quarto Tiberghien, quinto Henghel, 16,41; sesto Devroje; settimo Salmo; ottavo Alavoine, nono Garrigou, decimo Pratesi, 11. Christophe, 12. Buisse, 13. Spiessen, 14. Faber, 15. Figuet, 16. Thys, 17. Deruyter, 18. Ringuval, 19. Dhers, 20. Coomans, 21. Albini.

Ecco la classifica generale dopo la tappa odierna: 1. Defraye, 41 punti; 2. Christophe, 73 e mezzo; 3. Garrigou, 80; 4. e 5. Buisse e Devroje, 128; 6. Luigi Heusghem, 135; 7. Tiberghien, 136; 8. Spiessen, 145; 9. Thys, 147; 10. Salmon, 151; 11. Alavoine, 158; 12. Deruyter, 168; 13. Faber, 185.

Nella categoria isolati la tappa odierna è vinta dall'italiano Pratesi che è anche il primo della classifica generale degli isolati con 48 punti.

TIRO A SEGNO

La partenza degli italiani

scelti per il match internazionale di Biarritz

Questa mattina per la linea di Modane, partì dalla stazione di Porta Nuova la maggior parte dei tiratori italiani che rappresenteranno i colori nazionali al match internazionale di fucile e pistola a Biarritz.

E' una forte squadra di tiratori scelta fra i migliori d'Italia dopo una serie di gare eliminatorie, che non mancherà certo di farsi onore. Essa è composta dei signori: cav. Derossi, capitano Ismardi, Carlo Vercellone, cavaliere Mussino, avv. Michell di Torino, dottor cav. Frasca di Napoli, ing. Lurani e cavaliere Galli di Milano, avv. Gian Galeazzo Cantoni di Brescia, cav. Ticchi di Livorno, Arsani di Pisa, dottor Favretti di Agordo, capitano Moretti di Roma.

Furono salutati alla stazione da alcuni membri della Direzione della nostra Società di tiro e dal cav. Dalai, presidente della Commissione tecnica dell'Unione Tiratori, il quale raggiungerà fra qualche giorno i rappresentanti italiani, dovendo, col cav. Pozzo di Genova, rappresentare l'Unione italiana al Congresso Internazionale.

I tiratori ricevono per offerta al Comitato esecutivo della Gara e per essere assegnati ai tiratori stranieri, due cucchiaini presi in bronzo artistico dono dell'Unione Tiratori ed una grande coppa d'argento dono del Governo italiano.

Li segua i nostri migliori auguri di splendide vittorie.

AUTOMOBILISMO

Il Grand Prix del Belgio

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, notte:

Il Grand Prix automobilistico del Belgio è stato vinto da Sauvenière (Hermes), seguito da Simon (Hermes). Il percorso era di 1152 chilometri.

TIRO A VOLO

Il Gran Tiro al piccione

a Montecatini

Montecatini, 22, notte.

Le gare di tiro al piccione a Montecatini con 1re disciplia di premio si svolgeranno irrevocabilmente nei giorni 25, 26, 27 e 28 corrente.

Echi di cronaca sportiva

Il Circuito del Belgio vinto dai pneumatici "Pirelli,,

In questo riferire di grandi gare automobilistiche, era atteso con vivo interesse l'esito del Grand Prix del Belgio, al quale partecipavano le più grandi marche mondiali di automobili e di pneumatici.

Mai come in questi ultimi tempi il pneumatico aveva dimostrato di essere l'elemento decisivo della vittoria nelle gare di automobili. Ed è perciò ragione di viva compiacenza il constatare come il circuito belga consacri ancora una volta la fama invidiata di una grande industria italiana: quella dei *Pneumatici Pirelli*, conquistando con Sauvenière e Simon (vetture Hermes), il primo ed il secondo posto della classifica generale, dopo ben 1152 km. di gara.

Tutte le grandi marche di pneumatici di ogni paese sono state battute dai *Pneumatici Pirelli*.

I problemi

della disoccupazione agricolo-industriale esaminati

dalla Confederazione del Lavoro

Milano, 22, sette.

Stamane si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro. All'ordine del giorno erano le dimissioni di Reina dal Consiglio Superiore del lavoro; disoccupazione ed emigrazione; e rapporti fra la Confederazione del lavoro ed il partito socialista.

Erano presenti: Rigola, D'Aragona, Baccl, Vergnanini, Maran, De Giovanni, di Torino, Del Buono, Gondolo, Galli, Buozzi, Argentino Altobelli, l'on. Lodovico Calda, Reina e Bellotti.

Si dovrebbe discutere la dimissione di Reina, ma si delibera di posporre l'ordine del giorno, perchè molti assenti vorranno nel pomeriggio.

Vergnanini riferisce sul secondo capo dell'ordine del giorno: disoccupazione ed emigrazione. L'oratore riconosce la gravità del problema, che può in parte essere risolto richiamando il Governo ad iniziare i lavori di bonifica, i quali lavori occuperanno parecchie braccia: si preparerà così il terreno per un più intenso lavoro futuro.

La relazione Vergnanini riguarda in particolare la disoccupazione dei lavoratori della terra, e ciò viene osservato da alcuni presenti, i quali reclamano provvedimenti anche per i disoccupati delle industrie.

Vergnanini risponde che i lavoratori di bonifica riguardano anche le industrie.

Infine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Confederazione Generale del lavoro, di fronte all'allarmante inasprirsi dalla piega della disoccupazione, dovuta in quest'ora di politica coloniale e guerresca, specialmente alla deficiente crisi economica nazionale, e alla incipiente e notevole ripulsa dell'estero delle nostre correnti emigratorie, ed al fenomeno che si va verificando in varie parti d'Italia dell'accaparramento da parte dei coloni dei terreni, con la esclusione della mano d'opera salariata, ritiene urgente agitare in mezzo alle masse proletarie ed al Paese il grave problema che incombe sull'avvenire d'Italia, che minaccia di perturbazioni e di più gravi crisi, e il richiamare su di esso l'attenzione dell'opinione pubblica e di tutti gli organi della vita nazionale e di governo. Decide di servirsi dei mezzi che si crederanno più efficaci: aderisce all'iniziativa della Lega nazionale delle Cooperative, per la convocazione in Roma, per il 20 settembre, di un Congresso delle affittanze collettive; si impegna di intensificare la sua azione per riuscire con l'appoggio della Federazione nazionale dei lavoratori della terra e di quanti sentono la gravità del fenomeno della disoccupazione, ad ottenere dalla due Camere la sanzione di legge, che, subordinando la bonifica di terreni, disciplinino i contratti di lavoro agricolo, a assicurino ai lavoratori dei campi, con norme di affitto a lunga scadenza, e con convenzioni in canoni enfiteusi, ecc., vaste estensioni di terreno, sulle quali, per il miglior avvenire dell'economia rurale, e per il fecondo sviluppo della mano d'opera, possa presentire la sua redenzione. Dà mandato al Comitato esecutivo, perchè, tenendosi al corrente del lavoro dei vari organismi e degli istituti, che si interessano del problema, precisi l'ordine e la forma pratica del lavoro da svolgersi:

«a) Procurando di raccogliere il materiale necessario a meglio liquidare e documentare il fenomeno della disoccupazione e la sua portata;

«b) Convocando Convegni e Comizi, e cominciando una vasta azione di propaganda, aderendo a quelle iniziative, che saranno ritenute utili allo scopo;

«c) Concorrendo insieme agli Enti e alle persone tecniche alla compilazione di un programma concreto, in cui siano espressi i corrattori e la sostanza delle disposizioni legislative che si reclamano».

Le dimissioni di Reina respinte all'unanimità

Nella seduta pomeridiana, il dibattito sulle dimissioni di Reina, e conseguentemente sui buoni rapporti della Confederazione coi due partiti socialisti, è stato molto ampio e vivace, e vi hanno partecipato quasi tutti i presenti.

Alle ore 9,15, la seduta è stata sospesa, incaricando una Commissione di comunicare un ordine del giorno, che riassuma le idee prevalse in assemblea.

Questo ordine del giorno sarà comunicato domani alla stampa. Nulla si sa della discussione: i consiglieri hanno deliberato di nulla comunicare: so soltanto che le dimissioni di Reina sono state respinte alla unanimità.

160 reduci da Bu-Kamek

applauditi dal popolo fiorentino

Firenze, 21, sette.

Quest'oggi, alle 14.45, sono giunti nella nostra Firenze 160 soldati, reduci dalla Libia. La maggior parte di essi appartengono al 69.o fanteria, e gli altri all'84.o. Grande parte provenivano da Bu-Kamek, dove hanno preso parte ad uno dei gloriosi fatti d'armi. Alla stazione erano a riceverli gli ufficiali e i soldati dei reclutamenti di stanza a Firenze, la Croce Rossa Associazioni e da numerosa folla. E' stata improvvisata una calorosa dimostrazione di simpatia, e si è formato un lungo corteo, che accompagnò i soldati al quartiere.

Rissa tra scaricatori livornesi

causata dal diritto di precedenza

Un facchino gravemente ferito

Livorno, 22, sette.

L'altra sera mentre il mare era agitatissimo arrivò in porto il piroscafo italiano *Nitor* carico di carbone, proveniente dall'Inghilterra e che avrebbe dovuto sbarcare gran parte della merce al Moto Nuovo. Il *Nitor* rimase al largo e nel pomeriggio di ieri con un piccolo tentò la manovra di entrare nel porto, senonchè l'ancora fece una cattiva presa alla chiglia.

Il *Nitor* fu invaso così dall'acqua tanto che si abbassò fino a toccare il fondo del mare.

Una Compagnia di *arrisicatori* si offrì di capitano per il lavoro di scaricamento del *Nitor*. Il capitano però credette necessario di non accettare l'offerta tanto più che stimolava la visita della pubblica sicurezza e degli agenti di assicurazione. Questa visita ebbe luogo stamane.

Nel frattempo una carovana di circa 100 lavoratori del porto si formava sulla piazza Colonella, discutendo animatamente sul diritto di precedenza di salire a bordo del *Nitor*. La discussione in breve si fece accesa, e quando si venne alle mani. Ma ad un certo momento uno della comitiva estrasse una rivoltella in parte contro il proprio avversario sparando tre colpi. Le detonazioni hanno fatto allontanare i contendenti: alcuni cittadini sono intervenuti ed hanno trasportato un giovane facchino all'ospedale. Quivi si è identificato per Giuseppe Lunardi, di anni 24. I medici si sono riservati la prognosi. Egli non volle dire il nome del feritore, ma la pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto del facchino Ernesto Graziani.

Cronaca Cittadina

Il compagno di viaggio

Da Parigi, la cameriera Emma Cataldo, vanunovenne, aveva fatto il viaggio quasi sempre sola, senza scambiare parola con alcuno. A Modane lo scompartimento si era aperto e vi era salito un giovanotto sui vent'anni, vestito decentemente, dall'aspetto di operaio. Il treno riprese la corsa e i due, dopo un poco, cominciarono discorso. La conversazione continuò garbata fino a Torino, dove la signorina Cataldo ed il suo compagno discesero per attendere l'ora della partenza per Ultima e Napoli.

Nel frattempo, avendo la signorina espresso il desiderio di rassettarsi un poco, lo sconosciuto la indicò la vettura «Bottiglieria Lafrange», ansi, per mostrarsi ancor più gentile, si offerse di accompagnarla fin là e di attenderla.

La giovane cameriera depose la borsetta contenente ottantacinque lire sopra un tavolo ed entrò in un'altra stanza. L'altro sedette tranquillo e paziente, a guardia del piccolo tesoro.

Nella bottiglieria la tenda erano abbassate e non si indugiavano che pochi avventori attorno ad un tavolo nell'angolo più [illegible]. Lo sconosciuto approfittò di tanta sicurezza, trasse accanto a sè la borsetta, in un attimo l'aperse, cavò il danaro e la ripose al suo posto.

Niuno aveva notato l'atto; ma era ben certo. Ora con la stessa franchezza disinvolta guadagnar la porta. Il ladro si alzò adagio adagio, volse lo sguardo in giro come fosse ansioso per l'attesa, fece due passi verso l'interno, ritornò quindi con la stessa calma in direzione della porta, sostò a guardar fuori, allungò il piede e raggiunse la strada.

La signorina Emma Cataldo, rinfrescatasi la faccia e ravvivatisi i capelli, ritornò e chiese informazioni del compagno. Nessuno l'aveva visto. Guardò nella via, sperò ancora un momento..... ma quando, presa dal sospetto, si decise ad aprire la borsetta, comprese la dolorosa verità e con quale audace truffatore aveva avuto la disgrazia di incontrarsi.

Informata in Questura dell'accaduto, questa dispose perchè la derubata, con gli agenti Salvatore Padillo e Giuseppe Borroni, si recasse alla stazione di Porta Nuova, ove era supponibile che lo sconosciuto si sarebbe trovato pronto a partire. Infatti fu così. Accanto ad uno scompartimento di terza classe, col cappello tirato sugli occhi, il giovanotto, appena vide di lontano la sua vittima, svoltò improvvisamente, tentando di attraversare il binario. Ma i due bravi agenti, che in quel brevissimo istante erano stati avvertiti della sua presenza, gli furono addosso e lo trassero in arresto.

Accompagnato in Questura, confessò pienamente il furto e disse chiamarsi Serafino Riva, di 26 anni, da Pavana, manicalco.

Costui proveniva da Chambery, dove aveva scontato diciotto mesi di reclusione per furto ed era uscito dal reclusorio appena tre giorni fa!

La signorina Emma Cataldo potè così ricuperare tutta la sua somma.

"Il padre dei cani,,

E' un povero vecchio, « il padre dei cani », che ha una storia triste e pietosa. Si chiama Luigi Guidone, ha settant'anni ed abita alla « Cascina Bacco », in corso Vercelli, 177. Tutti i mondi lo conoscono perchè vive d'elemosina e cammina dall'alba al tramonto trascinandosi dietro dozzine di cani affamati che egli cura e mantiene strappandosi il pane dalla bocca. Chi non l'ha visto per le vie della città? Sudicio, stracciato, zoppicante, col guinzaglio non perchè le povere bestiuole troppo spesso si indugiano a frugare in tutti gli angoli, a fiutare in tutte le vetriate, trangualle, mansuete, docili alla sua voce. A volte, in queste peregrinazioni interminabili, la schiera aumenta: cani randagi, cani fuggiti dal padrone e dispersi lo seguono ed allora fra questi e quelli si scatenano zuffe violentissime; i mendichi si fermano, fanno circolo e dei due litiganti spesso chi le piglia è il povero vecchio.

Così è avvenuto ieri accanto alla « Cascina Bacco ». Una diecina di giovinastri l'hanno dileggiato, l'hanno coperto di contumelie e gli si sono scagliati con una furia sanguinolenta.

« Il padre dei cani » è andato al San Giovanni ed il dottor Jachia le ha medicato di diverse contusioni al fianco sinistro, guaribili in otto giorni.

Intervento nei cantieri dell'Esposizione

Nel Padiglione della Francia, ora in demolizione, il manovale Giuseppe Bellardo, d'anni 29, abitante in via Foscolo, 20, mentre stava lavorando veniva colpito da una trave caduta accidentalmente dall'alto. Per mezzo dei militi della « Croce Verde », accorsi con barella, il Bellardo fu accompagnato all'Ospedale S. Giovanni, ove il dott. Reynaudi gli riscontrava la frattura del malleolo sinistro e lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Investito da un'automobile

Il calzolaio Pasquale Caranzano, d'anni 32, abitante in corso Boccaria, 9, attraversando in bicicletta il corso Regina Margherita, veniva investito dall'automobile 63-99.

Nella caduta il Caranzano riportava contusioni ed abrasioni al fianco e al gomito destro, che il dottor Reynaudi, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in cinque giorni.

La rete d'oltre

Gli agenti della squadra mobile arrestavano sabato scorso, davanti al Monte di Pietà di via Andrea Provana, certo Vittorio Remondino d'anni 19, indosso al quale fu rinvenuta una spilla da uomo con brillantino. Proprietario di questa risultò essere il signor Giuseppe Ghio, abitante in via della Rocca, 25, il quale si era accorto del furto usciendo da un Cinematografo.

— Certo Valle Enrico, d'anni 23, senza fissa dimora, fu sorpreso dagli agenti del P. S. mentre impegnava al Monte di Pietà di via Pescatori dodici maglie di lana. Il Valle venne arrestato e la merce, che si ritiene di furtiva provenienza, fu sequestrata.

Furti

Il trattore Lorenzo Gori, che ha il suo esercizio in via Perrone, 8, ha denunciato che certi Quinto Giacchetti, Stefano Coda e Giuseppe Mango gli portarono via per una trentina di lire di biancheria.

Il salumiere Bartolomeo Grandi, con negozio in via S. Donato 10, fu derubato di sessantacinque lire da un ignoto individuo penetrato nel locale mediante scasso d'una porta a rete metallica.

Infortunio

All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato il muratore Giovanni Saroglia, d'anni 44, abitante in via S. Chiara 33, il quale mentre lavorava nella casa in costruzione in via Fontanesi 3, era precipitato da un ponte riportando la frattura della gamba destra. I medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

La busse

Il cuoco Pietro Davico, d'anni 28, abitante in via Cavour 6, s'intromise in una rissa, sorta sul corso Casale presso la piazza Gran Madre di Dio, con l'intenzione di metter pace. Qualcuno dei contendenti se la prese con lui ed il Davico dovette andare all'ospedale a farsi medicare una contusione alla fronte. Guarirà in 8 giorni.

Il parrucchiere Bartolomeo Piumati d'anni 27, abitante in corso Vercelli 23, venne a lite con un tal Prandi e fu da costui contuso ad una guancia ed al braccio sinistro. Medicato al San Giovanni fu dichiarato guaribile in sette giorni.

Tre arresti

Nella casa N. 4 di via Principe Amedeo fu chiamato a cotte alla il delegato avv. Mosse perchè alcuni individui commettevano disordini. Il funzionario intervenne con un agente e, non senza fatica, procedette all'arresto di tre persone. Sono: il concessionario di vetture Mario Maffei fu Gabriele d'anni 22, abitante in via Bertola 30; il carpentiere Pietro Deorsola di Giuseppe d'anni 25, abitante in via Stampatori 14 e il cocchiere pubblico Giacinto Musso di Paolo d'anni 42, abitante in via Cibrario 52. Furono denunciati al procuratore del Re per disordini e oltraggio al funzionario ed agli agenti.

Una inesplicabile negligenza

Riceviamo la seguente lettera, che non ha bisogno di commenti, perchè il pubblico possa rilevare quanta negligenza sia deplorevole. Chi scrive è il signor Rosazza, impiegato al Banco di Napoli. Eccola integralmente:

« La mattina del 20 luglio, alle ore 6 circa, essendomi fuggito di casa un cane da caccia, razza *pointer*, gli accalappiacani, avendolo catturato, lo portarono al canile municipale. Essendomi recato immediatamente, alle ore 9, in detto sito, mi avendolo colà ritrovato, con me lo consegnarono, se non prima di essere andato al Municipio, per le pratiche necessarie.

« Ritornandovi dopo un quarto d'ora, seppi che avevano consegnato ad altri il mio cane. Andai nuovamente al Municipio per reclamare tale atto, ed ebbi la stupefacente risposta che non potevano fare altrimenti che rimborsarmi il danaro della contravvenzione! ».

"Pro espulsi,,

Al Banco di Beneficenza pro espulsi dalla Turchia si procedette ieri sera alla consueta pubblica estrazione delle cartoline numerate. Il 1.o premio, dono di S. A. R. la Duchessa Isabella uscì col N. 2412; il 2.o, vaso chinese, col N. 2544; 3.o, statua in bronzo, col N. 2854; 4.o, lampada a gaz, col N. 2645; 5.o, parasole, col N. 2780; 6.o, bersaglio, col N. 1845. Questi premi rimangono a disposizione dei vincitori presso la sede del Banco in piazza d'Armi, sino a domenica p. v. dalle 10 sera alle 12.

I premi da estrarsi tra i biglietti da cinque lire sono esposti in via Garibaldi presso il negozio Geldano dove si possono anche acquistare biglietti.

Piccoli espulsi festeggiati a Cuorgnè

Cuorgnè, 22.

Arrivarono ieri da Torino trenta fanciulli profughi di Smirne, invitati con delicato pensiero ad una festa scolastica. Moltissima folla si era radunata alla stazione per dare loro il benvenuto, insieme alle notabilità della città, con a capo il sindaco. Appena la Banda municipale intonò l'inno nazionale, alle un lunghissimo corteo, con molte bandiere. La popolazione, alla vista di quei giovanetti, era visibilmente commossa: dai balconi molte signore gettarono fiori ai fanciulli. Il sacerdote Stefano Trione pronunciò un discorso, ringraziando la cittadinanza della simpatica dimostrazione.

Nel pomeriggio i piccoli espulsi si ebbero un'altra calorosa accoglienza al Santuario di Belmonte, dove il prof. Raffignone improvvisò una colletta a loro beneficio.

Battaglione studentesco "Torino,,

I volontari studenti sono comandati, per mercoledì, 24 corrente, alle ore 6,30, al Poligono del Meirinetto, per prender parte ad una importante esercitazione tecnico-pratica.

Al fresco della Nuova

Dal delegato Azzoni e da alcuni agenti di Pubblica Sicurezza, in seguito alla denuncia di alcuni cittadini, venivano arrestati, sul viale Michelotti, il muratore Marco Asso, di Bartolomeo, di anni 26, abitante alla Borgata Mirafiori, 376, perchè sorpreso ripetutamente a commettere atti contro il buon costume. Il bollente giovanotto fu subito inviato al fresco delle Carceri Nuove.

Colpito da una pensata

Sabato scorso, nel cortile della sua abitazione, in corso Regina Margherita, 134, lo scolaro Giuseppe Martinasso, di anni 9, trastullandosi con un suo coetaneo, di cui ignora il nome, veniva da questi colpito alla fronte con un sasso sfuggitogli inavvertitamente di mano.

Fu accompagnato dalla madre all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottore Palestro lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Sul lavoro

Da Campobasso, vicino a Susa, venne ieri pomeriggio trasportato all'Ospedale S. Giovanni il manovale Ermino Bonaudo, di anni 25, il quale, nella fabbrica Bauchiero, era stato colpito da un grosso pezzo di legno caduto dall'alto.

Dal medico di guardia il Bonaudo fu medicato di una grave ferita, riportata alla terza falange del dito anulare, e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Scaricando sbarre di ferro

Alle « Ferriere Piemontesi » di Avigliana, accadeva ieri un infortunio al manovale Benedetto Pompará, d'anni 20. Costui, mentre caricava sopra un vagone alcune sbarre di ferro, veniva colpito da una di queste al piede destro, riportandone la frattura.

Fu accompagnato in automobile dal direttore dello stabilimento stesso, all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Reynaudi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Arti e Scienze

"Il segreto di Pulcinella,,

musicato dal Luigi Ganne

Milano 22, sette.

L'autore dei *Saltimbanchi* e del *Sumalare di fanciù* si è accinto a musicare la graziosa commedia di Pierre Wolf: *Il segreto di Pulcinella*, mesosi d'accordo con Wolf, ha fatto ridurre il lavoro da Henry Cain, poeta e romanziere noto anche fra noi.

Il segreto di Pulcinella, sentimentale e comico ad un tempo, ha fatto il giro di tutti i nostri teatri di prosa.

Lo stesso Ganne così parla dei nuovo lavoro: « Della commedia del Wolf il mio amico Cain ha fatto un delizioso libretto d'operetta, che mi ha sedotto, al punto di mettermi subito a musicarlo: l'azione verrà cambiata di epoca, poichè, invece di passare ai giorni nostri, si svolgerà all'epoca del Secondo Impero, quella ideale per una operetta. La tela del lavoro è rimasta invariata, e non mancherà naturalmente la parte del bambino, graziosa e necessaria. Io sono già avanti con la musica: il soggetto mi inspira, il che è necessario a scrivere della musica espressiva. In quanto alle prime rappresentazioni, ho la scelta fra i due principali teatri parigini ».

Questo è quanto ha detto il Ganne. *Il segreto di Pulcinella* verrà presto in Italia.

La riapertura del Balbo

Questa sera, mercoledì, il teatro Balbo si riapre agli spettacoli. La Compagnia Sociale vi inizia un corso di rappresentazioni d'operette con *Il Conte di Lussemburgo* di Franz Lehar. Direttore d'orchestra è il maestro Pietro Easoli.

La disciplina nell'esercito francese

Parigi, 22, sera.

Il ministro della marina ha deciso di infliggere al capitano Clavarnd, capo del parco di aviazione di Casablanca ed autore di un recente articolo pubblicato in un grande quotidiano di Parigi, nel quale si scagliava vivamente contro gli ufficiali del Ministero della guerra, una punizione di 45 giorni di arresti di rigore.

Il capitano Clavenad sarà inoltre rinviato al suo Corpo nell'Est.

Sei contadini colpiti dal fulmine

Acqui, 22, sera.

Giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta ieri nei dintorni della stazione ferroviaria di Prasco Grenzolino durante un terribile temporale che ha imperversato per un paio d'ore in quella località. Verso le ore 12 un fulmine è caduto in un campo di grano dove erano intenti al lavoro sei contadini a poca distanza l'uno dall'altro. Tutti vennero colpiti dal fulmine. Certo Giovanni Battista Giacobbe da Grenzolino rimase ucciso; gli altri furono ustionati in varie parti del corpo più o meno gravemente. Il Giacobbe era un lavoratore contadino che aveva moglie e tre figliuoli. La luttuosa notizia si è sparsa rapidamente nei vari paesi vicini destando immensa commozione.

L'Infante Eulalia annuncia d'aver chiesto la naturalizzazione francese

Parigi, 22, mattino.

L'Infante Eulalia fa dichiarare di non aver diretto al Governo francese alcuna domanda tendente alla sua naturalizzazione, come è stato pubblicato. L'Infanta nega egualmente di aver formalmente di avere compilato il testo di una domanda di tal genere. La principessa Eulalia trova, d'altra parte, superfluo insistere sopra le sue dichiarazioni anteriori, ed ha manifestato l'intenzione di rimanere ormai estranea alle discussioni che il progetto di naturalizzazione del principe Antonio potrebbero sollevare.

Esami per cattedre di lingue estere negli Istituti tecnici

Roma, 22, sera.

La prova scritta del Concorso generale a cattedre di lingua inglese, negli istituti tecnici e nautici, bandito il 20 marzo u. s., si farà il 29 luglio corrente, alle ore 8, presso il Liceo Torquato Tasso.

Quella per il Concorso a cattedre di lingua tedesca, negli istituti tecnici, bandito, come sopra, si farà il giorno 29 luglio corrente, alle ore 8 del lunedì sopra indicato.

Stato Civile di Torino

22 Luglio 1912.

NASCITE: 42, cioè, maschi 19, femmine 23.

MATRIMONIO: Garella Guglielmo, con Daziozzi Ida.

MORTI: Flocchet Costantino, d'anni 11, di Napoli, via Vanchiglia, 8.

Zuckermann Giulia, nata Strauss, id. 58, di Torino, galleria, via Botero, 16.

Avogadro Domenico, id. 24, di Villata, pellagroso.

Savio Lucia, id. 18, di Cuneo, tessitrice.

Perfetto Francesco, id. 81, di Nelvo, cocco.

Buncalli Angela, nata Proti, id. 55, di Castello Monferrato, casalinga.

Mocco Giuseppe, id. 55, di Torino, operaio.

Prandi Vittorio, id. 30, di Borgo Emilia, macellaio.

Ballerini Letizia, id. 56, religiosa, nata in Lavoro.

Fontana Genoveffa Celestina, id. 36, di Serravalle d'Alba, sarta.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati, ragli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 8.

La Famiglia del compianto

Giovanni Cappellano

commossa per la grande manifestazione di affetto data al suo caro estinto, ringrazia di cuore quanti vollero partecipare al suo dolore.

Alba, 22 luglio 1912. (A

Il giorno 21 decedeva improvvisamente in Cuneo

Ferrero Costantina nata Garneri

Il marito FERRERO GIUSEPPE coi figliuoli GIULIO, LAURA e ROBERTO, la madre OLIMPIA ved. GARNERI, il fratello CARLO, la sorella MATILDE, il cognato, le cognate e parenti tutti coll'animo straziato ne danno il dolorose annuncio.

La salma verrà trasportata a Torino, e l'accompagnamento avrà luogo partendo da via Sacchi, 56 (stazione tramvia Giovenni, direzione) pel Cimitero, alle ore 10,30 di martedì, 23 corr. 30788

Non si mandano partecipazioni speciali, e si anticipano ringraziamenti a quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Il 17 corrente in Borgo Varesino, dopo breve malattia, spirava serenamente nell'amplesso del Signore l'ottantenne

LUIGI DAVERIO

Pensionato Ministero della Guerra

La moglie ERMENEGILDA RIGANTI, dolente, ne dà il triste annuncio. (e 30858

UNA PREGHIERA

La famiglia del compianto

PIETRO MARENGO

commossa, ringrazia sentitamente gli amici, gli impiegati e operai della Ditta e tutte le gentili persone che col loro intervento vollero attestare un maggior tributo d'affetto al suo carissimo Estinto. (30856

La famiglia PIANA ringrazia vivamente quanti vollero onorare la memoria del suo defunto

Comm. Giuseppe Piana

Cavaliere del lavoro

Badia Polesine, 22 luglio 1912. 859

Dopo breve malattia è spirata ieri, 22 luglio 1912. 30686

GIULIA ZUKERMANN STRAUSS

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE ZUKERMANN, il fratello LEONE colla consorte ISABELLA e figli, la sorella SOFIA col marito SCHWARZ ENRICO e figli, la cognata VITTORIA col marito MARCO COEN e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì 23 corr., alle ore 17 1/2, partendo dall'abitazione via Roma, N. 39.

Si dispensa dalle visite e non si spediscano fiori. 30866

Torino, 22 Luglio 1912.

Dopo lunga e penosissima malattia, cessava di vivere oggi alle ore 9

Enrichetta Treves-Colombo

d'anni 71

Il marito RAFFAELE; i figli: GIULIO, ATTILIO, ETTORE, ALBERTO, ADELINA, GUIDO, ARTURO, MARIO, ADRIANA; le nuore, i generi, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti, ne danno con l'animo straziato il doloroso annuncio.

La sepo

ULTIME NOTIZIE

L'amm. Chiari esalta i marinai italiani
e Winston Churchill esamina la nostra potenza navale nel Mediterraneo

(Servizio speciale della "STAMPA")

L'elogio di Chiari

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 22, notte.

L'ammiraglio Chiari pubblica un notevole commento sulla *Neue Freie Presse* a proposito della azione delle torpediniere italiane. Questo commento leale e sereno, che mette in rilievo il valore della marina italiana, ha tanta più importanza in quanto viene da un eminente tecnico, da un uomo che ha sempre espresso francamente e liberamente il suo giudizio sulle cose italiane. Il commento, che rende onore alla marina italiana, fa anche onore all'eminente ammiraglio, che lo ha scritto sfidando il coro dei rancochi degli improvvisati critici militari viennesi in alcuni giornali di Vienna.

« *L'attacco della flottiglia italiana delle torpediniere — scrive l'ammiraglio — deve essere qualificato come una delle imprese marittime più brillanti. Non solo: perfettamente concertata e superbamente attuata, essa avrebbe potuto, se intrapresa con superiori forze, raggiungere il suo scopo di annientare la flotta turca; ma gli italiani hanno risolto il problema mistico del forzamento dei Dardanelli* ».

L'ammiraglio Chiari esamina a questo punto, minutamente, il noto sistema delle difese turche dei Dardanelli, mettendo in rilievo il grande numero e la grande potenza dell'artiglieria turca, ed osserva che gli italiani sono, nonostante ciò, riusciti a giungere fino all'estremo limite delle fortificazioni turche, oltre le quali si apre verso Costantinopoli il mare libero senza più impedimenti.

« *La manovra delle torpediniere italiane* — aggiunge l'ammiraglio — *rappresenta una immagine dell'impresa più seria del forzamento dei Dardanelli da parte di una flotta* ».

L'ammiraglio Chiari pensa che questa irruzione della flotta nei Dardanelli riuscirebbe meglio con un colpo di mano e di sorpresa, profittando di una notte nebbiosa, avanzando a tutto vapore e silenziosamente, che con un metodico e lento bombardamento successivo dei diversi forti, e conclude:

« *La flottiglia delle torpediniere italiane ha dimostrato in questa occasione ciò che può tentare una gente marinara eroica ed imperterrita. Essa ha compiuto una azione dinanzi alla quale ogni marinaio si leva il cappello* ».

Il Governo ritorna ai vecchi turchi
Gli ufficiali di Uskub minacciano un colpo su Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 22, notte.

Le notizie dalla Turchia sono scarsissime, benchè qui a Londra si ritenga che gli avvenimenti a Costantinopoli vadano aggravandosi di giorno in giorno e stiano forse già precipitando in quest'ora stessa. Che il Comitato Unione e Progresso abbia subito una sconfitta completa viene ammesso da molti e la Pall Mall Gazette, questa sera, vede, nel nuovo Gabinetto odierno, un ritorno al vecchio regime con quello che esso aveva di meglio.

« Il disgraziato Impero — scrive il giornale — esige urgentemente due cose: 1.o il ristabilimento della pace; 2.o la fine della dominazione segreta del Comitato. La rivoluzione, salutata così entusiasticamente mentre anni fa, è degenerata nella semplice sostituzione della camarilla del Comitato *Unione e Progresso* alla camarilla di Yildiz Kiosck, ma le prospettive si rischiarano. Per il momento però, dai pochi dispacci giunti dall'Oriente, sembra che la prospettiva rimanga assai fosca ».

Intanto un telegramma da Costantinopoli alla Central News dice che si temono assai gravi disordini per il 28 luglio, giorno anniversario della Costituzione, e vengono prese delle misure precauzionali. Da Brussa è giunta poi la notizia che un fabbricato, dove era installato un circolo del Comitato Unione e Progresso, è stato devastato dalla popolazione. La stessa Agenzia aggiunge che, evidentemente, la prospettiva politica in Turchia ha cagionato molta costernazione nel corpo degli ufficiali. A quanto pare, una parte dell'esercito minaccia addirittura di marciare sopra Costantinopoli. Un telegramma della Reuter da Atene dice che, secondo una notizia ufficiosa pubblicata colà, il Ministro della Guerra ottomano ha ricevuto un telegramma dal Corpo d'armata di Uskub in cui si domanda di nuovo lo scioglimento della Camera e si minaccia, altrimenti, di marciare sopra Costantinopoli.

Una dichiarazione del Governo
alla Camera dei Comuni
sulla mediazione nel conflitto italo-turco

Londra, 22, notte.

Alla Camera dei Comuni Herbel chiede se il Governo intenda di prendere in considerazione la questione se convenga offrire subito i suoi buoni uffici all'Italia e alla Turchia per porre fine alla guerra. Il sottosegretario agli Esteri, Acland, risponde che il Governo fu sempre pronto a cooperare colle altre Potenze in un passo tale per facilitare la soluzione della guerra; ma i buoni uffici non sono utili se non quando si offrono colla cognizione che saranno accettati da ambedue le parti. (Ag. Stefani)

Il discorso W. Churchill
alla Camera dei Comuni

Londra, 22, notte.

L'attenzione di tutta l'Inghilterra si concentra oggi alla Camera dei Comuni, dove è incominciata una grande discussione sugli armamenti navali e sulla difesa generale dell'Impero. Oggi la parola spettava al ministro della marina, Winston Churchill, e giovedì il primo ministro, Paquith, riassumerà il dibattito e farà le dichiarazioni definitive del Governo sulla grande questione della difesa imperiale.

Il discorso odierno di Winston Churchill era atteso con un interesse enorme. L'appiglio era relativamente piccolo. Il ministro, come sapete, doveva soltanto presentare il preventivo supplementare per le spese navali del corrente anno finanziario. L'ammontare di questo supplemento era già noto da qualche giorno. Esso ammonta a 24 milioni e 150 mila lire, che, aggiunte al grosso della spesa votata nella primavera, porta il bilancio della marina ad un miliardo, 126 milioni e 895 mila lire. Ma le parole del ministro della marina avevano una grande portata, perchè Winston Churchill avrebbe dovuto sviscerare il problema dei nuovi armamenti navali tedeschi e esporre il rimaneggiamento di tutto il programma navale inglese per fare fronte ai progressivi armamenti della marina tedesca.

La grande prova di Winston Churchill

Da questo punto la giornata parlamentare odierna presentava un'importanza difficilmente menomabile. Un altro fatto poi che collaborava ad accentuarvi attorno la curiosità degli inglesi, Winston Churchill, appena prese le redini dell'Ammiragliato, due mesi or sono, diede prova di tale buona volontà, che il popolo inglese, senza distinzioni di parte, cominciò a nutrire in lui una fede immensa. Il nuovo ministro della marina si prestò presto un futuro presidente del Consiglio. Senonchè in questi ultimi giorni circolarono molte voci, che posero in dubbio la fermezza e la serenità di Winston Churchill. Infatti si stampò che egli stava subordinando le proprie condizioni a piccole opportunità politiche, giacchè l'ala estrema del Gabinetto si rifiutava di accettare i nuovi armamenti navali progettati dal nuovo ministro, e questo, a quanto si diceva, aveva ceduto le armi. Ora, dal suo discorso il pubblico e la stampa inglese attendevano qualche schiarimento su tutto questo, sapendo che le voci fossero false e che la fede da loro riposta in Winston Churchill uscisse trionfante dalla prova.

L'aula dei Comuni era affollata come nelle grandi occasioni. Alla tribuna si notava il primo ministro canadese, on. Borden, che si trova da qualche settimana a Londra occupandosi egli pure dal problema della difesa dell'Impero. Winston Churchill entra e sedia immediatamente. Lo accompagnava Sir Grey che gli si sedette vicino. Al suo ingresso il ministro della marina fu vivamente applaudito.

La causa "tedesca" della nuova legge

Egli cominciò dicendo che la presentazione del suo preventivo supplementare trova la motivante diretta dalla Germania. Una delle più singolari caratteristiche di questa legge è quella di accrescere l'efficienza immediata delle navi tedesche di ogni classe, facendo sì che i quattro quinti della flotta germanica si trovino costantemente in completo equipaggiamento di guerra pronta per qualunque subito imprevisto, in qualunque stazione dell'anno Tale proporzione è notevole — dichiarò Winston Churchill — e che io mi sappia essa non trova alcun precedente nelle consuetudini delle Potenze navali moderne. Il ministro quindi prese in esame la nuova legge navale tedesca, la quarta emessa negli ultimi quindici anni, e fece una esposizione tecnica dello sviluppo della marina germanica comparata con quella della marina inglese. La flotta di corazzate tedesche in servizio attivo consiste oggi di 17 corazzate, 4 incrociatori corazzati e 12 incrociatori minori. Nel prossimo futuro questa flotta sarà composta di 25 corazzate, 8 incrociatori corazzati, 15 incrociatori minori, 90 cacciatorpediniere, oltre a 72 navi sottomarine.

« Così la flotta tedesca, continuò il ministro, ha un aspetto e delle proporzioni estremamente formidabili. Nel 1920 la nuova flotta germanica consisterà di 41 corazzate, 20 incrociatori corazzati e 40 incrociatori minori, oltre i cacciatorpediniere e gli sottomarini. Di fronte a tutto ciò l'Inghilterra deve procurarsi un ampio margine di forze immediatamente pronte.

« Occorre quindi — ha ripreso il ministro — nelle forze navali inglesi un solido e sistematico sviluppo, perseguito infaticabilmente entro un certo numero di anni. Il preventivo supplementare presentato oggi non è che un piccolo inizio dell'aumento avvenire. Il nuovo programma navale inglese comprenda nei prossimi cinque anni la costruzione di *cinque, quattro, quattro, quattro dreadnoughts*, invece di *tre, quattro, tre, quattro, tre dreadnoughts*, come erano state promesse da principio. Le corazzate in pieno servizio verranno aumentate da 23, come sono oggi, a 33 entro il 1914. Nella marina poi vi saranno aggiunti 1500 uomini. Verrà fissata, come primo stanziamento, la somma di un milione e mezzo per il servizio di aviazione addetto alla marina ».

La riorganizzazione e l'aumento delle forze nel Mediterraneo.

Venendo poi a parlare delle forze del Mediterraneo, Winston Churchill annunzia che la squadra di quattro corazzate che si trova a Malta verrà aumentata nei prossimi due anni ad otto corazzate. Di più si stabilirà una base navale sussidiaria a Malta, pronta ad operare nel Mediterraneo, se sarà necessario. L'Ammiraglio ha poi deciso di ritirare da Malta le sue vecchie corazzate che vi si trovavano, e di sostituirle mediante quattro incrociatori corazzati del tipo *Invincibile*.

Diffondendosi specificamente sulla questione del Mediterraneo, Winston Churchill dice: « La posizione attuale dell'Inghilterra è questa: noi abbiamo una forza capace di mantenere nello stato di pace oppure, se sarà necessario, nello stato di guerra i grandi e doverosi interessi che noi da così lungo tempo abbiamo stabiliti colà. (Applausi). La posizione navale nel Mediterraneo sta per subire una serie di importanti mutamenti. Attualmente nè l'Austria, nè l'Italia hanno delle *dreadnoughts* in istato di servizio, ma entro poche settimane, e forse anche più presto, la prima *dreadnought* italiana sarà pronta: e quindi entrambe le Potenze a breve intervallo verranno rinforzate da potenti unità moderne, cosicchè verso il 1915 l'Austria disporrà di 4 *dreadnoughts* e l'Italia di 5 e forse anche di 6. Noi respingiamo assolutamente l'ipotesi che queste due Nazioni, le quali per il passato non furono scevre di discordia, ma che non hanno mai avuto alcun conflitto con noi, anzi hanno mantenuto con noi i più amichevoli e cordiali rapporti, possano combinare le loro forze per fare contro le navi inglesi o contro i possedimenti inglesi attacchi non provocati. (*Applausi dei banchi dei ministeriali*). Così pure noi respingiamo l'idea che vogliamo mantenere nel Mediterraneo, a parte la nostra supremazia marittima generale e il nostro semplice margine di sicurezza nelle acque nazionali, una superiorità sopra le flotte combinate dell'Italia e dell'Austria. (*Applausi*). Tale politica imporrebbe degli immensi sacrifizi per il nostro popolo e non sarebbe giustificata. Io mi rifiuto, a nome dell'Ammiragliato, di lasciarmi trarre in una minuta discussione circa le forze delle varie Potenze nel Mediterraneo e ad un particolareggiato confronto fra le forze di quelle Potenze e le forze inglesi mantenute nel Mediterraneo. (*Applausi dai ministeriali*). Similmente non credo opportuno di dare alcuna indicazione sulle disposizioni navali che noi adotteremo per far fronte alle varie emergenze che potrebbero sorgere. (*Applausi*).

« Il miglior mezzo per salvaguardare gli interessi inglesi nel Mediterraneo è di impiegare il più piccolo numero di navi moderne, bastevole per il lavoro loro assegnato. Noi quindi abbiamo deciso di ritirare le sei vecchie corazzate da Malta e di sostituirle con quattro incrociatori corazzati (*Applausi*). Queste navi partiranno nell'inverno prossimo, e nel frattempo sarà a nostra disposizione un poderoso squadrone di corazzate, il quale potrà incrociare nel Mediterraneo e colmare i vuoti fino a che i quattro incrociatori corazzati saranno pronti per il servizio in quelle acque (*Applausi dai ministeriali*). Di più, noi intendiamo rinforzare la squadra di incrociatori corazzati basata a Malta, sostituendo quattro incrociatori più potenti a quelli che si trovano attualmente colà. La nostre due squadre che rimarranno a Malta saranno così enormemente superiori in potenza di artiglierie a tutte le navi che esse sostituiranno, e costituiranno una forza navale formidabile, anche senza l'aiuto delle squadrone di incrociatori corazzati che stabiliremo a Gibilterra. La squadra di incrociatori corazzati che invieremo a Malta possiederà 32 cannoni da 12 pollici, ed una velocità superiore a qualunque altra nave costruita, da costruirsi o progettata nel Mediterraneo, e tale combinazione di velocità e di potenza di artiglierie offrirà degli assai alti vantaggi, e ci offrirà una forza adatta per proteggere le vie di trasporto. Unendosi con la marina francese, questa nostra forza costituirebbe una flotta combinata superiore egualmente a tutte le combinazioni possibili.

Una Potenza mediterranea prepara un'altro programma

« Le navi che noi possiamo inviare nel Mediterraneo — continua W. Churchill — è possibile ivellerle dalle nuove unità perchè possediamo qui una assoluta preponderanza di incrociatori corazzati (*Applausi*). Non è improbabile che la forza del Mediterraneo debba essere rinforzata verso la fine del 1915 e in questo caso verranno fatti a suo tempo quei passi che sarebbe prematuro accennare. Tuttavia io sono tenuto ad aggiungere che da informazioni giunte all'ammiragliato, sembra che ci siano delle indicazioni le quali lasciano credere che una delle Potenze mediterranee sta considerando un altro ragguardevole programma navale. Noi non possiamo agire sopra supposizioni, ma ci basti il dire che se le informazioni suddette si dimostrassero esatte, esse costituirebbero un nuovo fattore ed esigerebbero una immediata attenzione. Essa non è esclusa nel piano di future costruzioni che ho esposto. (*Applausi*)

« Il Ministro poi annunzio che la Nuova Zelanda ha posto a disposizione dell'Ammiragliato un incrociatore e che il Canada e l'Australia sono pure pronte a cooperare nello stesso modo con la madre patria.

Le parole di Lord Balfour

Si leva quindi a parlare Balfour, il quale dice che se l'Inghilterra si trova di fronte ad una situazione europea della massima gravità, essa deve pure ricordarsi che le risorse dell'Impero diventano sempre più disponibili per i bisogni dell'ipero. L'oratore esprime quindi la speranza che il Comitato di difesa possa fare in modo da legare insieme tutto l'impero.

« Comunque, termina Balfour, qualsiasi governo che si trovi in causa è tenuto ad accrescere le spese navali fino a che le pazze gare di costruzioni di *dreadnoughts* continueranno. Armandoci nel mare lavoreremo alla tutela della pace: se potremo assicurare la pace avremo ben meritato della nostra generazione (*applausi*).

L'Italia e l'Austria non scenderanno contro di noi.....

Prende quindi la parola Asquith che condivide le idee di Balfour per ciò che si riferisce alla presente situazione internazionale. Noi abbiamo dei competitori assai importanti in questa corsa navale. Noi vi siamo entrati con enormi spese non di nostra volontà, ma sotto la costrizione delle circostanze (applausi). Venendo a parlare della questione del Mediterraneo Asquith dice che non vi è alcun cambiamento di politica da parte dell'Inghilterra ma solo un mutamento nell'equilibrio strategico. Egli aggiunge di non poter fare l'ipotesi assurda che possa accadere che l'Inghilterra nel Mediterraneo si trovi contro le forze combinate dell'Italia e dell'Austria ma il governo inglese deve essere nella posizione di salvaguardarvi i propri interessi contro tutte le eventualità possibili (applausi).

Seguono altri discorsi fra cui quello del *leader* del partito laburista che riassume provocanti tutti e tre i discorsi precedenti, specialmente quelli di Winston Churchill e di Asquith.

Lord Beresford che prende la parola, poi rimane che il Governo non abbia provveduto abbastanza alle esigenze del futuro perchè specialmente non ha progettato la costruzione di nuove « dreadnoughts » per il Mediterraneo.

Una breve impressione generale della grande giornata. Nell'insieme Winston Churchill ha fatto un discorso che verrà giudicato imperialista. Egli ha dimostrato di propugnare ancora una più grande marina benchè gli armamenti da lui designati non corrispondano certo all'enorme incremento propugnato dagli imperialisti. Il suo discorso fu robusto e deciso così da distruggere ogni sospetto contro Winston Churchill e l'idea che avrebbe fatto compromessi con l'ala radicale del Gabinetto onde distrutta. E' notevole poi come il primo ministro abbia appoggiato Winston Churchill senza riserva. Certo la popolarità del ministro della marina crescerà a mille doppi mentre gli attacchi dei fogli radicali riconcentreranno contro di lui.

La conferma ufficiale
della costituzione del Gabinetto turco

Costantinopoli, 22, notte.

Ufficialmente, si conferma la costituzione del Gabinetto di Ahmed Muktar-pascià con i ministri menzionati fin da ieri, e cioè:

Ahmed Muktar-pascià, gran visir Djemaleddin Effendi, sceicco dell'Islam; Kiamil-pascià agli esteri; Noradunghian, ai lavori pubblici; Nazim-pascià alla guerra; Mahmoud Muktar-pascià (figlio del Gran Visir) alla marina; Hilmi-pascià alla giustizia; Zia-pascià agli interni; Aristide-pascià all'agricoltura.

La minacciata marcia
di migliaia di insorti
su Costantinopoli
Le allarmanti notizie della "Vossiche Zeitung"

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 22, notte.

Più ancora che alla crisi ministeriale turca, l'attenzione di questi giorni è rivolta oggi al minacciato movimento albanese di cui si temono imminenti gravissime conseguenze. Le ultime notizie infatti che giungano dal paese della rivolta sono di una gravità eccezionale. I giornali non lo nascondono: i titoli stessi « Albania in fiamme, 80,000 rivoltosi marciano su Costantinopoli » notano già il pericolo sovrastante.

Particolari precisi ed interessanti del movimento delle forze unite verso oggi pubblicate dalla Vossische Zeitung. Il giornale riceve queste notizie — che in parte già conosciute — dal suo corrispondente speciale da Uskub: « In Albania sono già cominciati i movimenti di unione delle diverse forze. Ieri Dolletinaz ha provvisto i rivoltosi, che si trovano sotto il suo comando, delle armi più moderne. Egli ha nominato i suoi sottocapi ed attende ora dal Comitato centrale l'ordine di marciare su Mitrovitza ed intraprendere da colà, per ferrovia, la marcia su Costantinopoli. Nella pianura di Giutova si sono riuniti 12,000 uomini, agli ordini di Mahmud Xanis, aventi ordine di recarsi alla stazione pronti per la partenza. Le tribù di Dregi Mulles e Merdile si sono unite insieme e si trovano pronte alla marcia. Anche le tribù dei Malissori sono pronte sotto il comando di Baxi-bey. I Malissori di nord di Scutari, quelli che presero parte alla sollevazione lo scorso anno, sono riuniti sulla costa settentrionale del lago di Scutari e si sono messi in movimento contro la città: essi sono provvisti delle armi più moderne e di artiglieria. Le tribù di Cameria Permeti si sono unite alle schiere comandate da Salibruka e da Ali Mammeci ed altri capi. Il comando supremo fu dato a Mutoren-bey.

« I dintorni di Argirocastro sono in preda alla sollevazione. Le tribù di Salona e di Permeti hanno dichiarato il loro accordo. Il supremo comando è nelle mani di Tayar-bey. La popolazione del vilayet di Janina urge per una marcia su Costantinopoli. Le autorità sono impotenti. Giornalmente avvengono nuovi casi, in cui impiegati governativi amici dei Giovani turchi, sono scacciati. I partigiani dei Giovani turchi diminuiscono sempre più. La maggior parte delle autorità governative hanno abbandonato il loro ufficio. La marcia su Costantinopoli, chiesta dal popolo, avverrà tra breve tempo nel caso in cui le soddisfazioni domandate dagli albanesi non siano date. Senza contare i militari, che in ogni vilayet hanno fatto causa comune cogli insorti, si debbono trovare sotto le armi più di 80 mila rivoltosi.

« Gli albanesi hanno poi distribuito al popolo un programma che contiene i seguenti punti: 1.o Tutti i capi-albanesi che godono la piena fiducia del Comitato centrale nazionale sono chiamati in Consiglio; 2.o Essi prendono conoscenza delle decisioni del Comitato centrale per gli accordi generali; 3.o Si prenderanno disposizioni riguardanti il concentramento dei viveri, delle munizioni e dei combattenti; 4.o I capi esporranno i loro desideri riguardo alla futura posizione degli albanesi come nazionalità di fronte al Governo di Costantinopoli. Il Comitato raccoglierà tali desideri e li esaminerà e deciderà.

L'un altro programma contiene i particolari sulla imminente azione nei Biacani. Esso però è tenuto segreto.

La Vossische Zeitung, che pubblica tali informazioni, le fa precedere da un commento, nel quale dipinge con colori molto oscuri la situazione. Per domani, anniversario della Costituzione, si temono i più gravi avvenimenti.

Le condizioni poste da Muktar
per l'accettazione del Gran vizirato
Gli ufficiali della Lega e le redazioni dei giornali

Costantinopoli, 22, notte.

Secondo l'Ikdam, sembra che Ahmed Muktar pascià, per l'accettazione del Gran Vizirato, abbia posto le seguenti condizioni:

Annullare le elezioni illegali;
ordinare nuove elezioni nei rispettivi distretti elettorali;
togliere lo stato d'assedio;
concedere l'amnistia;
modificare alcune leggi.

Corre voce che il nuovo Gabinetto attuerebbe le ultime tre delle su indicate misure.

A quanto dicesi, i disertori di Monastir, sotto il comando del capitano Tayar bey, si troverebbero in una regione situata a nord di Fraheri: si unirono a loro alcune bande di albanesi. Fu ordinata al colonnello Kiasim, del secondo corpo d'armata, già arrivato a Gorilza, di inseguirli.

Gli ufficiali della Lega militare continuano a esercitare la loro influenza sulla stampa. Ieri mattina nelle redazioni dei giornali si presentarono otto ufficiali con alla testa il colonnello Aziz bey, richiedendo che non si pubblichino informazioni comunicate dal Governo, riferentisi alla lettera del proclama all'esercito, secondo cui gli ufficiali avrebbero biasimato il modo di agire degli ufficiali della provincia. Tutte le redazioni, eccetto quella del Tanin, aderirono a tale richiesta. Gli ufficiali dichiararono pure alle redazioni che, senza aver tolto lo stato d'assedio, possono liberamente esprimere la loro opinione. (Stefani)

Il nuovo Gran Visir
non ha la fiducia del popolo turco
Gli ufficiali congiurano

(Servizio speciale della Stampa).
Costantinopoli, 22, notte.

Vi posso assicurare che Tewfik pascià ha veva accettato il Gran Visirato, e rifiutò solamente l'altra sera temendo l'azione del Comitato Unione e Progresso. Il nuovo Gabinetto è accolto con molta incertezza. Esso non soddisfa che pochi. Gli ufficiali tengono riunioni segrete le quali hanno un carattere violentissimo. Il nuovo Gran Visir ispira pochissima fiducia perchè si teme che egli non farà cessare lo stato di assedio o lo spargimento di sangue, specialmente in Albania. (Daily Chronicle).

Nuove disposizioni per la navigazione
nello stretto dei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 22, notte.

Circa la situazione ai Dardanelli, la Central News dice che l'ufficiale che comanda la polizia dello stretto ha ricevuto ordine di mantenere fra le mine un canale non più stretto di 150 metri e non più largo di 400.

Donde provengono i cannoni
impiegati dai turchi contro Derna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 22, ore 12.15.

Sopra la comparsa e l'entrata in attività dei cannoni turchi contro le nostre posizioni a Derna, posso aggiungervi alcuni particolari i quali non sono privi di interesse. Questa ripresa di ostilità da parte del nemico si collega strettamente con la serie di fatti di cui recentemente ebbi occasione di telegrafarvi ripetutamente. E' Enver Bey l'anima di ogni cosa. Da poco più di un mese era ritornato da Alessandria d'Egitto, ove aveva passato parecchie settimane lasciando che nel frattempo in Europa continuassero a circolare le voci sopra la sua ipotetica morte. Suo scopo era quello di cercare nuovi appoggi fra i capi del partito giovane arabo. Sembra ora che egli sia riuscito a qualche cosa, specialmente dal punto di vista finanziario. Il suo ritorno non tardò a verificarsi nei campi di Giranaica un rinnovo di attività di cui gli informatori si tennero regolarmente informati. Si venne allora che Enver Bey era giunto al campo turco arabo di Bengasi e che lui si facevano vari preparativi, mentre dei corrieri erano spediti in varie direzioni latori di lettere a capi tribù ed al capo di una fra le più importanti tribù della Sirte. Era nella mente del comandante supremo del nemico di fare un attacco contro Bengasi. Gli accordi con le tribù, le quali avrebbero dovuto fornire nuovi contingenti, fallirono. Tutto al più si giunse a raccogliere un migliaio e mezzo di fucili, ma trattavasi di elemento raccogliticcio di piccolo valore guerresco.

Enver Bey rinunziò allora a ogni velleità di molestarci a Bengasi anche riconoscendo che date le condizioni di terreno che ci sono specialmente favorevoli e le nostre fortissime posizioni, sarebbe andato sicuramente incontro al più completo disastro. Pensò quindi di spostare sopra Derna. I nostri informatori ci annunciarono dieci giorni fa che egli lasciava col suo Stato Maggiore Bengasi per il campo turco arabo di Derna. Quattro o cinque giorni dopo si seppe qui a Bengasi che quasi la totalità dei pezzi di artiglieria, che i turco arabi avevano qui e sinora si contentavano di adoperare senza risultato contro il dirigibile e contro gli aeroplani, lasciavano il campo diretti verso Derna. I pezzi, che i turchi possedevano qui erano otto da campagna da 75 mm. Di questi sembrano siano restati qui solo due. Sarebbero dunque sei quelli che sono andati a Derna, ove si sapeva che il nemico ne possedeva tre da montagna, i quali rivelarono la loro presenza durante quell'accanito combattimento del 18 marzo ed in altre rare occasioni. Non è improbabile che ne siano giunti altri dall'Egitto attraverso la cui frontiera il contrabbando continua.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Le nostre batterie
non danno tregua
all'artiglieria nemica

DERNA, 21, luglio.
(Telegrafato da Bengasi, 22, ore 10.30).

Qui la parola è decisamente al cannone. La notte esso desta tutti gli echi della valle del Derna e anche i meno esperti tra noi in fatto di artiglieria hanno imparato, in questi giorni, a distinguere le voci delle varie bocche da fuoco e queste voci son diventate familiari, amiche: sappiamo che quando esse parlano, i cannoni turchi, che tentano minacciarci, tacciono sopraffatti: il che è un buon conforto. I cannoni turchi, il cui numero sarebbe di otto o di nove, risultano disposti intorno alla nostra linea di difesa in tre appostamenti principali. Il nemico oramai si è eletto una tattica, che esso segue a corto di lasciare individuare troppo precisamente i suoi appostamenti e di farsi, di conseguenza, smontare le sue artiglierie dal fuoco delle nostre: la sua tattica appare quella di disturbarci continuamente: tace appena noi rispondiamo al fuoco dei suoi cannoni, e quando ad esso pare che la nostra vigilanza possa essere diminuita, improvvisamente, insidiosamente, ci lancia contro un nembo di granate e di shrapnels. Com'è naturale, la nostra vigilanza non diminuisce mai e le granate o gli shrapnels turchi, sono, si può dire, ancora per aria, che dalle nostre batterie, contro la vampa balenata per un attimo a indicare fuggevolmente e in modo incerto la posizione dei pezzi nemici, erompe una tempesta di ferro che minaccia artiglierie e artiglieri nemici, una tempesta che è molto probabile che qualche volta siasi abbattuta assai prossima al segno.

Non faccio questa affermazione semplicemente, perchè me la ispira il mio desiderio di italiano, ma perchè esiste un fatto che mi dà per certo riguardo ragione; questo: che i cannoni turchi dell'appostamento del Bu-Mufer, dopo avere per quattro giorni e notti di seguito sparato una ventina di colpi al giorno, da quarantotto ore in qua, dopo alcuni colpi diretti su essi dalle nostre maggiori artiglierie, si mantengono costantemente silenziosi.

Il giorno 19 alcune nostre pattuglie sono avanzate a riconoscere gli avamposti nemici in varie direzioni. Due pattuglie del 26.o fanteria, condotte l'una dal tenente Balestrieri, l'altra dal tenente Castria, avanzate arditamente sul fronte orientale, vennero a contatto con pattuglie nemiche e scambiarono con esse parecchie fucilate. Esaurita la loro missione, ripiegarono senza nessuna perdita. Pure molto ardita e abile fu la manovra di una pattuglia del 26.o fanteria, condotta dal tenente Turco, la quale, uscita dalla ridotta Calabria, avanzò lungamente in direzione sud-ovest, e, incontratasi con forti gruppi nemici, ne sostenne e ne ripiegò validamente il fuoco, disimpegnandosi poscia senza nessuna perdita per parte nostra.

Stanotte a dimostrare come l'azione dell'artiglieria turca non ci abbia per nulla toccati, abbiamo ripreso coi nostri più grossi cannoni i tiri contro il campo nemico e li abbiamo seguitati per circa un'ora, lanciando una diecina di shrapnels sulla regione del Manhar.

Riassumendo gli avvenimenti che sono venuto particolarmente esponendovi in questa settimana, posso dichiararvi che l'azione iniziata dall'artiglieria nemica è fallita completamente. Tutto il danno, che essa coi suoi colpi ci ha recato, si riduce ad un soldato leggermente ferito alla spalla da una pallottola di shrapnel, alla ridotta Lombardia. Null'altro, nè di danni materiali, nè di perdite di uomini. Per parte nostra le nostre artiglierie hanno di volta in volta ridotto al silenzio quelle nemiche: quelle dell'appostamento del Bu-Mufer le hanno ridotte al silenzio, pare, definitivamente. E abbiamo seguitato indifferentemente a seguitiamo a bombardare il campo turco-beduino. Non saprei quindi come i turchi potrebbero vantarsi dell'azione da essi tentata colle loro nuove artiglierie.

MARIO BASSI.

Mancano notizie dirette e precise
sulla contro-rivoluzione portoghese
Truppe di Oporto passate ai realisti?

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 22, notte.

Le notizie provenienti da Madrid e pubblicate nei giornali del tardo pomeriggio e della sera e annunciantì il trionfo della controrivoluzione realista a Oporto e a Lisbona, pur non trovando molto credito, hanno impressionato il pubblico. Qualche giornale ha pubblicato che la repubblica è stata vinta nelle sue rocche forti di Lisbona e di Oporto. Il solito comunicato ufficiale del Governo centrale, nel quale si assicura che in tutta la Lusitania regna la pace, non è creduto: quel Governo ne diramò sempre di simili, quando si verificano più o meno gravi disordini. La mancanza di notizie attendibili e dirette preoccupa assai: si teme che gravi avvenimenti siano avvenuti e continuino a verificarsi nelle città e nelle borgate portoghesi.

Un telegramma da Madrid di stanotte conferma che un importante movimento realista è scoppiato ieri a Lisbona ed a Oporto. Un altro telegramma assicura che molte personalità spagnuole hanno ricevuto dal Portogallo telegrammi confermanti il movimento insurrezionale. E' impossibile pronunziarsi sull'importanza del movimento. Alla Legazione di Portogallo si dice che non vi è alcuna conferma di queste notizie. Bisogna peraltro ricordare che sabato scorso voci simili avevano circolato per Parigi. Si dice poi che una parte delle truppe di Oporto abbiano fatto causa comune con la Monarchia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 30.

Id. fine corrente 98 35, 98 37 1/2, 98 25, 98 22 1/2, 98 25, 98 27 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140) prezzi nom. 98 95.

Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 40.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 80.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 00.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 27 1/2.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 075, lettera 101 075.
Germania 4 30: denaro 124 05, lettera 124 85.
Londra 3: denaro 25 51, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1434 50, 1434, 1435, 1434 75, 1434.
» Banca Commerciale 826, 825 50.
» Ferrovie Meridionali 567.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Fiat 139 25.
Sostenuto, con pochi affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 luglio, ore 12.

Rendita 3 50 (fine corrente) 98 25, 98 27 1/2, 98 22, 98 25, 98 27 1/2.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 98 30.
Rendita 3 50 cont. (1906, corso medio) 97 80.
Azioni Banca d'Italia 1434 75, 1434 50, 1434, 1434 75, 1434 50.
» Commerciale 826, 825 50.
» Banco Roma 103 25.
» Ferrovie Meridionali 567.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Fiat 139 75, 139 25.
» Ferrovie Mantova-Modena 777.

Prezzi nominali 22 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e Sicula 348 —
» » » Romane 348 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 6 0/0 300 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 320 —
» » Oneto 3 0/0 300 —
» » 5 0/0 199 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 365 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 340 —
» Canali Cavour 6 0/0 375 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» » Bra-Castel-Castag.-Bertara 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie 6.a 1.a » 1882 » 3 0/0
» » » » 6.a 2.a » 1882 »
Prestito ostiense città di Napoli 5 0/0 92 —
Credito mobiliare del Banco di Napoli 3 50 0/0 490 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 492 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 337 50
» Second. Sardegna 500 —
» Sarde, serie A 350 —
» » » B 340 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Ecce. 500 —
Officine Savigliano 505 —
Ing. Sider. Savona 490 —
Napoli, imprese elett. 495 —
Cons. di calcio Roma 491 —
Fond. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 495 50
» S. Paolo 3 50 0/0 492 50
Banca d'Italia 3 75 475 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 Ser. I 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 Ser. I 300 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 475 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 320 —
» » Sicule 458 —
» » Mantova-Modena — —
» » Sicilia 715 —
» » Piemonte (1.o am.) 405 —
» » » (2. am.) 221 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
» Latrisse Tramvie e Ferr. accomp. 302 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ut. — —
Società Bancar. e industriale torinese 191 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas 361 —
» Cosmos. Gas-luce 350 —
» Elettr. Alta Italia 305 —
» Forze Idr. Moncenisio 162 —
» Officine Savigliano 1370 —
Ferriere (già Vundel) 213 50
Fonderie Subalpine e C. 350 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cairano autom. eSciat 30 —
Ing. V. Tedeschi e C. 180 —
Piem. autom. S.A.I. 271 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 360 —
Gener. Ingm. Agric. 218 —
Stabilimenti Genova — —
Bonifiche Ferraresi 402 50
Vanchi e C. ciocc. 152 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1160 —
» Cartiere Meridion. 465 —
» Manif. lane Borgos. 505 —
» Calci Cazale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0,0 98 20.

Mediterranee 392 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 826 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1434 — Lanificio Rossi 1470 — Consolidio Cantoni 336 — Navigazione Generale 382 — Raffinerie Zuccheri 342 — Boni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 267 — Acciaierie Terni 1405 — Società Edison 555 — Savona 224 — Elba 194 — Ansaldo 277 50 — Industria Zuccheri 281 — Cosmonio Veneziano 68 — Fabbrica Manifatture 588 — Birra 165 — Metallurgica 117 50 — Ferriere 117 — Canotti Galuzzi 186 — Vizzola 263 — Distillerie 86 — Carburo 732 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 216 — Brenta 30 — Italo-Americana 160 — Misani e Silvestri 153 — Marconi 144.

Cambi: Su Berlino 124 67 1/2 — Parigi 101 10 — Londra 25 52 — Svizzera 100 — Vienna 105 80.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Ricerti e pesanti. L'inaugurazione degli affari nelle nuove Borse non diede luogo a grande attività di contrattazioni. Contenuta la Rendita, da un minimo di 98 05 ad un massimo di 98 25, chiude a 98 10. Banca d'Italia assai sostenuta, chiude più calma, da 1434 a 1432 50. Commerciali da 825 50 a 825. Secondarie ben tenuti Eridania da 723 a 727. Terni da 1474 a 1470. Marconi 140. Cambi senza sbalzi.

Rendita 98 15, 98 30, 98 20, 98 25, 98 15. Banca 1434, 1436 50 — Comit 825 50, 825 — Credito 543 — Meridionali 566 50, 565 50 — Mittel 392 50, 392 — Rubattino 282 50 — Raffineria 344, 343 50 — Industria 282 50, 282 — Eridania 720, 727 — Terni 1464, 1460 — Armstrong 277, 276 50 — Elba 194 — Savona 224 50 — Molini 216 — Semolerie 270 — Ferriere 117 — Marconi 140.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 20 — Banca d'Italia 1433 — Banca Commerciale 826 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 128 — Buncaria 102 — Meridionali 568 — Mediterranee 392 — Navigazione Generale 382 — Elba 196 — Ansaldo 276 — Ferriere Italiane 118 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 128 — Antimonio 40 — Montecatini 123 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1020 — Consolide d'Azoto 816 — Immobiliari 278 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 115 — Carburo 735 — Kerlis 430 — Forni Elettrici 58 — Concimi 147 — Azoto 223 — Soda 79 50 — Monterotondo 81 75 — Molini Pantanella 104 75 — Fondi Rustici 126 — Risanamento 80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	22	20		22	20
Rend. franc.	—	—	Argentino	—	—
3 per cento ant.	—	—	Cred. Fonciar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	—
Id. ital. 3 0/0	97 65	97 05	Lots Turchi	—	—
Consolidati	88 34	88 24	Ferr. Meridion	—	—
Chemins fr.	743	741	Mediterranee	390	389
Obbl. Lotti	393	392	Nord-est. Espa	102	102
Canali Lotti	60	60	Russe 1906	99	99
Tabac ancien	90	90	R. portogh.	84	84
Banca Parigi	1704	1703	Banca Francia	—	—
Tunisien	459	459	Ban. Madrid	—	—
Friulane 1890	101	101	E. Comm. Ital.	370	—
R. Unguer. 4	91	90	Rendita turca	97	97
Rumeni ant.	93	93	Bulgari 1907	497	496
Banca Ottom.	603	603	Porto Pireus	117	117
Rend. Arg. 1900	—	—	Canale Cr.	1266	1262
Id. id. 1909	—	—	Wagons-l.	671	670
Rame Londra	77	16	Thomson-H.	750	750
Brasile 4 0/0	—	—	Kaffirs	182	180
Id. id. recete	—	—	De Beers	499	501
Brasile 5 0/0	85	85	Goerz ord.	134	134
Credit Lyon.	—	3515	Refrerra.	—	—
Ambroni	220	—	Radiotelefo	95	95
Kori Reefers	468	467	Mondepart	—	—
Extr. Asturie	445	445	Goldfields	95	95
Rio Tinto	1965	1965	Prodotti chim.	25	25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	22	20		22	20
Comm. Londra	—	20 20	Obbl. di Roma	—	—
Comm. Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Comm. Italia	—	97 15	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	204	205	Banca Comm.	—	—
Azioni Italiane	—	—	Banco Roma	—	—
Id. Due mesi	—	—	Prestanzeinh.	204	75
Cons. Pruss. 4	98	10	Disconto	186	50
Rend. Tedesc.	82	70	Schanzer	235	87
Obbl. ferr. it.	84	80	Laurahütte	192	25
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	22	21		22	21
Cred. Austr.	681	50	681	75	Ferr. Stato (Lomb.)	84	50	84	50
Lombarde	104	50	102	—	Rend. Austr.	87	40	87	40
Ung. Agr. Austr.	206	70	205	25	Id. in carta	87	40	87	40
Austriache	717	25	717	25	Union Bank	630	25	629	—
Id. Austr-Ung.	2085	—	2085	—	Ban. Austr. ore	113	90	113	—
Napoleoni	19	12	19	29	Ungher. ore	97	40	97	40
Azzoste	100	—	100	—	Id. 1 1/2 0/0	77	—	76	80
Cambi	96	55	96	85	Id. Prest. Bank	327	25	327	25
Su Londra	24	13	24	16					

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 19 (sera). — Pesi carta 223.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 22 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101.66.

Londra, 22. — Argento pronto 27 13/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 60 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 luglio — Per gli stanziamenti esteriori alle 100 lire da terzi con certificati — Lire 101,000 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,00.

Genova, 22 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,07 1/2 — Londra Lire 25,50 — Germania Lire 124,60 1/2 — Svizzera Lire 100,07 1/2 — Belgio Lire 100,70 — Austria Lire 105,80 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 22 luglio 1912.

Organzino	Cilli	14	Ctr.	1338,00
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	6	»	347,50
Lane	»	5	»	895,67
Articoli diversi	»	1	»	2,50
Totale	Cilli	26	Ctr.	2560,66
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Cilli	26	Ctr.	2560,66

Cilli entrati nel mese e tutto ogg.

Stagionati	N.	494	Ctr. 72864,11
Pesati	»	21	» 2021,50

Mercato del bestiame

TORINO, dal 15 al 21 luglio 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 282 — Vitelli 1139 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggie o manze 52 — Tori 34 — Vacche 5 — Scimi 51 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1602.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, romagnoli, emiliani, veneti e francesi — Bovini austriaci — Ovini e suini nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per specie — Sanati da L. 12.— a 14.50 — Vitelli da 9.75 a 11.75 — Buoi e manzi da 5.— a 10.— — Tori da 5.— a 10.— — Maggie e manze, tuselli da 7.— a 9.— — Vacche e scimi in genere da 4.50 a 7.50 — Suini da 12.75 a 13.75 — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per minuto — Sanati L. 13.75 — Vitelli 16.75 — Buoi 9.— — Tori 9.— — Maggie 8.— — Scimi 8.— — Suini 12.25 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 344 — Vitelli 156 — Buoi 17 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 15 — Maggie o manze 23 — Tori 18 — Vacche 9 — Suini — — Suini 1177 — Capre — — Montoni e pecore 57 — Agnelli 43 — Capretti 20 — Totale capi 1862.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di giugno — Buoi e manzi 138 — Tori 57 — Vacche 26 — Torelli e maggie 58 — Sanati 1004 — Vitelli 2513 — Suini — — Scimi 674 — Montoni, capre e pecore 470 — Agnelli e capretti 2162 — Totale capi 8.097.

Nel mese di giugno 1911 si macellarono capi 10.106.

Animali macellati nel comune nel mese di giugno — Sanati 324 — Vitelli 321 — Torelli 32 — Buoi e manzi — — Tori 8 — Vacche 73 — Maggie 2 — Suini 132 — Ovini 70 — Equini — — Totale capi 956.

Nel mese di giugno 1911 si macellarono capi 831.

Bestiame.

SALUZZO, 20 luglio.

Carne di vitello, al chilo, L. 2,20 — Id. di bue 1,95.

Cereali.

SALUZZO, 20 luglio.

Frumento, al quintale, L. 24,— — Meliga 21,— — Barbariato 27,— — Segala 23,— — Avena 17,— — Orzo 25,— — Fave 25,— — Fagiuoli, al mirio, 20,—.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 20 luglio.

Grissini, della portata di circa 75 per chilo, L. 0,57 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,60 — Pane 1.a qualità 0,47 — Id. 2.a qualità 0,36 — Paste nostrane 1.a qualità 0,50 — Id. 2.a qualità 0,36 — Riso 1.a qualità 0,53.

Foraggio.

SALUZZO, 20 luglio.

Fieno maggengo, al mirio, L. 0,50 — Ricetta 0,75 — Paglia 0,50.

Frutta e Verdura.

SALUZZO, 21 luglio.

Castagne secche, al mirio, L. —.— — Patate 0,25 — Fagiuoli 0.—.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 20 luglio.

Burro di pianura, al chilo, L. 2,15 — Id. di montagna —.— — Uova, alla dozzina, 0,55.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera)

Farina 18 marche pel corrente fr. 39,75 — Id. per prossimo Fr. 35,50 — Id. a settembre-ottobre Fr. 31,40 — Id. a quattro mesi ultimi Fr. 34,25. — Mercato calmo.

ANVERSA, 22 (sera)

Frumento — Mercato debole.

Caffè e zuccheri

PARIGI, 22 (sera)

Zucchero raffinato disponibile Fr. 36,— — Id. raffinato disponibile Fr. 76,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 33,— — Id. a corrente Fr. 33,—. — Mercato calmo.

HAVRE, 22 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 16.000. — Mercato debolissimo.

MAGDEBURGO, 22 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Id. per luglio-agosto Rmk. 11.85 — Id. per ottobre-dicembre Rmk. 11.50.

Cotone.

HAVRE, 22 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 11.000. — Mercato debolissimo.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte.
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

LANCIA
Nella dura prova
La COPPA dello CZAR
disputatasi sul percorso Pietroburgo-Reval-Riga-Varsavia-Kiew-Mosca - Km. 3200
alle due vetture
LANCIA
di serie concorrenti, venne aggiudicato
Il Gran Premio per equipe dell' " AUTOMOBIL CLUB IMPERIALE ,,
Il Primo Premio di velocità disputatosi a Riga e due premi individuali
LANCIA & C. - Fabbrica di Automobili - TORINO, via Monginevro, 99

DIFFIDA
La Gramophone Company Limited dà tutti coloro che si servono del marchio costituito dalla parola " Grammophone ,, (e per conseguenza dalla parola Grammafono), nonchè dei marchi contenuti dalle parole: EXIBITION e VICTOR e cessano l'uso in qualsiasi modo e forma quando tali parole e marchi di esclusiva proprietà della Società stessa e concorrella.
Il diritto d'uso in Italia spetta solo a coloro che siano autorizzati dai suoi rappresentanti.
Contro coloro che non ottempereranno prontamente sarà promossa azione per contraffazione a termini di legge.
I diritti della Società stessa sono riconosciuti da sentenze emettive del Tribunale e della Corte d'Appello di Milano.
Per la The Gramophone Company Ltd.
Avv. RICCARDO LUZZATTO.
30747

AVVISO AI COMMERCIANTI
per imminente allargamento della cinta daziaria
Il Consiglio d'Amministrazione dei MAGAZZINI GENERALI PIEMONTESI, Dogka, Barriera Nizza, corso Dante, mentre informa gli interessati che già funzionano i Magazzini stessi per le merci non soggette a dazio, con cessazione di fede di deposito e di nota di pegno (warrants), è lieto di portare a conoscenza che, per l'imminente allargamento della cinta daziaria, ha preso ogni Maggiore in opportune disposizioni allo scopo di anticipare l'apertura dei nuovi Docks ed il conseguente passaggio per liberazione, che verranno considerati entro cinta, dalle non lievi incombenze del regime provvisorio dai magazzini doganali. A tale fine può mettere a disposizione nei nuovi locali, con regolare servizio doganale, tanto nel piano sotterraneo, quanto in quelli fuori terra, ben 20.000 mq. coperti, oltre a 25.000 mq. allo scoperto, con locazioni temporanee atte a far tempo ai commercianti di provvedere con ponderazione ad impiantarsi in modo definitivo nei nuovi Docks ed a trasferirsi nuovamente fuori cinta quando al sopra precisati locali adatti. Per quelli che non vorranno impegnare separate locali la Società Magazzini Generali accetta in cauzione in deposito provvisorio ed in sostituzione di danio.
Per schiarimenti rivolgersi in via Barbaroux Pesone ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 15.
30177 L'Amministrazione M. G. P.

"VARIETAS,,
(CASA E FAMIGLIA)
Rivista Mensile Illustrata
Direttori: G. ANTONA TRAVERSI e P. DE LUCA
Collaboratori: i migliori scrittori d'Italia
MILANO - Via Petrarca, 4
Questa elegantissima ed unica Rivista — a cui PASQUALE DE LUCA è riuscito ad imprimere tanta grazia, raccendola nel ricercato delle persone di buon gusto, che amano le buone, sane, utili e piacevoli letture — diventa di numero in numero sempre più interessante e rispondente al suo titolo.
Non avendo rivali in Italia, fra le pubblicazioni di grande formato e di squisita eleganza, *VARIETAS - Casa e Famiglia* è diventata indispensabile ad ogni brillante salotto come lo ogni più modesta famiglia italiana.
Il fascicolo vario, ricco di un centinaio d'illustrazioni e pubblicato di articoli dei migliori scrittori e della più interessante attualità, si vende a 50 Cent. presso tutte le edicole. L'abbonamento annuo non costa che 5 Lire, con premio. L'abbonamento speciale del fascicolo di luglio (in cui s'inizia l'interessantissimo romanzo: « *Il filo di seta* » e la nuova rubrica pratica: « *Per voi, Signore!* », a cui, il dicembre, sole Lire 3, col diritto a 50 0,0 di sconto sul nuovo romanzo « *Il Prodigio* », di Pasquale De Luca, che per i non abbonati costa lire 3.
Rivolgersi per abbonamenti e richiesta di fascicoli all'Amministrazione di *VARIETAS*, via Petrarca, 4, MILANO.
Per la pubblicità, efficacissima e duratura, rivolgersi esclusivamente ai Signori
HAASENSTEIN & VOGLER

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 3340

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza contrazione coll'efficacissimo Antigonorin, non irritante, innocuo. — Bocceta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino 21066

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzo ed altro per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 439, Milano. 427 M

LE GASTRICHE
Acute - Croniche od Infettive
sono guarite radicalmente senza eccezione con le
GASTROLINE
Pillole Antigastriche D.r Picco
Moltissime guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento. 21258
Un flac. L. 3,50 N. 6 flacon (cura completa) L. 19 Inviare lettera o vaglia al Laboratorio Chimico e Farmacia V. PICCO.
Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

PAVIMENTI in legno sovrapponibili ai pavimenti fradici, guasti. Trasportabili, adatti per qualsiasi locale. Garanzia. Preventivi. Ripetizioni.
F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaia, 31 — TORINO — 7280

VALIGERIA
— Emilio Fedele —
Ditta premiata con due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1911
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 68 - (ANGOLO VIA PO)
Fabbricazione propria VALIGIE E SACCHI TIPI INGLESI, bauli ultimi sistemi, portabagagli per automobili, cappelliere, sterzine, ricche valigie con necessaire, bastoni, ombrellini, ultime novità, ecc. c 27435

PICCOLI AVVISI,,
Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.
CANI, Folli, Incubatrici. Chiedere catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 23540
PROCURASI sicurezza ipotecaria Torino 400; cauzione ditte. — Martinati, 2, Andrea Doria; nelle 14 alle 16. c 30731

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.
BIANCHERIE confezionate. Case provviste corredo signorina presso confezione biancheria. — Indirizzare offerta con referenze alla cassetta 1188 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30670
CASA industriale di Torino cerca subito giovane qualificato per subito lavori ufficio. Richiedere bella calligrafia e possibilmente lingua tedesca. Tirocinio breve. — Scrivere cassetta 1176 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 30665
CERCASI da importante Stabilimento della Liguria Occidentale ottimi operai collibrati aggiustatori di precisione e piallatori; buona retribuzione; lavoro duraturo. — Rivolgere domanda H. 15526 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 30697 G
CERCASI signorina abile lavori studio distilbuzione. — Piazza Montebello, 35, Gusenberg. c 30814
CONFETTIERE pasticciere provetto, cerca, occasi per grande Casa in Italia. Richiedesi ottime referenze, Buon stipendio. — Scrivere cassetta 1198 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 30790
FARMACISTA, studente o pratico, cercasi, subito per paesello, comune subito. — Pellegrini, San Secondo, 82, Torino. c 30750
IMPORTANTE Stabilimento dell'Alta Italia cerca disegnatore meccanico specializzato pratico della costruzione di gru. — Scrivere cassetta 1119 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 30625
PANTALONISTE abilissime cercansi subito. — Sartoria Fea, Pietro Micca, 12. c 30804
RAGAZZO cercasi, scrupoloso, pratico, per lavori leggeri ufficio, L. 50 mensili. — Scrivere cassetta 1105 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30739
SIGNORINA provetta contabile, referenze primarissime, cercasi da importante Stabilimento industriale dell'Canavese. — Inviare copia certificati, preferibile: C 21703 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 30666
URGENTE cercansi abili giovani serio. — Ufficio, via Gaudenzio Ferrari, 3. c 30744

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
APPROVIGIONAMENTI contabilità rappresentanza stenodattilografo, conoscenza lingue, lunghissima pratica, offresi. — Scrivere 14 S., posta, Savona. 30542
CHAUFFEUR diplomato meccanico cerca posto anche estero. — Scrivere Francois, Bertola, 38, Torino. c 30834
CORRISPONDENTE italiano, perfetto francese tedesco, dattilografo, contabile, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbesi serio Ditta; referenze, pretese ragionevoli. — Offerte cassetta 140 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 30749 M
FARMACISTA assistente disponibile conoscibile lingua francese, fuori; referenze. — Posta, N. 46, Torino. c 30768
GEOMETRA pratico, disponendo ore libere, accetterebbe liquidazioni, lavori vari, disegni a domicilio. — Scrivere: Giovanni, via Santa Anselmo, 27, Torino. c 30576
GIOVANE ventidueenne cerca posto commesso negozio, preferibile stoffe. — Scrivere cassetta 1251 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30625
GIOVANE ingegnere, pratico cemento armato, costruzioni civili, accetterebbe impiego subalterno ovunque. Mal pratico. — Scrivere cassetta 1199 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 30695
INGEGNERE civile, buon progettista, lunga pratica lavori, offresi non disgiunta temporanea lezione. — Scrivere cassetta 1190 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30777
MAGAZZINIERE 30 anno, pratica specialissima, tessili, cotonia, paglie operai, cauzioni, ottimo contabilità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1101 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30631
MOLINI e cilindri. Capo maggiore per macinazione grano duro e tenero offresi. — Scrivere: R. G., Genova, via Paolo Giacomelli, 9-12. c 30751
RAGIONIERE disporrebbe forse 50 giorni annui per lavori fiduciari. — R. T., posta. c 30763
SIGNORINA contabile corrispondente, esperta calligrafia, assumerebbe lavoro eseguibile proprio domicilio. — Scrivere cassetta 1146 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30577
SIGNORINA cerca posto commesso in qualsiasi negozio. — Scrivere Barriera Nizza, fornaio, posta M. M. M. c 30580
SIGNORINA studiare cerca posto presso famiglia per campagna o Torino. Cavagnero Meridiana, via San Quintino, 47. c 30808
SIGNORINA volonterosa, bella presenza, cerca posto commessa, segretaria. — Scrivere cassetta 1193 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30755
TRENTACINQUENNE segretario contabile perfetta doppia offresi anche mezza giornata. — Scrivere cassetta 1112 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30806

Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.
AFFITTASI caffè bar ciel sereno, pagamento a dopo cessazione reddito. due mesi prova. — Balduzzo, 30 30791
ACCENSA in Torino cercasi. — Scrivere Destefanis, via Goito, 12. c 30763
AVVIATISSIMO Negozio da stirature da trasportare via Vigone, 36. — Rivolgersi al Bazar Berrino San Paolo c 30803
CAFFE' primario provincia di Novara da rimettere. — Scrivere cassetta 1197 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 30766
CERCASI capitale per coltivare a prima ipoteca stabili Torino. — Istituto Immobili, corso Vittorio, 71. c 30716

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.
A presso modernissimo, ma famiglia dabbene, due camere, cucina. — Via Cagliari, 17, Nuova Piazza Armi. c 30517
AFFITTASI scopio locale ben illuminato, mq. 180, a terreno, con scrittoio, per industria. — Via Parma, 44. c 30833
AFFITTASI subito 7 camere, giardino, pianino. — Via Madama Cristina, 103. c 30732
AFFITTASI presente locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1092 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29955
AFFITTASI locale per ufficio, laboratorio, piazza San San Giovanni, 9, Torino. c 30251
AL premio, corso Duca di Genova, 81, e via Cigna, 30, bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garage e giardino. c 27985
APPARTAMENTI vendonsi corso Regina, 8000 (2000) comodità pagamento. — Ruffino, Sacco Tercas, 24. c 30572
ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato piano nobile, 7 ambienti. — Via Po, 38. c 30776
LOCALE centralissimo uso bottega, ufficio; rimessi mobili ufficio. — Bosero, 16. c 30807

Ville. Case. Terreni. 4 vendite, acquisti e affitti.
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.
CASA da vendere, con terreno annesso, in via Saluzzo, 93, Borgo Vittoria, Barriera Lanzo, L. 25.000. — Per trattative rivolgersi geometra Bertolotto, corso Orbassano, 59. c 30493
NEL Canavese vendesi villa, abitazioni camere. — Tesoro 118050, posta, Torino. c 30723
NUOVA casa signorile, buonissima posizione sopra corso, cinque piani fuori terra, abitazione civile, negozi, vendo subito per lire 110.000, reddito 9100. — Rivolgersi Corruti, via Palestro, 6, Torino. c 30706
TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 29949
VENDO palazzina piano terreno rialzato 9 spaziose camere causa cambiamento residenza — Gioia, via Belfiore, 36. c 30654
VERRES, Valle d'Aosta. Vendesi Villa Agosti e terreni, comodità mobilerie, prezzo conveniente — Rivolgersi in Verrès al notaio Cretier. c 30662
VILLA comune collina, reddito netto centomila, splendida posizione, corso accompagnamento, vendesi. — Scrivere cassetta 1189 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30699

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.
AFFITTASI camera mobiliata L. 17. — Scrivere 222, fermo posta. c 30741
CERCO camera, pensione presso piccola famiglia, vicinanze corso Valentino; recapiti affittacamere. — Indicando prezzo A. Z., posta. c 30733
GARCONNIERE mobiliata, tutte comodità, parte, affittasi. — Via Saluzzo, 18, Gran Madre. c 30746

Annunzi varii. 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
BERE, affogare — Quanto tempo sbrisi! Troppo, troppo durerà! Mi ritirerò; non ho che un'angoscia, un pensiero, un sogno! Adorarti. c 30690

CALZOLAI. Macchina bracco qualunque genere, anche nuova. — Demarchi, XX Settembre, 10. 30746
GIGINO carissimo — Impossibile rivederti; ti penso tra anticipate partenze. Sposo. Affettuosissimi. c 30795
MOBILIO nuovo per Bar o Confetteria; buonissima occasione. — Rivolgersi via Accademia Albertina, 36, Lorenzo Marco. c 30822
PENSIERO — Ebbi cartolina lettera Però impossibile venire città. Tanti. Sempre c 30754
TRENTENNE sana, seria, distinta, buona famiglia, sposerebbe signorina seria, bella presenza, affettuosa, con piccola dote. — Elvo, 19, posta, Torino. c 30803
UFFICIALE trentaciquenne sposerebbe elegante, distinta signorina, vedova, con dote, bella, formosa, illibata, età adeguata. Trattasi serissimo parenti. — Arnaldo, posta, Torino. c 30802
VEDOVA, affezionatissima, ponderata, quarantenne, sposerebbe signore adeguata condizione. — 140, posta. c 30769
VOLPINI bianchi eccezionali rendenti (pedigree). — Miraglio, via Lamarmora, 21, Torino. c 30778
WALTER — Ricevuto. Ringraziami giela opportunamente. Risarebbe pari affetto affettuosamente espressioni. Pensieri carissimi. c 30825
17 Giugno — Ritrovare tutto. Mia perduta? Sicurezza ritira dalle

Appendice della *Stampa* (166)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Allora si metteva a guasconeggiare come papà Cipriano e per prova suprema canticchiava qualche cantilena dialettale delle rive della Garonna; dopo di che non v'era più ragione di dubitare.

Però ella continuava a pensare:

— Nondimeno, che cosa c'è in fondo di sublime?

Ma non le lasciavano il tempo di riflettere a così viziose questioni.

Ella cantava *Faust* quasi tutte le settimane: *Faust* doveva essere pronto non soltanto i giorni indicati dall'affisso, ma in caso di raffreddore dalle prime parti che cominciavano a stenderli nelle *soirées* e mettevano le loro indisposizioni a conto dell'influenza.

Natacha invece non conosceva nè raffreddori, nè influenza, nè stanchezza; ed era contenta quando si andava ad annunziarla, all'ultimo istante, che c'era cambiamento di spettacolo, e per conseguenza si domandava di lei.

Adesso che il suo successo era indiscusso, una accolta da tutti gentilmente!

Ed ella si era così facilmente abituata a quegli abbonati che pare si rechino all'*Opera* «prima che i globi elettrici siano accesi». Perchè non è alzato il sipario che su un vede già qualcuno fra le quinte, e non dei più giovani.

Sono molti fra loro che si contendono il titolo di più vecchio abbonato dell'*Opera*.

Si annuvolchiano, la maggior parte del tempo, nello stesso andito che corre fra le prime scene e la riserva di quelle che devono succedersi; e là, impedendo ai coristi di muoversi, impacciando le manovre dei macchinisti, non scolpando quasi mai, attendono molto serenamente a guardare le ragazze che vanno insolentemente a mettersi loro sotto il naso la loro polvere di cipria ed il loro belletto. E tutti aspettano un sorriso, una parola amabile dalle prime parti dell'opera o dal ballo che si vedono scendere maestosamente — non soltanto così abbigliate, ma nell'atteggiamento che devono avere sulla scena — dal fondo del palcoscenico verso il loro piccolo *foyer*.

Appena Natacha compariva, così leggera che pareva volare sulle tavole, quel piccolo mondo di clienti toccava per aver ciascuno la propria parte del suo sorriso, del suo «buona sera, signori» rivolto a tutti senza distinzione, perchè tutti erano veramente quelli per lei.

E se parlava a qualcuno delle persone presenti, lo faceva sopratutto con persone del teatro, ed il suo unico discorso era allora la parte di Giulietta, con la quale doveva fare il suo secondo debutto, e che cominciava a studiare il dopo pranzo.

Ed ella chiedeva a sè stessa donde aveva potuto venirle il gran terrore che nutriva nel passato per le quinte dell'*Opera*, le sue impressioni contro quel teatro dove tutto succedeva tanto correttamente, dove la più perfetta urbanità presiedeva a tutte le relazioni.

Ella era ancora nella luna di miele.

Certamente ella non poteva attraversare il lungo corridoio che mette nel *foyer* della danza senza notare due o tre di quelle scene di chiacchiericci salaci che hanno reso celebri le figlie di Madama Cardinal; ma era come lo sgomnigliare e ribollire dello champagne... E vi si prestava.... soltanto chi voleva.

Ed alla porta di quel *foyer* c'era un così rispettabile usciere con la catenella d'argento per mitigare i buoni costumi, ed anche la contravvenzione...

Ed ella era rispettata come Margherita prima del peccato.

Almeno se lo immaginava.

Oh, ella non ostentava alcun rigorismo nè manifestava mai meraviglia se qualche discorso un po' lesto non teneva alla sua presenza... Ella non pretendeva di essere trattata come un'innocentina, ma come una brava figliuola rigorosamente onesta qual'era.

E tutti certamente l'avevano capito.

L'aveva compreso anche il barone d'Agra, ammettendo che ella non si fosse esagerati i vecchi sentimenti di lui, e che, sopratutto, non li avesse snaturati.

Egli non era mai dei primi all'*Opera*, e non compariva sul palcoscenico che al momento del ballo.

Nondimeno non mancava mai ad una rappresentazione del *Faust*.

E quando Natacha si recava nel *foyer* delle repliche, durante il gran bellezza della Valpurga, trovava regolarmente il barone nel medesimo posto, nello stesso istante, come lo incontrava l'anno precedente sulla strada del Conservatorio.

Lo scontrava verso il fondo del palcoscenico, in un sito dove erano sempre soli.

Scambiavano poche parole:

— Buona sera, cara madamigella!

— Buona sera, caro signore. Venite dunque sempre a sentir il *Faust*?

— Sempre, madamigella.

— Anche al difuori delle sere d'abbonamento? — gli chiese un sabato, in cui non si vedeva una dozzina e mezzo di abbonati nelle quinte.

— Ogni qualvolta l'odo cantato da voi provo un piacere singolare. Mi fate riapprendere una musica che avevo dimenticata, perchè in casa mia, cioè là dove regna l'opinione di mia figlia, non si è che un Dio: Wagner! Ed è molto se Beethoven ne è considerato come il profeta!

Dopo di che il barone, avendo appena stretto la mano a Natacha, filava verso il *foyer* delle danze, da dove non usciva che quando Natacha si coricava sul guanciale della prigione.

Egli non profittava mai della tolleranza che permette agli abbonati di discorrere con gli artisti anche nel loro *foyer*.

E nondimeno, come se da quei signori si fosse riconosciuto ch'egli aveva un diritto speciale su Natacha, ovvero perchè si inchinavano alla potenza del suo danaro, gli facevano sempre un posticino fra gli aperçus perchè vedesse Margherita.

E quando ella usciva di scena, il primo a complimentarla era sempre lui.

Lo faceva del resto con moderazione, da uomo che compie più che altro un dovere di cortesia.

Nel caleidoscopio delle celebrità del mondo parigino, che Natacha conosceva adesso come conosceva il personale del teatro, nessuno le ispirava simpatia e nemmeno curiosità.

I primi tempi, quando sentiva annunziare nomi gloriosi, titoli illustri alla fremeva.

Ma in breve disse in cuor suo:

— Il principe C... il duca F...? Non è che questo?

Sì, erano uomini simili agli altri, esattamente vestiti come gli altri, più o meno osservati.

E i giovani non si distinguevano da essi che per certo minuzie di toletta come le cravatte, il pomo dei bastoni.

E in mezzo alla giovane schiera che Natacha osservava che mancava un volto — quei lineamenti così fini ed energici, quei mustacchi neri sparpagliati, quegli occhi di cartone indagatori e timidi nello stesso tempo — intravveduto una prima volta al fondo piano della via Drouot e poi in questa quinte medesime dove lo aveva scosto con uno scoppio di riso così giocondo e comunicativo.

Perchè il signor Pietro De la Mothe Ardent non veniva più sul palcoscenico?

Perchè la sera del suo debutto era egli partito così bruscamente?

L'aveva ella irritato?

Lo sorbiva egli rancore?

Avrebbe potuto chiederne notizie a quei signori e le avrebbero subito risposto che il signor Pietro De la Mothe Ardent essendo stato mandato a Saint-Nicolas-du-Port, vale a dire vicinissimo ai primi colpi per il giorno in cui bisognerà metaere le mani, non lo si vedrà a Parigi che assai raramente.

Al contrario dei giovani ricchi o che portano un bel nome — ed egli possedeva ambedue queste ricchezze, tenendoci assai più alla seconda che alla prima, — egli aveva abbracciato una professione, o, piuttosto, aveva seguito la professione di nascita, con tanta passione quanta ne avrebbe messa se non avesse avuto altro modo di far fortuna all'infuori di raggiungere un alto grado, quel bastone di maresciallo che un tempo era il sogno di tutti i giovani scervellati.

Maresciallo di Francia!

Non ci sarebbe più, perchè questo grado non esiste più nella Repubblica!

Doveva accontentarsi di aggiungere un generale alla lista dei trentadue generali o marescialli di campo ed ai nove marescialli che i De la Mothe Ardent fornirono alla Francia.

Ma Natacha ignorava tutto ciò: ed ella avrebbe desiderato che «quel signor Pietro tornasse nelle quinte almeno una volta».

E gli avrebbe detto francamente:

— Perdonatemi... non l'ho fatto apposta ma confessate ch'era un caso curioso!

(Continua).

BITTER CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, Galleria Vitt. Em., n. 24-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni
ANTONIO BERTOLOTTO - Agente per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-61

VILLEGGIANTI prima di recarsi in campagna richiedete il Catalogo del BENZOGASOGENO
apparecchio auto-produttore col quale potete avere ovunque
GAS a 12 cent. il metro cubo
per Illuminazione - Fornelli da cucina, ecc.
Migliaia di impianti in funzione in Ville, Collegi, Chiese, Alberghi, ecc.
Nessun pericolo di scoppio - Semplice funzionamento
OFFICINA SAN GIORGIO - TORINO
Strada di Circonvallazione Nord (Barriera di Lanzo)

SALVATOR SPECIAL QUALITY
SOPRATACCHI DI GOMMA CON PASTRELLE DI CUOIO DI FAMA MONDIALE
SALVATOR
DURABILITÀ ECCEZIONALE
Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso
DOMENICO OSSOLA
TORINO — Via Sant'Agostino, n. 8

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gessati)
NEBIOLO . . . L. 0,80
BARBERA . . . L. 0,70
Moscato vero Canelli L. 1,00
(Migliori produzioni)
Vetro compreso
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80 al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri.
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (2° cortile)

Per insufficienza di stipendio è OFFIDATA la
Condotta di Castagnito
Il Presidente della Sezione d'Alba: G. ROCCA.

MORGEX (Alta Valle d'Aosta) m. 950
Hôtel Chêne - Vert
Luogo indicatissimo per cura climatica, luogo soggiorno, centro escursionisti. Pensione L. 8,50 al giorno. Sconto per famiglie.
Nuovo propr.: REQUEDAZ ERNESTO.

Le Polveri
Vichy D.r Foglino
sono le migliori
In vendita ovunque a L. 0.40 la scatola
Regali utili ai signori clienti che ne faranno acquisto presso la Farmacie della Soc. Anon. Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.)
N. 1 - R. Farm. Masino, via Maria Vitt., 3
N. 2 - Farm. Masino succ. corso Vitt. Em. 75
N. 3 - Farm. Osped. Nuovo, via Cherasco, 560
N. 4 - Farm. S. Luca, via Roma, 44 (Rivoli)

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto nè cambiare di vestiti da soli.
Antisciatico Bonavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta, 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 19

Chocolat-Cacao
SVIZZERO
Compagnia Suisse Lugano
— Deposito a Dettaglio —
V. GIRARDI
Via Arcivescovado, 16 - Torino

MALATTIE DELLE VIE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Inconvenienti consecutivi
Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 10.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LEVATRICE Occulti innocenti approvata con segnalazione premiata. Prezzi ridotti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corso d'App., 5, dalle 11-12

PALCHETTI speciali servoventilabili ai Posti vivamente graditi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Roma, 31, angolo via Borgo Giulio — TORINO — Telefono 18-58 —

Per sole Lire 5 spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla tenuta sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

TINTURA MARLEY
Unica innocua assoluta composta di Henné e Malta di Rosa, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi e ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producano pessimi effetti. Una sola applicazione al mese. Istantanea Grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Prof. BERSELLI - Milano, via Orefici e Broletto 2, 7
Profum. G. RATTI, via Consolata, 8 - Torino

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2, —
Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale e Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo 3611

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606")
Metodo speciale per la
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 9-12. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino.

606
Cura della sifilide indolente, rapida, e sicura col vero metodo del Prof. Herlich. L'ammalato non è obbligato ad interrompere le proprie occupazioni - Esame del SANGUE metodo Wassermann originale. Ric. FARMACIA POPOLARE TORINESE, corso Valentino, 8 — TORINO.

PRESERVATIVI
per uomo e donne, finissimi, delle migliori marche, e prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato franco bollo da cm. 15. — Ditta Serventi De Martin, via Spiga, 5, Milano.

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Ital. specialisata del *Fetidine Orientale*, Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. *Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello*. Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 25 bis. Ore 10-11, 14-15, 18-20. Festivi 9-12.

QUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) col Preparato speciale della Farmacia DAMONTE
Torino, ang. via G. Prato, da Pinerolo Princ. Amedeo

Malattie Segrete delle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 15-16 1/2, 17-19 —

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col TEOS, potentissimo ricostituente dei centri nervosi.
Un Flac. L. 7,50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Carisio.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al
THEOS INSTITUT - Milano

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 15
Specialità Casse-forti consegnate imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Ragionieri ed Amministratori — Consegne a richiesta.

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensionati, corsi cura - Prezzi mitissimi. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 12-14.

Ostetrica Miselli
Aiuto Policlinico municipale. Pensione partorienti; prezzi convenzionali. — Via Gioberti, 26, p. 2.o.

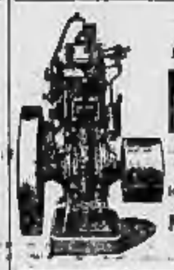
I TRE SAPONI ITALIANI
(INDISPENSABILI)

Girasole - Noemi
(Li troverete dovunque)

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e ad OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 1½ A 50 CAVALLI
Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 21-MILANO
Impianti a gas povero Mallet TREBBIATRICI - LOCOMOBILI

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Made per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

UNICO deposito di GHIACCIAIE della primaria Fabbrica Sigismund di modelli pronte in TORINO, via XX Settembre, 44 ora in via Alfieri e Santa Teresa



Ing. A. Musso
MILANO - S. Cristoforo Colonna, 9
Motori Avance
da 5 a 500 HP
ad alto grado (extra-dense)
Tipi verticali e orizzontali fissi locomobili e marini.
Forza motrice la più economica.
Macchine frigorifere
Pompe, Compressori

SOFA' "LUCHINI" Trasformabili in Letto completo BREVETTATI
I più solidi e pratici del genere
Via del Mille, 20 - TORINO - Listino "gratis"

MUNICIPII
privati, adottati i nostri *Orinatoi brevettati* anchiusabili *inodori*. *Chiocchi* mobili per orinatoi, latrine, edicole. Chiusini, griglie, fontanelle stradali. Bocai spurgo, inaffiamento. Letti a rete inglesi igienici, economici, infrangibili. Preventivi, catalogni — «*Riunite Industrie*», apparecchi d'igiene, via Amedeo Peyron, 31, Torino.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Canuetti, Via Cavour, 4, p° T° Ore 11-12, 3-5 1-8 p

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1499
FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO

Antisilde Preservativo per signore, malfecondativo infallibile, disinfettante, innocuo. — Raccomandato dai principali ostetrici e ginecologi in tutti i casi in cui vogliasi evitare la gravidanza od il parto per ragioni di salute. Scatola piccola L. 4,75; grande L. 9. Premiato Esp. Int. Torino 1911 — In vendita presso principali Farmacie — Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino, via Bogino, N. 23, Torino.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei cognac.

Appendice della *Stampa* [35]

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Ultima inedita di PONSON DU TERRAIL

Ma l'orchestra attaccò l'«ouverture» dell'atto.

— Ed ora, silenzio, miei cari!... — disse Baccarat. — Lasciatemi gustare questa musica...

Il luogotenente gettò sul maggiore uno sguardo inquieto:

— Resta? — egli si domandava.

Ma sir Collins, senza dare a vedere di rendersi conto dello stato d'animo del giovane ufficiale, si alzò.

Rinnovò molti complimenti a Baccarat, strinse la mano al luogotenente, ripetendogli che sperava di incontrarlo ancora, ed uscì.

Quando la porta del palco si richiuse, Baccarat, nervosa, tirò a sè il conte di Château-Maffly, e a bassa voce gli disse:

— Avete visto bene quest'uomo?

— Sì...

Con una punta di gelosia egli aggiunse:

— Siete stata troppo graziosa con lui...

— Sì... — ella rispose, — sono stata graziosa con lui... perchè quest'uomo è il mio nemico mortale!...

XXXIV.

Il luogotenente trasalì:

— Come! Voi, signora, avreste un nemico... un nemico mortale!... Voi, la grazia, la bellezza, la bontà?... Qualcuno può odiarvi!...

Baccarat gravemente rispose:

— Luogotenente... della bella peccatrice, di Baccarat, donna di lusso e di piacere, voi non sapete tutto... Non la conoscete completamente... Eppure, mio caro amico..... perchè solo a voi do con coscienza questo titolo, sapendo perfettamente ciò che esso significa... e quali obblighi reca a colei che là dà... a colui che lo accetta... eppure, mio caro amico...

— Vi ringrazio... — bisbigliò l'ufficiale, — vi ringrazio di accordarmi questo favore... Il solo, del resto, che io riceva da voi...

— E' il migliore, credetemi... Parliamo pure, caro amico, ancora una volta di ciò... Voi mi amate, lo so... Anzi, mi avete detto che voi mi amereste come nessun altro uomo potrebbe... C'è un po' di presunzione, se si vuole, giacchè voi non potete giudicare il grado di amore degli altri... Eppoi, io so per esperienza che cosa vale il giuramento degli uomini innamorati!...

— Vi assicuro...

— Aspettate... Io ho creduto alla vostra parola... ed ecco ciò che è molto lusinghiero per voi... Io ho creduto alla vostra sincerità... e subito vi ho accolto nella mia intimità, vi ho dato il mio affetto...

— Ma d'allora mi fate molto soffrire.....

— Perchè non sono la vostra amante? Ma è meglio così...

— Davvero?

— Sì... Se fossi stata la vostra amante, a quest'ora vi avrei già rovinato, come tutti gli altri... Voi avreste fatto delle follie, come tutti gli altri; forse, vi sarebbe ucciso, come qualcuno... giacchè sembra che la mia parte, in questo mondo, consista nel seminare la rovina, il disonore e la morte...

«Se fossi stata la vostra amante, mi avreste dato del denaro... Ora, comprendete voi quanto sia umiliante ciò per un uomo che ama una donna... per una donna che ama un uomo?... Dare e ricevere denaro per l'amore, è odioso!... L'amore non si paga...

«Che cosa si compra col danaro? Un corpo...

«Ma che cosa è bello nell'amore? Precisamente ciò che non si può pagare: il cuore... l'anima... l'affezione...

«E voi avete la mia affezione, la mia amicizia...

«Il denaro... Ma non v'è una donna al mondo, non una, capite, che valga il denaro che le si dona...».

— Eppure...

— No... Io non ho voluto il vostro denaro in compenso di una menzogna d'amore... Voi valete di più... ed io vi ho dato per nulla, o piuttosto al più buon prezzo, ciò che è di meglio in me, la mia amicizia, la mia fiducia...

«Voi solo, a cui Baccarat non si è mai data, voi solo conoscete meglio di ogni altro Baccarat...

«Gli altri, infatti, conoscono di Baccarat solo ciò che si compra... i suoi capelli d'oro, i suoi occhi celesti, il suo sorriso, le sue braccia... Di lei, questi pazzi, hanno ottenuto a prezzo di intere fortune, proprio quello che Baccarat stessa disprezza... Ah, gli imbecilli! Una volta rovinati, possono bene andare ad ammazzarsi: è tutto quello che si meritano!

«Invece voi, amico mio... solo voi avete veduto Baccarat senza maschera, l'avete veduta piangere, piangere a lungo...

«L'avete veduta smettere la sua commedia di idolo d'oro e tornar donna, donna semplice, che ha un cuore come quelle che hanno la felicità di essere spose buone e tenere madri...

«Voi, quando gli altri sapevano che la bionda Baccarat aveva deposto alla banca la fortuna di un amante da lei rovinato, voi avete accompagnato spesso una piccola borghese bruna, una buona signora Charmet, che ha votato la sua vita a soccorrere le secrete miserie, le ristrettezze ignorate, immaritate, quelle che son più da compiangere e che sono meno soccorse...

«Voi, sì, voi avete portato alla vostra venerabile nonna, la marchesa di Viarville, patronessa delle suore di carità, il prodotto vergognoso della vendita del mio corpo che così si purifica...

«E voi, amico mio, sapete bene che se degli imbecilli e dei vanitosi si sono uccisi per Baccarat, qualche operaio disoccupato e famiglie in miseria, sono stati strappati alla disperazione e alla morte dalla signora Charmet.

«Voi solo sapete ciò... Voi conserverete il segreto, nevvero? E non è forse bello conoscere con me questo segreto, secondarmi in tutto ciò?...

Baccarat tacque.

Il luogotenente l'aveva ascoltata silenziosamente.

Forse egli pensava che, se era assai cavalleresco accompagnare la signora Charmet nelle sue opere di carità, doveva essere pur dolce il bacio di Baccarat, fosse pure un po' avvelenato. Ma contro la volontà di Baccarat egli non poteva nulla, doveva rassegnarsi, e in fondo lo faceva volentieri.

Dopo un po', Baccarat aggiunse:

— Vi ho detto ora che il maggiore Collins era il mio nemico mortale.

— E mi ha stupito...

— La ragione, caro amico, è semplice...

«Sir Collins ha avuto la pretesa di conquistarmi, ed io non voglio saperne di lui... Ecco!... Quest'uomo è temibile, però... E' un ufficiale inglese, che nelle Indie ha lasciato una reputazione di terrore... E' capace di fare qualunque colpo... Non ha nessuno scrupolo... Ecco perchè, come avete osservato, gli faccio buon viso, pur detestandolo...

«Egli ha per compagno di piacere, un'anima dannata, un uomo che lo equivale in tutto: un gentiluomo svedese, il visconte di Canbolh...

— Ne ho sentito parlare... E' un gran spadaccino, a quel che pare... giocatore fortunato e fortunato anche in amore, a dispetto del proverbio... Fratelli, mariti, amanti lo temono per la sua abilità nel sedurre o nel dare infine la botta decisiva, che lo fa sempre vittorioso, così sul terreno dei duelli come nelle alcove...

Il luogotenente domandò:

— E anche lui sarà venuto a ronzarvi intorno, eh?

— Naturalmente. Ma il visconte di Canbolh non ha avuto maggior successo del suo amico Collins...

«Ed ecco tutta la storia dei miei due bei nemici!...

Baccarat fece un gesto di disprezzo, come per cacciare dalla sua mente un sinistro pensiero.

— Ma lasciamo stare questi due uomini! Possono odiarmi... ma io non li temo!... Non parliamone più...

E con tono tutto diverso aggiunse:

— Mi è sorta una forte inquietudine, amico mio...

— Dilemi... Vorrei potervi essere utile...

— Lo spero... E' qui, anzi, che voglio mettere alla prova la vostra amicizia...

«E' qui che voglio darvi una nuova prova della mia amicizia, della mia fiducia...

— Sono ai vostri ordini!

— Ecco, dunque... Aspetto la visita di un amico... Oh, rassicuratevi!... Si tratta di un vecchio amico, che uomo di affari e di mondo insieme, vuole occuparsi dei miei interessi...

«Attendo da lui informazioni della più alta importanza, alle quali non posso rinunciare... Ora, questo amico, sempre solerte e puntuale, non solo non è venuto all'appuntamento, ma non si è ancora scusato della sua mancanza...

«Doveva venire in teatro... ma non lo vedo, e lo spettacolo sta per finire...

«Ciò mi rende inquieta...

«Deve essergli accaduto qualcosa... Non so che imaginare, ma temo... Perchè anch'egli ha, per ragioni diverse dalle mia, i suoi nemici... Basterà che li nomini per mostrarvi qual pericolo egli corra...

— Chi sono?

— I Fanti di Cuori!

— Ah! I Fanti di Cuori! — ribattè il luogotenente non senza inquietudine.

Ma subito si dominò, si tirò i baffi, e ritrovando il suo sorriso disse a Baccarat:

Rassicuratevi, amica mia... — Se il vostro amico non ha altri nemici che i Fanti di Cuori... possiamo essere tranquilli sulla sua sorte... Non gli è certo caduto nulla di male...

— Credete?... E perchè?...

Perchè i Fanti di Cuore non sono mai esistiti!

Baccarat avviluppò il luogotenente in uno sguardo stranamente ansioso.

Il luogotenente seguitava a stropicciarsi i baffi sorridendo.

Tutti e due si fissarono, così, silenziosi.

Nessuno dei due osava abbordare la discussione sulla esistenza o la leggenda dei Fanti di Cuore.

Infine, il luogotenente disse:

(Continua).